



MOROSO CONCEPT FOR
CONTEMPORARY
ART

Alfredo Aceto

Alessandro Agudio

Alis / Filliol

Francesco Arena

Francesco Barocco

Riccardo Benassi

Barbara Boiocchi

Davide Bramante

Alice Cattaneo

Giulia Cenci

Alessandro Ceresoli

Cristian Chironi

Emma Ciceri

Luca De Leva

Giuio Delvè

Gabriele De Santis

Sara Enrico

Silvia Hell

Renato Leotta

Domenico Mangano

Beatrice Marchi

Daniele Milvio

Andrea Nacciarriti

Gianandrea Poletta

Luca Pozzi

Andrea Romano

Marzia Corinne Rossi

Matteo Rubbi

Erik Saglia

Manuel Scano Larrazàbal

Francesco João Scavarda

Lorenzo Scotto di Luzio

Gabriele Sedda

Marinella Senatore

Namsal Siedlecki

Carlo Gabriele Tribbioli

MOROSO | CONCEPT | FOR
CONTEMPORARY | ■■■■■
ART | ■■■■■

4th edition 2015

MOROSO™



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



AZIENDA SPECIALE
VILLA MANIN



Debora Serracchiani

Presidente / president

Regione Autonoma

Friuli Venezia Giulia

Piero Colussi

Sovrintendente / Superintendent

Azienda Speciale di Villa Manin

Mostra in collaborazione con

Exhibition in collaboration with

Fondazione CRUP

Gianni Torrenti

Assessore regionale alla cultura /
Regional Councillor for Culture

Consiglio di Amministrazione /
Board of Directors

Patrizia Moroso

Presidente / president

Sergio Pratali Maffei

Marialisa Valoppi

Consiglieri / Counsellors

Antonio Giusa

Direttore / Director

Coordinamento organizzativo

Management and coordination

Simona Cossu

Coordinamento allestitivo

Production coordination

Luca Moretuzzo

Coordinamento amministrativo

Administrative coordination

Giorgio Pulvirenti

Amministrazione /

Administrative Office

Maria Cristina Baldassi

Marina Comuzzi

Comunicazione /

Communication Office

Umberto Alberini

Bookshop e merchandising

Alina Del Fabbro

Si ringraziano tutti gli artisti che hanno reso possibile la realizzazione del progetto curatoriale / We would like to thank all the artists for their contribution to this project

Un sentito ringraziamento va alle seguenti gallerie per il loro contributo alla pubblicazione / We are especially grateful to the following Galleries for their contribution to the publication

Thomas Brambilla, Bergamo
Bugada&Cargnel, Paris
Galleria Fonti, Napoli
Fluxia, Milano
Frutta, Roma
Gaudel de Stampa, Paris
Limoncello, London
Magazzino d'Arte Moderna, Roma
Norma Mangione, Torino
NoguerasBlanchard,
Madrid/Barcelona
Peres Projects, Berlin
Pinksummer, Genova
Federica Schiavo Gallery, Roma
Franco Soffiantino, Torino
SpazioA, Pistoia
Studio la Città, Verona
Vistamare, Pescara

a tutti coloro che hanno dato la loro massima disponibilità a questo progetto / we also thank all those who have greatly contributed to this project

Edith Ballabio, Angelica Bazzana, Michele Bazzana, Paola Capata, Matteo Consonni, Sebastiano Corazzin, Elisa Dall'Arche, Desdemona Cosulich, Alberto Fiore, James Gardner, Corrado Gugliotta, Thomas Hug, Fabrizia Maggi, Gio' Marconi, Francesca Minini, Franco Noero, Ariana Pacifico, Fabrizio Padovani, Alessandro Pasotti, Linda Pilar, Lia Rumma, Tucci Russo, Laura Senatore, Annalisa Stabellini, Valentina Suma, Paolo Zani

in particolar modo / especially to
Patrizia Moroso e / and MOROSO
S.p.A., Cavalcicco (UD)

Ci scusiamo se, per cause indipendenti dalla nostra volontà, abbiamo omesso alcune referenze fotografiche /
We apologize if, due to reasons wholly beyond our control, some of the photo sources have not been listed

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione dei proprietari dei diritti /
No part of this publication may be produced, stored in a retrieval system or transmitted in any form or by any means without the prior permission in writing of the copyright holders

© Gli autori per i testi /
The Authors for their texts
© Gli artisti per le immagini /
The Artists for their images

Tutti i diritti riservati /
All rights reserved

Crediti fotografici / Photo Credits

Roberto Apa per /
for Daniele Milvio
Francesco Cardarelli,
Beppe Giardino, Roberto Marossi,
Sebastiano Pellion, Andrea Rossetti,
Leonardo Chiappini per /
for Matteo Rubbi
Cristian Chironi, M. Monti e /
and FLC, per / for Cristian Chironi
Giovanni Ghiandoni,
Fulvio Richetto, Eva Trodera per /
for Andrea Nacciaritti
Cristina Leoncini per /
for Sara Enrico
Jan Kliewer per / for Silvia Hell
Andrea Rossetti per /
for Andrea Romano
Roberto Ruiz per /
for Francesco Arena
Anne Simonnot per /
for Marzia Corinne Rossi
Fabrizio Stipari per /
for Alice Cattaneo
Saverio Tonoli, per / for Alis/Filliol
Alessandro Zambianchi per /
for Beatrice Marchi

Alessandro Paderni per / for
Moroso

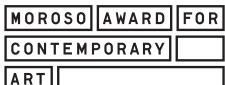
Stampato in Italia nel marzo 2015
da / Printed in Italy in March 2015
by Grafiche Filacorda, Udine

Cover: Manifattura persiana,
tappeto in lana, sec. XVIII /
Manufacturing Persian,
wool carpet, sec. XVIII
collezione della / collection of the
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Villa Manin



Patrizia Moroso

art director MOROSO



L'Italia pur essendo territorio fondamentale dell'espressione artistica mondiale, ha un atteggiamento di scarsa attenzione nei confronti di quel bene inestimabile, che abbiamo fortunatamente ereditato, basato sulla creatività e l'ingegno degli artisti. Sono queste le caratteristiche che ci hanno reso famosi e riconoscibili al parterre internazionale; sono questi i fattori per i quali la nostra terra ha sensibilizzato al 'bello' il mondo intero e di cui dovremmo cogliere la responsabilità e la tutela. Così come questo patrimonio non può andare disperso, si deve al contrario cercare di aumentarne la sua fruibilità attraverso una migliore organizzazione delle attività espositive e non solo, facendo in modo che l'apporto culturale ed innovativo offerto dalle arti contemporanee continui a svilupparsi permettendo ad ognuno di noi di migliorare la propria sensibilità artistica. Credo fermamente alla dialettica e al confronto fra le arti: il dialogo innalza il livello di consapevolezza e regala condivisione e nuova conoscenza; lo scambio aiuta a compenetrare e capire meglio i reciproci linguaggi. In fondo questo è quello che accade sempre, fra musica e teatro, fra arte e architettura, fra architettura e design, fra design e arte, e solo da un approccio molteplice può nascere qualcosa di nuovo in perenne metamorfosi. Credo che avvicinare il design all'arte e viceversa possa donarci qualche sorpresa e aprire strade inesplorate per un percorso stimolante e prezioso per tutti. Nella mia personale esperienza, le curiosità di designer e artisti sono assolutamente reciproche e spesso portano ad incursioni nei campi altrui che sono sempre degne di interesse e sovente responsabili di fruttuosi innesti di linguaggio.

Martino Gamper
Metamorphosys, 2012
Hangar Bicocca, Milano

Lo spirito con il quale MOROSO ha deciso di finanziare questa importantissima operazione è quello del supporto a nuove forme artistiche, indipendentemente da aspetti di tipo promozionale o pubblicitario che potrebbero legare il CONCEPT al suo prodotto. Le due forme di espressione sono nettamente separate e tali devono rimanere proprio per mantenere quelle caratteristiche di totale autonomia dell'iniziativa dal marchio che sono e saranno, alla stregua di altre esperienze italiane e straniere, uno dei suoi valori originali. La passione di MOROSO per l'arte contemporanea è divenuta infatti e ormai una vera e propria caratteristica dell'azienda, grazie a ricerca e sperimentazione continue nella creazione di nuovi prodotti, all'abilità del marchio nel realizzare progetti 'custom made'. Da anni infatti il brand collabora con le più prestigiose istituzioni culturali al mondo - come il MoMA a New York, il Palais de Tokyo e il Grand Palais a Parigi, la Biennale Internazionale d'Arti Visive di Venezia - e con artisti internazionali tra cui ricordiamo gli ultimi intensi rapporti con Marina Abramović (Art Miami Basel 2014) e Paola Pivi (Manifesta 2014).

In questo contesto di pensiero, nasce il nuovo rapporto di relazione e condivisione fra MOROSO e l'Azienda Speciale Villa Manin di Passariano, che va ad aggiungersi a quello, tutto particolare ed intenso con Andrea Bruciati, che ha avuto l'idea di finalizzare la no-

stra collaborazione alla nascita di questo format, un unicum in Italia per le sue peculiarità. Personalmente ringrazio tutti coloro che hanno contribuito con un apporto, dapprima progettuale e poi operativo, alla sua realizzazione e mi auguro che tutti gli artisti partecipanti siano animati dalla stessa passione che lo muove, prospettandogli un grande avvenire.

■ *While Italy is known worldwide as a fundamental location for artistic expression, it has the reputation for lacking attention to the priceless assets it has been fortunate to inherit, founded on the creativity and ingenuity of artists. These are the characteristics that have made us famous and recognizable in the international community; these are the qualities that our culture has established to set the standard of 'beauty' for the entire world, and for which we should take responsibility and guardianship. Thus this heritage should not be abandoned, but on the contrary we must try to increase its importance through better organization of exhibitions and more, making sure that the culture and innovation offered by contemporary art continues to develop, allowing everyone to improve their artistic sensibility. I firmly believe in dialog and cooperation between the arts: this conversation raises the level of awareness and provides understanding and new knowledge; the exchange helps us to get inside*

and better comprehend reciprocal languages. Fundamentally this is what always happens, whether between music and theater, art and architecture, architecture and design, or design and art, and only through this multiple approach will something new and perpetually metamorphic be created. I believe bringing design and art together can be surprising, and open unexplored roads that are challenging and valuable to everyone. In my personal experience the curious natures of designers and artists are absolutely reciprocal and often lead to incursions of one field into the other that are always worthy of interest and often are responsible for a fruitful grafting of languages. The spirit with which MOROSO has decided to fund this important exhibition is to support new art forms, regardless of promotional or advertising aspects that could tie the CONCEPT to its product. The two forms of expression are clearly separated and must remain so just to keep those characteristics of total independence from the initiative of the brand that is and will be, like other Italian and foreign experiences, one of its original values. The passion of MOROSO for contemporary art has become a real feature of the company, through continuous research and experimentation in the creation of new products, and the ability of the brand to create 'custom made' projects. For years, the company has collaborated with the most

prestigious cultural institutions in the world such as the MoMA in New York, the Palais de Tokyo and Grand Palais in Paris, the International Biennial of Visual Arts in Venice, and with international artists including Marina Abramović (Art Basel Miami 2014) and Paola Pivi (Manifesta 2014).

In this context we have begun a new relationship of respect and partnership between MOROSO and the Azienda Speciale Villa Manin of Passariano, and also have been favored with the special participation of Andrea Bruciati, who had the idea to form this collaboration at the beginning of the project, unique in Italy for its particular focus. Personally I would like to thank all those who helped or contributed to this project, from its initial conception through development and inauguration, and I hope all the participating artists are animated by the same passion that inspired it, and look forward to a great future.



Piero Colussi

Sovrintendente

Azienda speciale

Villa Manin

È motivo di particolare soddisfazione per l'Azienda speciale Villa Manin ospitare la mostra del MOROSO CONCEPT per vari ordini di motivi.

Innanzitutto perché in questa occasione l'arte contemporanea torna a Pasariano con una proposta di qualità, a distanza di diversi anni dall'esperienza del Centro d'Arte Contemporanea. Villa Manin è per sua natura un contenitore di molteplici generi, quindi non è ipotizzabile una sua esclusiva destinazione per esposizioni dedicate all'arte contemporanea che si alterneranno ad esempio con quelle che proseguiranno il viaggio nell'Arte del Novecento, intrapreso con Man Ray e con l'Avanguardia Russa e con le mostre dedicate alla Fotografia.

In secondo luogo, perché a contendersi il MOROSO CONCEPT 2015 sono dodici giovani artisti. L'attenzione per la giovane arte italiana e internazionale sarà un impegno costante di Villa Manin che si dà il compito di valorizzare giovani talenti sia con la possibilità di esporre le loro opere, sia con una proposta di utilizzo degli spazi per residenze dedicate al mondo della cultura. Con questa definizione si vuole allargare il campo dall'arte contemporanea ad altre discipline come il teatro, il cinema, la letteratura, secondo il principio che una seconda contaminazione di linguaggi diversi può dare importanti risultati.

Inoltre, perché con il MOROSO CONCEPT 2015, si realizza l'obiettivo di un proficuo rapporto fra iniziativa pubblica e privata nel campo della cultura e dell'arte. I recenti cambiamenti introdotti nella politica del governo italiano per la cultura che prevedono anche forme di risparmio fiscale assieme alle forme di mecenatismo che pur in tempo di crisi per fortuna si rinnovano fanno ben sperare.

Infine, perché il trasferimento di quello che era nato come Premio MOROSO nel 2010, nella principale sede di iniziative culturali del Friuli Venezia Giulia, testimonia l'avvio di una collaborazione che salutiamo con grande piacere.

Dragana Sapanjоš
Is Always Fading, 2013
Moroso, New York

It is a source of particular satisfaction for the Azienda speciale Villa Manin to host this exhibition MOROSO CONCEPT for various reasons.

First, because this is an occasion for contemporary art to return to Pas-sariano with an exhibition of quality, after the many years of experience as the Center of Contemporary Art. Villa Manin is by nature a showplace for multiple genres, and thus it is not only a destination for exhibitions dedicated to contemporary art, but features also exploratory surveys of art of the twentieth century, including Man Ray, the Russian avant-garde, and exhibitions dedicated to photography.

Second, because the contenders in the 2015 MOROSO CONCEPT are twelve young artists. Focusing attention on young Italian and international artists will be an ongoing commitment of Villa Manin, to promote their talent by either giving them the opportunity to exhibit their works, or make a proposal for use of the space for residences dedicated to the world of culture. With this definition we want to enlarge the range of activities from contemporary art to other disciplines such as theater, cinema, and literature, according to the principle that a fruitful cross-fertilization of different methodologies can give important results.

Also the 2015 MOROSO CONCEPT achieves the goal of a successful relationship between public and private initiatives in the field of culture and art. The recent changes introduced by government policy for Italian culture includes forms of tax savings together with forms of patronage that thankfully even in this time of crisis renew hope.

Finally, because the continuation of what began as the MOROSO Award in 2010 in the principal site of cultural activities in the Friuli Venezia Giulia region confirms the start of a collaboration that we greet with great pleasure.

Anna Galtarossa
Skyscraper Nursery, 2011
Moroso, New York





Andrea Bruciati

Ideatore del Premio

Fouder of the Award

La forza competitiva del Made in Italy, in cui la componente design ha un ruolo centrale, parte dalla natura identitaria della sua produzione. Proprio per questa forma di imprinting culturale che i luoghi trasferiscono sul prodotto, il vantaggio competitivo si genera in stretta relazione con le peculiarità della struttura sociale dei sistemi imprenditoriali locali. Da questa idea si è ipotizzato un legame stringente per la promozione dell'arte contemporanea attraverso canali internazionali, qualitativamente rilevanti, già rodati dalla filiera produttiva per far sì che queste assonanze e affinità progettuali, nonché ideative, andassero a valorizzare l'operato delle nuove generazioni. Concepito infatti per documentare, valorizzare e sostenere gli artisti che vivono e lavorano principalmente in Italia, il MOROSO CONCEPT nasce con questo dna, quale necessaria e pragmatica evoluzione del Premio Moroso, di cui diventa estensione e, si auspica, valido braccio operativo.

L'idea, nata nel 2010 per una sede istituzionale quale la GCAC di Monfalcone e con il fondamentale supporto di Patrizia Moroso, è divenuto format agente e cogente, connotandosi, fin da subito, con lo spirito dinamico dell'azienda, incentrato sulla ricerca e la sperimentazione. Il progetto, che si struttura fra premio, mostra e pubblicazione, vuole infatti costituirsì quale cantiere concreto di produzione e promozione delle istanze legate alla stretta contemporaneità, per un riconoscimento fattivo dei protagonisti coinvolti. In tale prospettiva risulta coerente la parte ideativa e progettuale, vera e propria sezione hardcore del nuovo CONCEPT, volta ad un accrescimento esperienziale dei vincitori in contesti internazionali, per una maggiore visibilità degli stessi. L'iniziativa infatti, oltre a costituirsì come segmento complementare e necessario all'ancora troppo timida politica nazionale di sostegno alle giovani generazioni, rappresenta un ulteriore contributo di carattere mecenatistico da parte dell'imprenditoria italiana più attenta al valore tributato alla creatività. Ritengo infatti che il MOROSO CONCEPT per l'Arte Contemporanea possa fungere da

Andrea Mastrovito

Ritratto dell'artista da giovane, 2012

Moroso, New York

esempio per un serio e concreto impegno per un indirizzo costruttivo, in controtendenza con la crisi e stagnazione economica che denotano la nostra società occidentale.

Con tali premesse e slancio propositivo è stata individuata la categoria dei selezionatori per quest'edizione: una rosa di dodici fra le più riconosciute gallerie d'arte italiane a livello internazionale, a cui è stato chiesto di proporre tre autori under 45 così che la lista finale rappresentasse uno spettro attuale ed esaustivo della ricerca operante nel Paese.

Sulla base di questa multiforme piattaforma e del ricco materiale documentativo pervenuto - trentasei gli artisti più o meno noti al sistema dell'arte italiano - una giuria di selezione, presieduta da Marina Abramović in qualità di simbolica madrina, ha ridotto al novero di dodici i finalisti, contraddistinti per qualità di ricerca, studio, motivazioni e coerenza intellettuale. Dodici artisti che hanno accettato il confronto sul piano del giudizio, mettendo in gioco le rispettive sensibilità e ipotesi sperimentali, e che hanno per l'occasione così elaborato un progetto versatile, partendo come history case dagli ambienti newyorkesi dell'azienda. Per questo nuovo materiale documentario è intervenuta una seconda commissione internazionale, composta da: Anna Mattirolo, direttore MAXXI Arte, Patricia Urquiola, designer; Daniel Libeskind, architetto, Gianluigi Ricuperati, art director Domus Academy; Carlo Bach art director Illy, che ha ulteriormente ricondotto a tre nomi, il parterre dei segnalati.

È stato questo l'ultimo tassello significante del premio, perché basato sul dialogo stringente fra professionisti che si muovono su quel filo invisibile ma tenace che pone in connessione arti visive e design. L'obiettivo era infatti quello di valutare al meglio l'osmosi fra gli ambienti e la realizzazione fattiva dei progetti, in base al contesto culturale e alle esigenze dell'azienda stessa.

Una sfida stimolante e mi auguro foriera di sviluppi per il CONCEPT di cui gli spazi di New York, Londra e Milano, saranno palcoscenico attivo.

■ *The competitive strength of the term Made in Italy, in which the design component has a central role, is founded on the identifiable nature of its production. In the same way that this form of cultural imprinting is transferred from a location onto a product, competitive advantage is generated in close relationship with the peculiarities of the social structure of local entrepreneurial systems. This idea suggested a strong connection for the promotion of contemporary art through relevant international channels that have already been organized into a production network, to ensure that these design and conceptual affinities can be used to promote the work of a new generation of artists. Conceived to document, promote, and support artists who live and work mainly in Italy, the MOROSO CONCEPT began from this DNA, a pragmatic and necessary evolution of the Premio Moroso as an extension, and it is hoped, valid organizational tool.*

The idea began in 2010 in the institutional setting of the GC.AC in Monfalcone, and with the fundamental support of Patrizia Moroso it became an ongoing opportunity, establishing itself from the outset in the dynamic spirit of the company to focus on research and experimentation. The project, which includes an award, an exhibition, and a publication, establishes a concrete means for production and promotion tied to this contemporary spirit, seeking recognition for the participants involved. This perspective is consistent with the creative and design aspects, a true hardcore element of the new CONCEPT, tied to the growing experience of winners in international contexts, for greater visibility of their work. This initiative not only establishes itself as a vehicle necessary and complementary to the often too timid national policy in support of young artists, it is a further contribution to the mercantile character of Italian industry that is more attentive to the value of creativity. In fact, I believe that the MOROSO CONCEPT for Contemporary Art can serve as an example for a serious and concrete commitment to a constructive initiative, in contrast to the crisis and economic stagnation that denote our Western society.

With this premise and purposeful momentum the group of selectors was identified for this edition: twelve Italian art galleries that are most recognized at the international level were asked to nominate three artists under 45, so the final list would represent a current and comprehensive spectrum of artistic research going on in the country.

Based on this multifaceted platform and the rich documentary material received—thirty-six artists known more-or-less within the Italian art system—a selection panel chaired by Marina Abramović reduced the number to twelve finalists, distinguished by the quality of their research, study, motivation, and intellectual coherence.

These twelve artists accepted the terms of selection, and employing their respective sensibilities and experimental hypotheses, had the opportunity to develop proposals using as a history case the company's New York agency. For reviewing this new documentary material a second international commission was formed composed of: Anna Mattirolo, Director MAXXI Art, Patricia Urquiola, Designer; Daniel Libeskind, Architect, Gianluigi Ricuperati, Art Director; Domus Academy, and Carlo Bach Art Director, Illy. This commission further reduced the number of nominees to three names.

This was the most important phase in deciding this significant prize, because it was based on a serious dialogue between professionals who work in that invisible yet tenacious thread that connects visual art and design. The goal was to best evaluate the osmosis between the environments and the effective implementation of the projects, according to the cultural context and the needs of the company. This was an interesting challenge and I look forward to presenting CONCEPT, using the spaces in New York, London, and Milan as an active stage.

Artisti

Artists

p. 22	Alfredo Aceto
p. 24	Alessandro Agudio ■ winner ■
p. 34	Alis / Filliol
p. 42	Francesco Arena
p. 44	Francesco Barocco
p. 46	Riccardo Benassi
p. 48	Barbara Boiocchi
p. 50	Davide Bramante
p. 52	Alice Cattaneo
p. 62	Giulia Cenci
p. 70	Alessandro Ceresoli
p. 72	Cristian Chironi
p. 82	Emma Ciceri
p. 84	Luca De Leva
p. 86	Giulio Delvè ■ winner ■
p. 94	Gabriele De Santis
p. 96	Sara Enrico
p. 98	Silvia Hell
p. 100	Renato Leotta
p. 102	Domenico Mangano
p. 116	Beatrice Marchi
p. 118	Daniele Milvio
p. 120	Andrea Nacciariti
p. 128	Gianandrea Poletta
p. 130	Luca Pozzi
p. 132	Andrea Romano
p. 140	Marzia Corinne Rossi
p. 142	Matteo Rubbi
p. 144	Erik Saglia
p. 146	Manuel Scano Larrazàbal
p. 148	Francesco João Scavarda
p. 150	Lorenzo Scotto di Luzio
p. 152	Gabriele Sedda
p. 154	Marinella Senatore
p. 168	Namsal Siedlecki ■ winner ■
p. 178	Carlo Gabriele Tribbioli
p. 190	■ Projects for Moroso CONCEPT

Alfredo Aceto

Selected by Frutta - Roma

Nato nel 1991 a Torino, vive e lavora a Losanna / Born in 1991 in Turin, lives and works in Lausanne

iii-ooo,

2012, stampa fotografica, vetro, cornice, 150 x 100 cm / photographic print, glass, frame, 59" x 39 1/4"
Courtesy of the artist e / and Bugadas-Cargnel, Paris





Winner

Alessandro Agudio

Selected by Frutta - Roma

■ Esordisce nel mondo dell'arte contemporanea con l'opera *Bravissimi* (2010). Applausi facili; perché i due speaker che costituiscono la 'sostanza' dell'opera sono effettivamente tali, ovvero 'bravissimi': diffondono musica house nello spazio espositivo. Ed è inegabile: la musica, soprattutto la musica da discoteca, rende felici tanti visitatori; soprattutto i visitatori più giovani, i coetanei dell'artista, i suoi 'colleghi' e amici intimi... *Bravissimi* nasce prima di tutto dalla volontà di partecipare ai fatti del mondo, con apparente nonchalance e fare divertito, celando goffamente quella sincera ansia di prestazione che connota l'adolescenza, o i primi output di un artista nel mondo dell'arte. Agudio infatti concepisce l'opera perché possa essere appropriata, 'giusta' dice lui – e si noti l'espressività *slang* del termine – nel contesto di una qualsiasi mostra: formalmente, le lastre di plexiglas di sapore vagamente minimalista (sono addossate alla parete come *plank* di John McCracken) che incastonano i due speaker ammiccano alla 'neo-materialità' delle opere del post-internet; l'immagine di un parco cittadino, applicata sotto il plexiglass, rivela una sensibilità generazionale per le derive distopiche dell'ecologia – oggi diremmo che quell'immagine è squisitamente *ecocore*; e infine gli speaker, la musica house... Quanti si sono trovati nell'area d'azione dell'opera senza riuscire a soffocare un accenno di danza?

Bravissimi presenta *in nuce* le qualità che

andranno a connotare gran parte delle opere successive dell'artista. In primo luogo l'opera tradisce un'affezione per i prodotti del protodesign, vale a dire gli articoli da Brico(lage), gli accessori per cui nell'intimità di un garage il fai da te diventa creazione, proiezione del sogno suburbano di riscatto sociale (in *Bravissimi* lo speaker è non a caso un riferimento al primo 'momento' di customizzazione dell'automobile del teenager, ovvero il potenziamento dell'impianto audio). L'opera inoltre suggerisce un'atmosfera, o perlomeno una spazialità: contribuisce a definire un ambiente che, indipendentemente dalla presenza o meno di una componente musicale (in due opere successive, *Tuning Tandem (Italia 2011)*, 2012, e *Mafia Island*, 2013, Agudio collaborerà con il duo milanese Primitive Art per la produzione di tracce musicali ad hoc), o dalla sua disposizione come una suppellettile in un interno domestico (la mostra *Sleek Like a Slum*, organizzata presso lo spazio progetto Gasconade, a Milano, nel 2012, sarà conformata come una living room di un fantomatico giovane professionista), proietta lo spettatore in un altro più o meno lontano nel tempo e nello spazio, esotico, futuribile. *Bravissimi* infine è un'opera 'funzionale' ma non interattiva: è un dispositivo che 'intrappa' lo spettatore in un gesto di partecipazione, lo invita in una *performance*, per immediatamente metterla in discussione in virtù del suo statuto di opera d'arte.

Mafia Island / Mafie,

2013, plexiglass, legno, acciaio, dimensioni variabili / plexiglass, wood, steel, variable dimension

Courtesy of the artist e / and Fluxus, Milano





Patinato Tipo Favela,
2013, legno, lami-
nato plastico, felce, acciaio,
180 x 31 x 31 cm / wood,
plastic laminate, fern, steel,
70 3/4" x 12 1/4" x 12 1/4" com-
tesy of the artist e / and Vistamare,
Pescara

Quest'ultima è forse la qualità che lascia intravedere un fattore di criticità nella ricerca artistica di Agudio. Opere quali *Figurine, figurines* (2012), *Lukas* (2012), *Lulù/Lula* (2012), *Patinato tipo favela* (2013), *Like a Wooden Spaceship on a Brazilian Beach* (2013) citano tutte il vocabolario di forme e funzioni dell'arredamento e della decorazione d'interni: sono boiserie, fioriere, divisorì, balaustre, ecc. Tutte inoltre echeggiano l'estetica del design postmoderno, e non a caso fanno ampio uso di legni laminati: in linea con i ‘maestri’ di questa finitura, da Ettore Sottsass a Michele De Lucchi, Agudio ricorre ai laminati “giocando con la loro aggressività e mancanza di valenza culturale,” [B. Radice, *Memphis*, Electa, 1984] e invitando lo spettatore a riflettere su una società che si adagia sulla ‘superficie’ del mondo e si contorna di ‘cose-che-sono-come-non-sono’ (tant’è vero che molte delle opere dell’artista restano grezze nelle parti che si suppongono rimarranno nascoste alla vista dello spettatore).



Kalenji,

2012, resina, legno Toulipier, ferro,
100 x 40 x 40 cm / resin, toulipier wood, iron,
39 ½" x 15 ¾" x 15 ¾"

Courtesy of the artist e / and Gasconade, Milano

Agudio suggerisce quindi un commento a un’idea di *lifestyle*. Si potrebbe affermare infatti che le sue opere sprigionino tutto il loro potenziale nel processo di acquisizione e ‘domesticizzazione’ nella casa del collezionista: qui questi semi-arredi creano dei cortocircuiti nelle dinamiche di condivisione della vita con

l’arte in virtù della loro supposta funzionalità, ‘confidenza’, ‘affabilità’. Essi appaiono come opere che, più che essere ‘guardate’, invitano a un ‘uso’, a un ‘consumo’ – e quindi anche a un ‘logorio’ e a un eventuale ‘dissimilazione’. Nell’immanente processo di reificazione dell’opera d’arte, Agudio quindi non solo mali-ziosamente ‘accelera’ il declassamento del valore culturale dell’opera in quello ‘di scambio’ della *commodity*, ma al tempo stesso intacca quel valore scrivendo per l’opera un destino funesto: ‘non sarà per sempre’. Anzi, ancora in chiave ‘ecologica’, delineando un ciclo di vita; come a dire ‘polvere è, e polvere tornerà.’

Alessandro Agudio made his debut in the world of contemporary art with the work *Bravissimi* (2010). Applause is easy, because the two speakers that made up the ‘substance’ of the work were actually just that: *Bravissimi* (*Very good*). They broadcast house music in the exhibition space, and it is undeniable: music, especially disco music, makes many visitors happy; especially the younger visitors, the artist’s contemporaries, his ‘colleagues’ and close friends. *Bravissimi* was created primarily out of a desire to participate in the events of the world, with apparent nonchalance and amusement, awkwardly concealing the sincere performance anxiety that connotes adolescence, or the early output of an artist in the art world. Agudio in fact conceives the work as appropriate, or ‘giusta’ (right) he says—note the expressiveness of the *slang* term—in the context of any exhibition. Formally, the sheets of Plexiglas seem vaguely minimalist (they lean against the wall like the *planks* of John McCracken), and embedding the two speakers is a wink to the ‘neomateriality’ of post-internet work. The image of a city park, applied under the plexiglass, reveals a generational sensitivity toward dystopian ecology—today we would say that

Tuning Tandem (Italia 2011),
2012, plexiglass, acciaio, altoparlanti, cavi, amplificatore, $31 \times 49 \times 115$ cm /
plexiglass, steel, speakers, cables, audio amplifier, $12 \frac{1}{4}'' \times 19 \frac{1}{4}'' \times 45 \frac{1}{4}''$
Courtesy of the artist e / and Gasconade, Milano



image is exquisitely eco-friendly—and then finally there are the speakers, and the house music. How many have found themselves in the presence of the work and been able to stifle an urge to dance?

Bravissimi presents in a nutshell the qualities that characterize many of the later works of the artist. In the first place, the work betrays an affection for the products of prefab or home improvement centers, and articles that in the privacy of a garage, through do-it-yourself, become creations and projections of suburban dreams of social redemption (in *Bravissimi* the speaker becomes, without doubt, the first instance of teenage car customization, or the amplification of audio). The work also suggests atmosphere, or at least spatiality. It contributes to the establishment of an environment that, regardless of the presence or absence of a musical component (in two later works, *Tuning Tandem (Italy 2011)*, 2012, and *Mafia Island*, 2013, Agudio collaborated with the Milan duo Primitive Art to produce musical tracks ad hoc), or its disposition as furnishings in a domestic interior (the exhibition *Sleek Like a Slum*, organized at the project space Gasconade, Milan, in 2012, was arranged like the living room of a mysterious young professional), projects the spectator into another place, more or less distant in time and space, that is exotic and futuristic. Finally *Bravissimi* is a ‘functional’ work, but not interactive: it is a device that ‘traps’ the viewer into a gesture of participation; it invites him to participate in a *performance*, and immediately put the virtue of its status as a work of art into question.

This latter is perhaps the quality that reveals a critical aspect of Agudio’s artistic research. Works such as *Figurine, figurines* (2012), *Lukas* (2012), *Lulù/Lula* (2012), *Patinato tipo favela* (2013), and *Like a Wooden Spa-*

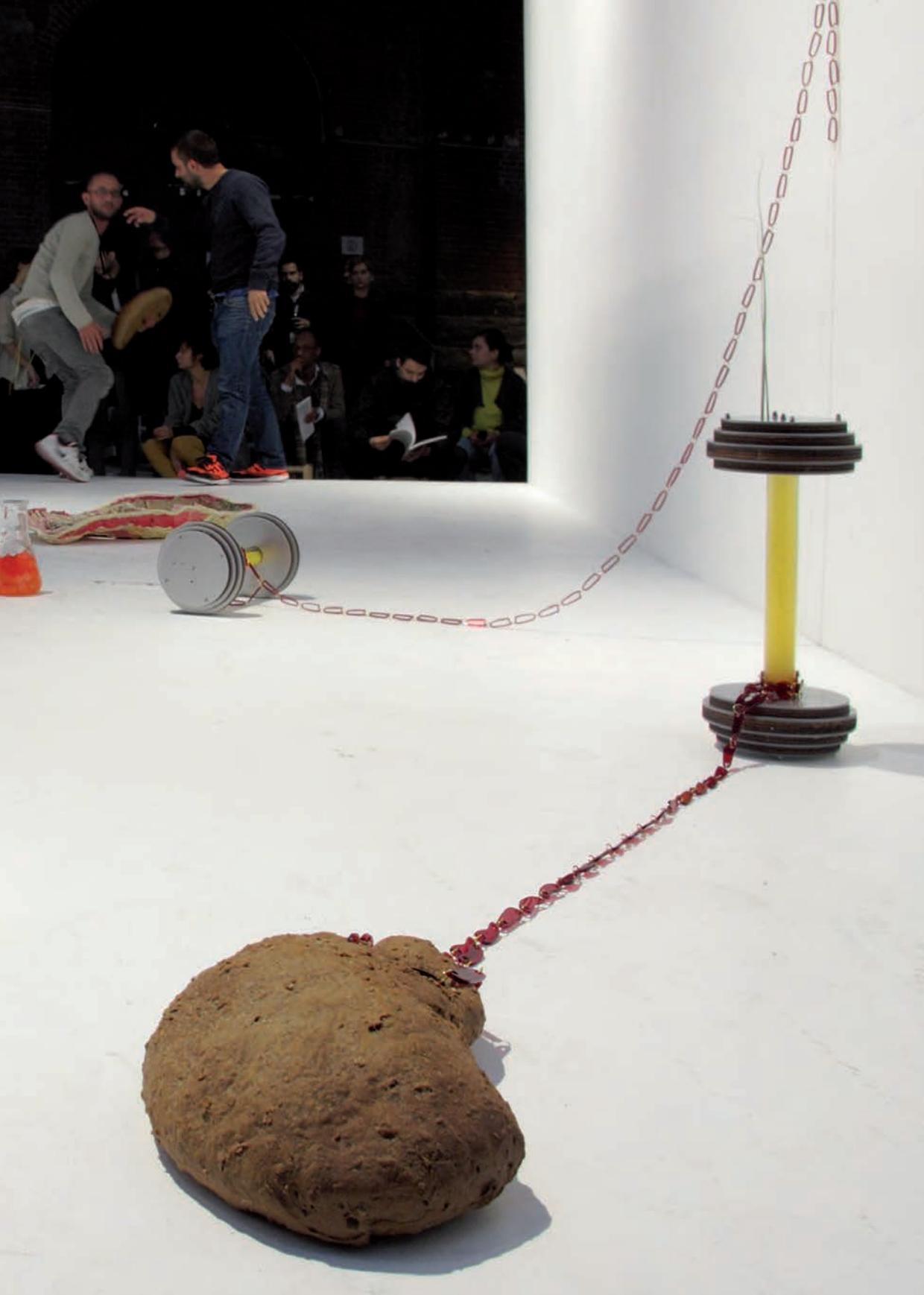
ceship on a Brazilian Beach (2013) cite all the manifestations, forms, and functions of furniture and interior decoration: wainscoting, window boxes, partitions, balustrades, etc. All also echo the aesthetics of post-modern design, and not coincidentally make extensive use of laminated woods: in line with the ‘masters’ of this finish, from Ettore Sottsass to Michele De Lucchi, Agudio engages with the laminates “playing with their aggression and lack of cultural value”, [B. Radice, *Memphis*, Electa, 1984] and inviting the viewer to reflect on a society that rests on the ‘surface’ of the world and surrounds itself with ‘things-that-are-not-as-they-seem’ (so much so that many works by the artist are still raw in the parts that are supposed to remain hidden from view.)

Agudio therefore suggests a comment on the idea of *lifestyle*. It could be said in fact that his works achieve their full potential in the process of acquisition and ‘domestication’ in the house of the collector. Here these semi-furnishings create a short circuit in the dynamics of crossing life with art by virtue of their supposed functionality, ‘confidence,’ and ‘affability.’ They appear as works that more than just being ‘seen’ invite ‘use’ or ‘consumption’—and therefore are also prone to ‘wear’ and possible ‘disposal.’ Therefore, in the immanent reification process of the artwork, Agudio not only maliciously ‘accelerates’ the downgrading of the cultural value of the work in the ‘exchange’ of the commodity, but also at the same time affects that value by creating for the artwork a doomed fate. It will not last forever. Indeed, even in an ‘ecological’ sense, he references the cycle of life, as if to say “ashes to ashes, dust to dust”.

Michele D’Aurizio

The Big Simon / Mafie,
2013, (con / with Lupo Borgonovo),
plexiglass, acciaio, pane, acqua /
plexiglass, steel, bread, water
Courtesy of the artist e / and Gasconade, Milano







Mafia Island / Like a wooden spaceship on a brasiliian beach,
2013, plexiglass, conchiglie, ferro, sabbia, Campari, 120 x 87 x 18 cm /
plexiglass, shells, sand, steel, Campari, 47 1/4" x 34 1/4" x 7"
Courtesy of the artist

Alessandro Agudio

Nato nel 1982 a Milano, dove vive e lavora / Born in 1982 in Milan, where he lives and works

Principali mostre personali / Selected Solo Exhibitions

- 2013 *The Big Simon* (con / with Lupo Borgonovo),
ABC Art Berlin Contemporary, Berlin
El Khaki (con / with Lupo Borgonovo), Fluxia, Milano
- 2012 *Sleek like a Slum*, Gasconade, Milano
Ha ha, Machinator (con / with Davide Stucchi),
a cura di / curated by M. Tagliafierro, Plus Design, Milano

Principali mostre collettive / Selected Group Exhibitions

- 2015 *Moroso CONCEPT for Contemporary Art 2015*, a cura di / curated by
A. Bruciati, Esedra di Levante - Villa Manin, Passariano (UD)
- 2014 *The Remains of the day*, a cura di / curated by
R. Selvaggio, Casa Masaccio Arte Contemporanea, San Giovanni Valdarno (AR)
- 2013 *Collapse*, Fluxia, Milano
Oltremare, a cura di / curated by
L. Cerizza, Galleria Vistamare Benedetta Spalletti, Pescara
IF I WAS JOHN ARMLEDER (What a curator is not supposed to do), a cura di / curated by
L. Cerizza, artgenève, Genève
- 2012 *Fuoriclasse*, a cura di / curated by L. Cerizza, GAM, Milano
Pose Position, Galerie 1m3, Lausanne
Il Pittore che fuggiva il vento, Carte Blanche #6, a cura di / curated by
F. Pagliuca, Unicredits Studios, Milano
Quadreria Contemporanea, esposizione di design dalla Collezione / exhibition design
of Unicredit collection, Palazzo Cordusio, Milano
- 2011 *After Prisma*, Villa Romana, Firenze
99, 9999999999 %, GUM Studio, Carrara
- 2010 *Hooookurch/3, Hooookurch/2, Hooookurch/1*, Galleria Room, Milano
There is no place like home – III episodio, a cura di / curated by
A. C. Bleuer, F. Chiacchio, S. Errico, Milano
Armless Monkeys suck Bananas from the Bananos, a cura di / curated by
Motel Lucie, GUM Studio, Carrara
Crola, Motel Lucie, Milano
Due Doppie, Motel Lucie, Milano
Fuori tutto, Motel Lucie, Milano
Fuori Salone, a cura di / curated by Motel Lucie, Ventura/Lambrate, Milano
Nuove, Vecchie Frontiere: gli Artists run Space, a cura di / curated by
M. Farronato, PAC, Milano
- 2009 *Run I*, Galleria Room, Milano

Finalist

Alis/Filliol

Selected by P420 - Bologna

■ La ricerca di Alis/Filliol si focalizza sulla scultura nel suo senso più profondo, affrontandone cioè in modo esaustivo, problematico e sperimentale ogni aspetto: dalle tecniche ai processi, dai comportamenti dei materiali alle dinamiche di percezione nello spazio. Ne scaturiscono sculture e installazioni dalle forme inusuali, dalle sembianze apparentemente organiche e generalmente monocrome. *Fusione e neve persa* è una serie di sculture – nata dal 2008 – in cera e pigmenti, in cui l'invenzione di una tecnica inedita è un punto essenziale. La tecnica – colare cera liquida in un corpo solido realizzato in neve attraversandolo con oggetti acuminati in modo da generare vuoti – è esemplare anche di una metodologia di lavoro che prevede necessariamente una collaborazione (o un conflitto) preordinata di coppia, coordinata e attiva. Ma, anche, la potenzialità inesorabile dell'errore (e quindi del fallimento dell'opera stessa in fase di realizzazione), condizione quasi necessaria nel lavoro di Alis/Filliol. Infatti, dal momento che la tecnica della 'fusione a neve persa' si configura come un processo a quattro mani "alla cieca", come un duetto, anche il risultato finale – cioè la forma e le dinamiche spaziali dell'opera – è del tutto non-controllato e inaspettato. *Ritratto di fantasma III* (2011), in poliuretano, legno e ferro, non è solo la riaffermazione di una sperimentazione in cui materiali inusuali vengono sot-

toposti a procedimenti tecnici tradizionali (come calco, fusione, modellato), ma anche invenzione di una forma in cui precarietà e instabilità sono postulati, e la provvisorietà una norma. Fragile e solido, etereo e materiale, cangiante e definito, liquido e gassoso, intruso ed estruso, sono coppie opposte che dialogano in *Ritratto di fantasma III*, e la cui natura bifronte e dialettica rispecchia fedelmente la contrapposizione e il confronto fra i due corpi degli artisti stessi che le hanno dato forma. *Mofocracy* (2012), sembra incorporare due anime, in cui le tecniche si mescolano e ritrovano unite nell'uniformità del tono grigio metallico della scultura. A seconda del punto di vista, emergono aree modellate, aree colate (come riecheggiando le 'espansioni' di César, sostanzialmente colate di poliuretano) e che definiscono un immaginario in cui animale, uomo e materia organica viva, sembrano lottare in torsione per sfuggire all'estruzione, o per evitare una forza centripeta sensualmente intrusiva. In un'ideale genealogia, la ricerca di Alis/Filliol sembrerebbe attraversare l'eredità della scultura negativa del XX secolo (una scultura che non ha avuto luogo, o che avviene in uno stadio molto precedente o definitivamente posteriore – come di decadimento – dell'opera) e forzare percorsi intrapresi da artisti italiani di una generazione precedente, come Simone Berti, Giuseppe Gabellone, Diego Perrone, o Roberto Cuoghi.

Mofocracy

2014, poliuretano espanso, pigmenti, sabbia silicea, argilla, 450 x 200 x 200 cm /

polyurethane foam, pigments, silica sand, clay, 177 1/4" x 78 1/2" x 78 1/2"

Veduta dell'installazione, ZOGO, Museo Ettore Fico, Torino, 2014 /

Installation view, ZOGO, Museo Ettore Fico, Turin, 2014

Courtesy of the artists e / and pinksummer, Genoa. Foto / Photo: Beppe Giardino





The Family (la coperta),
2014,
plastilina e materiali vari, 26 x 26 x 30 cm /
plasticine, various materials,
10 1/4" x 10 1/4" x 11 3/4"
Courtesy of the artists e / and pinksummer, Genova

L'urgenza di Alis/Filliol di processare la tradizione della tecnica scultorea innesca però non solo un'originale reinvenzione di tecniche, ma anche una chiamata allo spettatore a posture inusuali, spostamenti di baricentro: nuove posture in cui è evidente che l'opera tradisce e forza lo spazio, imponendo valutazioni instabili delle relazioni peso/leggerezza, pieno/vuoto, equilibrio/disequilibrio, gravità/sua assenza, for-ma/non forma.

Testo tratto da / Text taken from
Terrazza. Artisti storie luoghi in Italia negli anni zero,
di / by Laura Barreca, Andrea Lissoni,
Luca Lo Pinto, Costanza Paissan,
Marsilio Editori, Venezia 2014

The research of Alis/Filliol focuses on sculpture in its deepest sense, by addressing it in a comprehensive, problematic, and experimental way in every aspect including the technical processes, the behavior of the materials, and the dynamics of perception in space. They create sculptures and installations using forms with unusual shapes that are generally organic and monochromatic. *Fusione e neve persa* is a series of sculptures, created since 2008 in wax and pigments, in which the invention of an unedited technique is an essential point. The technique—pouring liquid wax into a solid body made of snow and crossing it with a sharp object to generate voids—is also exemplary of a working methodology that necessarily involves collaboration (or conflict), being formed by the coordinated act of two people. But, of course, there is the inexorable potential error (and thus the failure of the work in progress), a condition almost necessary in the work of Alis/Filliol. In fact, since the technique of the ‘lost’ melting snow is configured as a process for four ‘blind’ hands, like a duet, the final result—the shape and spatial dynamics of the work—is entirely uncontrolled and unexpected. *Ritratto di fantasma III* (2011), made from polyurethane, wood, and iron, is not only

an experiment in which traditional technical procedures (such as carving, molding, modeling) are employed on unusual materials, but also the invention of a form in which the unknown and the unstable are givens, and chance is the norm. Fragile and solid, ethereal and material, changing and defined, liquid and gaseous, intrusive and extruded—these opposing pairs form the dialogue of *Ritratto di fantasma III*, whose bisected and dialectic nature reflects the conflict and confrontation between the two bodies of the artists that have given the work form. *Mofocracy* (2012) seems to incorporate two souls, in which the techniques mix and come together in the uniformity of the gray metal tone of the sculpture. Depending on your point of view, emerging modeled and cast areas (echoing the ‘expansion’ of César, essentially cast in polyurethane) define an image in which animal, man, and living organic matter seem to struggle in torsion in order to evade extrusion, or to prevent a sensual centripetal intrusive force. In an ideal genealogy, the research of Alis/Filliol seems to emerge from the legacy of negative sculpture of the twentieth century (sculpture that did not have a location, or that took place in a much earlier or definitively regressive, almost decayed, stage of the work), and forge paths taken by Italian artists of a previous generation such as Simone Berti, Giuseppe Gabellone, Diego Perrone, or Roberto Cuoghi. The urge of Alis/Filliol to reprocess the tradition of sculptural technique begins however not only in the reinvention of methodology, but also is a call to the spectator to observe unusual forms, displacements of the center of gravity, and new postures in which it is clear that the work betrays and forces space by imposing unstable assessments of the relationships between heavy/light, full/empty, equilibrium/imbalance, gravity/weightlessness, and shape/formlessness.

Andrea Lissoni





Fusione a neve persa IV,
2010,
alluminio, 63 x 63 x 90 cm /
aluminum, 24 3/4" x 24 3/4" x 35 1/2"
Courtesy of the artists e / and Pinksummer, Genova
Foto / Photo: Roberto Marossi



Mofo,
2012,
poliuretano espanso, pigmenti, sabbia silicea, argilla,
370 x 150 x 100 cm /
polyurethane foam, pigments, silica sand, clay,
145 3/4" x 59 x 39 1/2"
Veduta della mostra, / Exhibition view,
Ogni cosa a suo tempo. Navid Nuur, Alis/Filliol,
Basilica di Santa Maria Maggiore, Bergamo, 2012 /
Courtesy of the artists e / and Pinksummer, Genova
Foto / Photo: Saverio Tonoli

MofoBOG,
2013,
poliuretano espanso,
pigmenti, sabbia silicea,
argilla,
700 x 350 x 150 cm /
polyurethane foam,
pigments, silica sand, clay,
275 3/4" x 137 3/4" x 59"
Veduta della mostra, Greater Torino,
Fondazione Sandretto Re Rebaudengo,
Torino, 2013 /
Exhibition view, Greater Torino,
Sandretto Re Rebaudengo Foundation,
Turin, 2013
Courtesy of the artists e /
and Pinksummer, Genova



The Family (mom),
2014,
plastilina e legno, 40 x 36 x 152 cm /
plasticine, wood, 15 3/4" x 14 1/4" x 59 3/4"
Courtesy of the artists e / and Pinksummer, Genova
Foto / Photo: Sebastiano Pellion



Fratelli,

2014,

grasso industriale, cera e ferro, 210 x 40 x 40 cm ciascuna /
industrial grease, wax, iron, 82" x 15 3/4" x 15 3/4"

Veduta della mostra, *Keep It Real*, Ventura XV, Milano, 2014 /

Exhibition view, *Keep It Real*, Ventura XV, Milan, 2014

Courtesy of the artists e / and Pinksummer, Genova

Foto / Photo: Andrea Rossetti

Alis/Filliol

Andrea Respino nato nel 1976 a Mondovì (CN); Davide Gennarino nato nel 1979 a Pinerolo (TO).
Vivono e lavorano a Torino / Andrea Respino was born in 1976 in Mondovì (CN);
Davide Gennarino was born in 1979 in Pinerolo (TO). They live and work in Turin

Principali mostre personali / Selected Solo Exhibitions

- 2014** *ZOGO*, Museo Ettore Fico, Torino
Vitrine, a cura di / curated by A. Musini, GAM, Torino
- 2013** Fondazione Rossini, Briosco (MB)
Greater Torino, a cura di / curated by I. Calderoni, M. T. Roberto, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino
Grand Trou, a cura di / curated by B. Carpi De Resmini, Ex Eletrofonica, Roma
Goodbye, DNA Project Box, Venezia
- 2012** *Check your totem*, Pinksummer, Genova
Ogni cosa a suo tempo (Alis/Filliol, Navid Nuur), a cura di / curated by S. Raimondi, M. Zanchi, Basilica di Santa Maria Maggiore, Bergamo
- 2010** *Calco di due corpi in movimento nello spazio*, a cura di / curated by B. Foschini, Cripta 747, Torino
Testa di sirena urlante, MARS, Milano
Pieeeeeetraaaaaaaa!, a cura di / curated by R. Leotta, GUM Studio, Carrara
Paesaggi a scavare_Campo volo, a cura di / curated by C. Fossati, blank, Torino

Principali mostre collettive / Selected Group Exhibitions

- 2015** *Moroso CONCEPT for Contemporary Art 2015*, a cura di / curated by A. Bruciati, Esedra di Levante - Villa Manin, Passariano (UD)
- 2014** *Le statue calde. Scultura corpo-azione, 1945-2013*, a cura di / curated by S. Menegoi, Museo Marino Marini, Firenze
Killing Floor II, a cura di / curated by C. Fossati, e/static-blank, Torino
I baffi del bambino, a cura di / curated by L. Bertolo, Lucie Fontaine, Milano
Keep It Real, Ventura XV, Milano
- 2013** *Postclassici*, a cura di / curated by V. Trione, Foro Romano, Roma
Relazioni reciproche, a cura di / curated by C. Santeroni, Porta Sant'Agostino, Bergamo
Osmosis, progetto della / a project by Luiss Mater of art, Stazione Tiburtina, Roma
- 2012** *Ventus XVIII*, a cura di / curated by F. Referza, Velan center, Torino
Venti per una, a cura di / curated by M. Cognati, Castiglia, Saluzzo e Museo de Arte Contemporáneo, La Plata
Neve chimica, progetto della / a project by Fondazione Sandretto Re Rebaudengo su idea di / on an idea by L. Balbi, Casa Olimpia, Sestriere (TO)
Long Play, XXIV Edizione Premio Nazionale Arti Visive, MAGA, Gallarate (VA)
- 2011** *Ceci n'est pas du Cinema!*, a cura di / curated by M. Beccaria, A. Bellini, F. Bernardelli, B. Merz, M. Vecellio, Castello di Rivoli in collaborazione con / in collaboration with Cinema Massimo, Torino
Azimut, a cura di / curated by A. Ginaldi, DolomitiContemporanee, Sass Muss (BL)
Posso errare ma non di core. Passato prossimo e futuro anteriore dell'Italia, a cura di / curated by A. Bruciati, GC.AC, Monfalcone (GO)
- 2010** *Del povero B.B.*, a cura di / curated by B. Foschini, GUM Studio, Carrara
Pleure qui peut, rit qui veut_, Premio Furla per l'Arte, VIII edizione, Palazzo Pepoli, Bologna
For/da, a cura di / curated by Alis/Filliol, CARS, Omegna (VB)
A as Stone, a cura di / curated by M. Lanavère, S. Menegoi, SpazioA, Pistoia
Titolo Grosso, Cripta747, Torino
- 2008** *No Location, Relocation*, a cura di / curated by M. Farronato, A.T. Kearney, Milano

Francesco Arena

Selected by Francesca Minini - Milano

Nato nel 1978 a Mesagne (BR), vive e lavora a Cassano delle Murge (BA) /
Born in 1978 in Mesagne (BR), lives and works in Cassano delle Murge (BA)

Cabin around studio around pillar,

2014, metallo, 532 x 395 x 4 cm / metal, 209 1/2" x 155 1/2" x 1 1/2"

Courtesy of the artist e / and NoguerasBlanchard, Madrid-Barcelona

Foto / Photo: Roberto Ruiz





Francesco Barocco

Selected by Tucci Russo - Torre Pellice (TO)

Nato nel 1972 a Susa (TO). Vive e lavora a Torino / Born in 1972 in Susa (TO), lives and works in Turin

Senza Titolo,

2014, terracotta, grafite, legno, oggetti dipinti, h. 39 x 35 x 50 cm /
clay, graphite, wood, painted objects, 15 1/2" x 13 3/4" x 19 3/4"

Courtesy of the artist e / and Norma Mangione, Torino



Riccardo Benassi

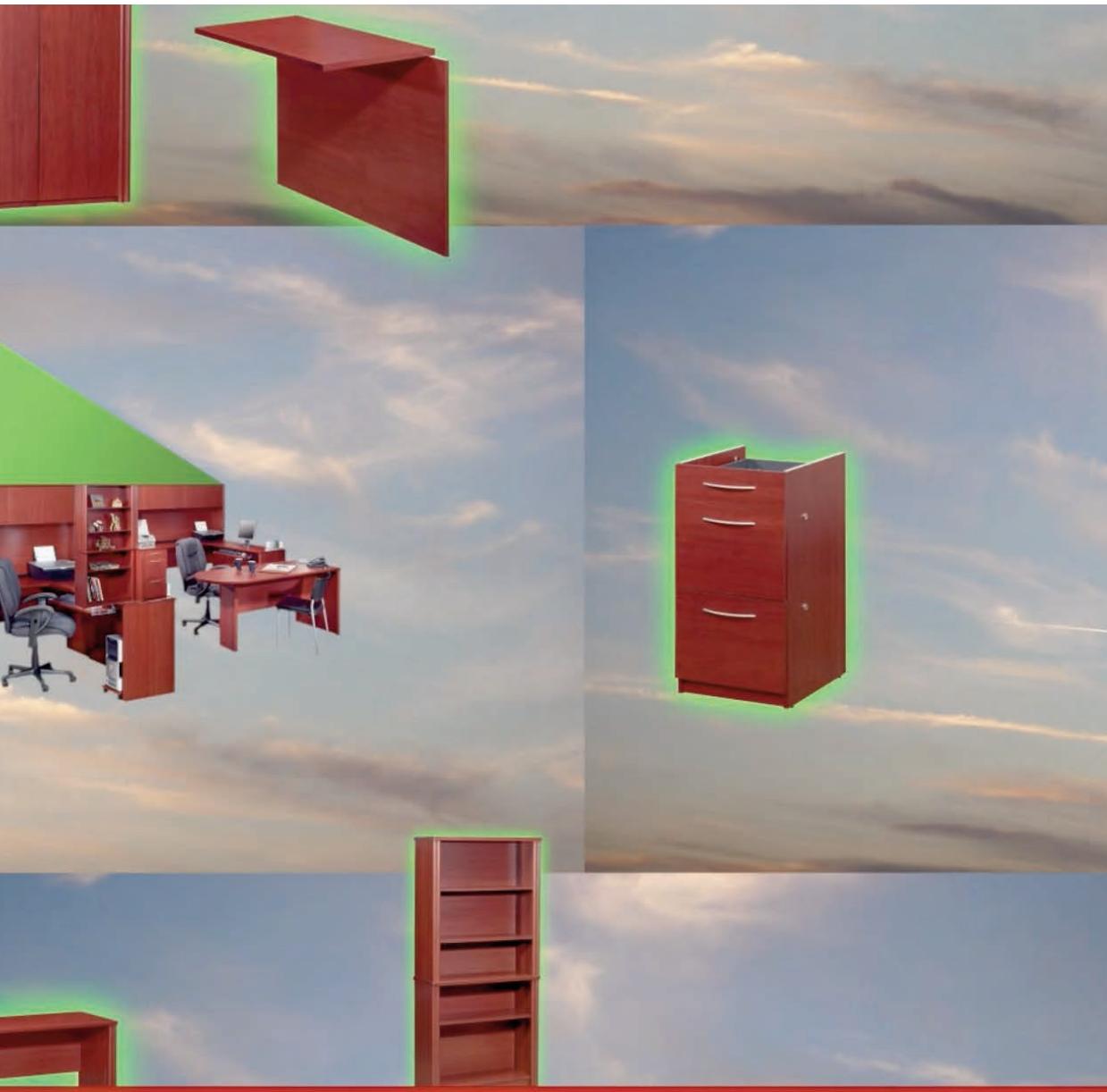
Selected by Fluxia - Milano

Nato nel 1982 a Cremona, vive e lavora a Berlino / Born in 1982 in Cremona, lives and works in Berlin

Techno Casa - An Introduction To,
2013, HD video still, prodotto da / produced by Xing
Courtesy the artist



cks as Bits. That is to say: the final victory of objects is reve



aled in the total disappearance of each object. Mobile pho

Barbara Boiocchi

Selected by La Veronica - Modica (RG)

Nata nel 1980
ad Angera (VA).

Vive e lavora
a Bergamo /
Born in 1980
in Angera (VA).
Lives and works
in Bergamo



Tutto si muove,

2014,

Performance

in 8 atti /

in 8 acts

Kilometro Rosso,

Stezzano Bergamo

Performer:

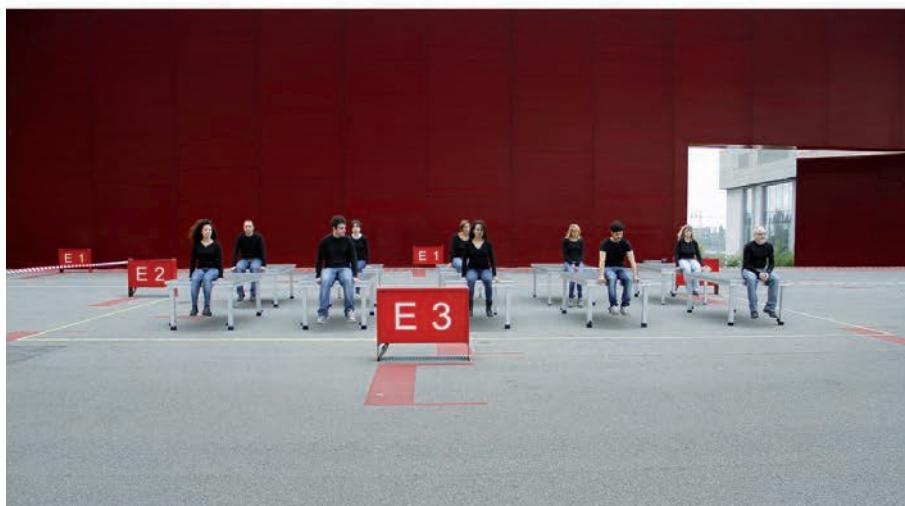
dipendenti della società

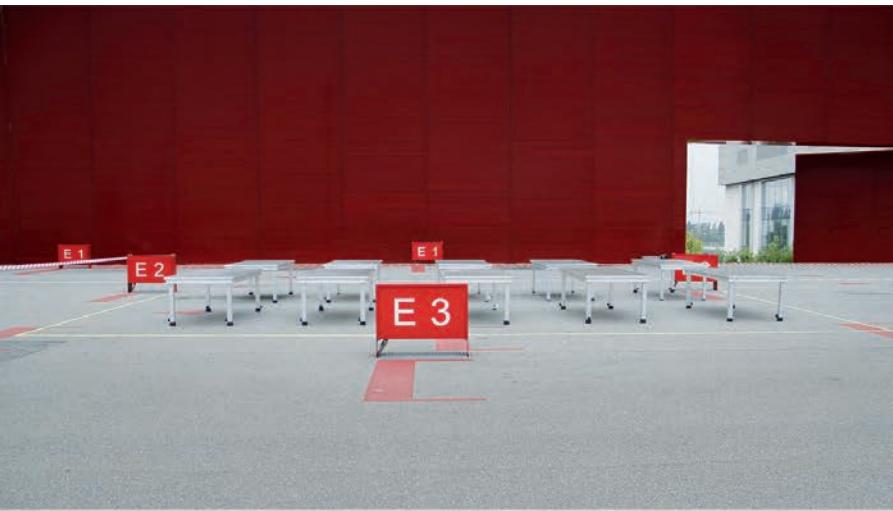
di consulenza Umania /

employees, Umania

Consulting Society

Courtesy of the artist





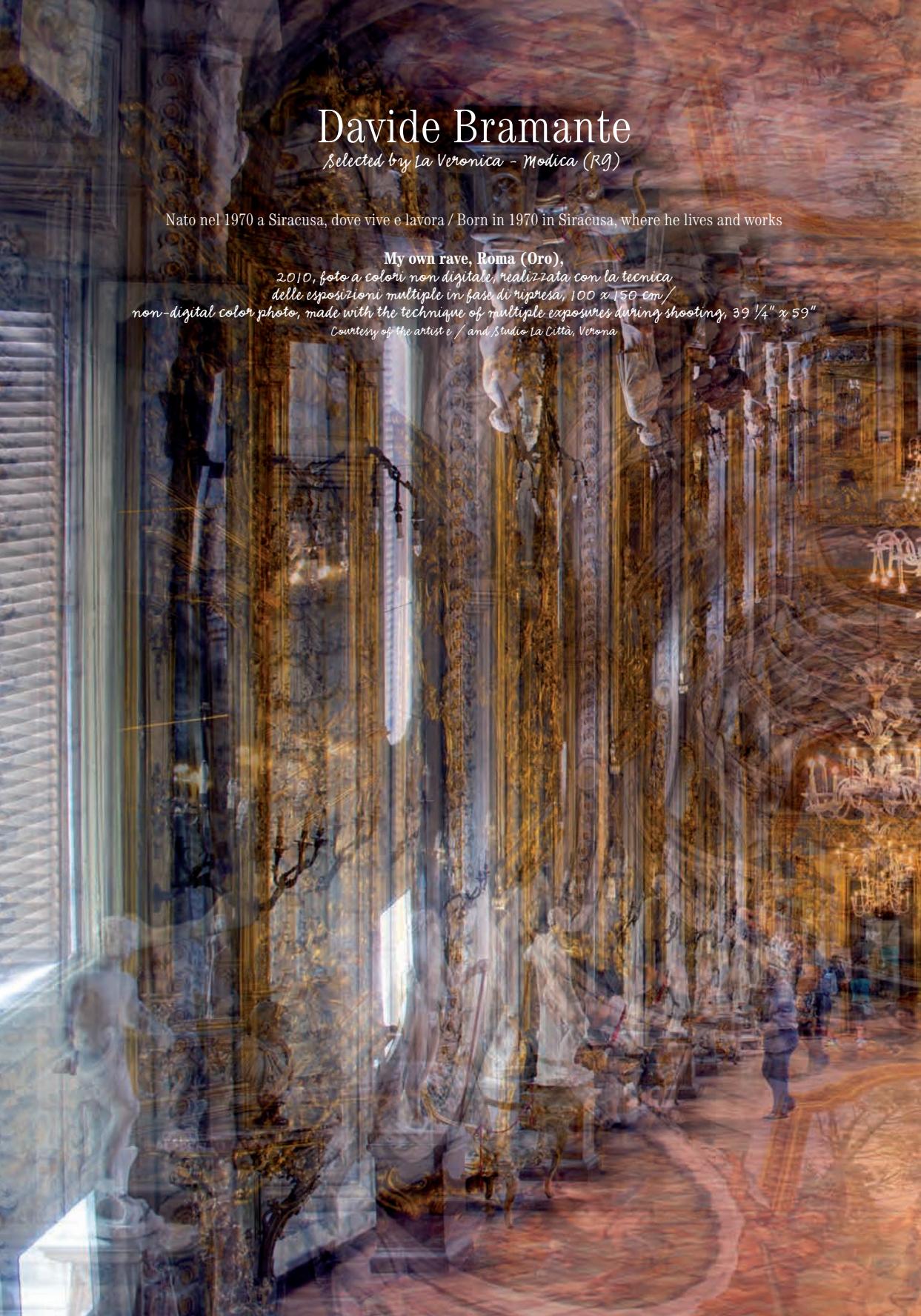
Davide Bramante

Selected by La Veronica - Modica (RG)

Nato nel 1970 a Siracusa, dove vive e lavora / Born in 1970 in Siracusa, where he lives and works

My own rave, Roma (Oro),

2010, foto a colori non digitale, realizzata con la tecnica
delle esposizioni multiple in fase di ripresa, 100 x 150 cm/
non-digital color photo, made with the technique of multiple exposures during shooting, 39 1/4" x 59"
Courtesy of the artist e / and Studio La Città, Verona





Alice Cattaneo

Selected by Tucci Russo - Torre Pellice (TO)

Pomodoro e suono. L'opera di Alice Cattaneo

L'opera di Alice Cattaneo, almeno fino ad oggi, si esprime a due livelli: l'intervento plastico nello spazio e il lavoro sull'immagine video. In tutti e due i casi l'artista compie una sfida, nel senso che l'opera stessa si impegna a raggiungere un limite, e di farlo intravedere allo spettatore. Questo limite riguarda sia la fisica, statica o dinamica, il rapporto della scultura con lo spazio, i rapporti di equilibrio fra corpi, sia la logica, e per conseguenza la produzione del senso. In tutti i casi, Cattaneo fa ricorso ad una sorta di strategia della debolezza: materiali fragili e piccole dimensioni, sequenze video molto semplici e soprattutto brevissime. Spazio e tempo, questi due moloch tematici che di solito fanno spendere somme energie per farsi definire teoricamente, sono affrontati utilizzando pochi mezzi, ma con una decisione e precisione di intenti che fa di quella debolezza una forza. Una forza, precisiamo, capace di dare un contributo teorico non banale a quelle definizioni, partendo dai fenomeni più immediati e dalla pura sensibilità che li stimola e li pone all'attenzione dell'analisi.

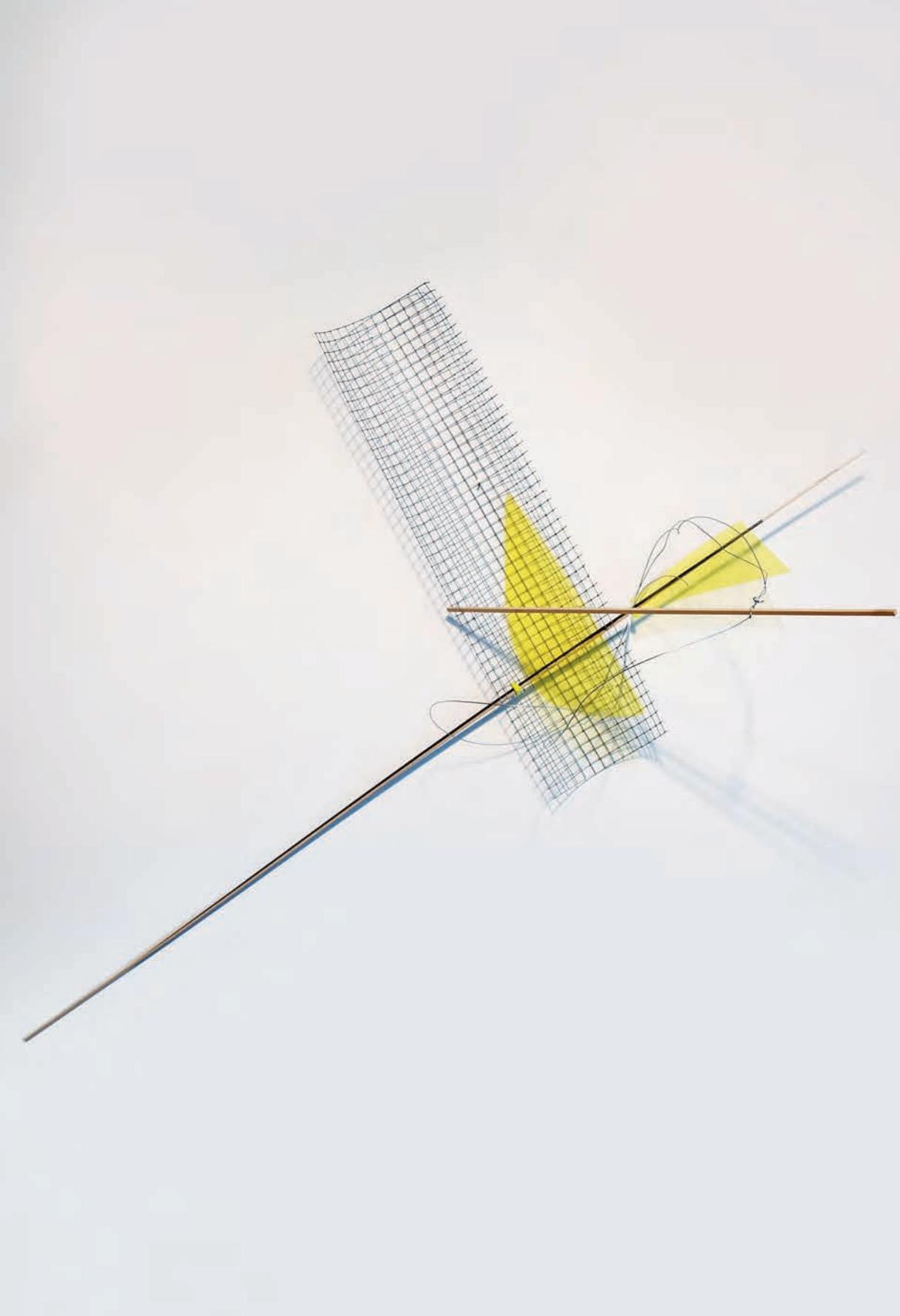
Lo spazio è sempre indagato a partire dalle sue caratteristiche specifiche. Sono rare le sculture di Cattaneo che ne prescindano totalmente, e si riducono allora alla dimensione

minima di un manufatto che può stare in una mano, un episodio plastico portatile che può scomparire fra gli altri oggetti presenti in un ambiente, e che ridiventà scultura se considerato in relazione al corpo, alla mano che lo sorregge. Nella maggior parte dei casi, la scultura si identifica con l'installazione ambientale, piuttosto complessa strutturalmente e perciò visivamente impegnativa. Diciamo meglio, la scultura diventa proliferazione nello spazio di elementi che l'occhio dell'osservatore vede combinati nei modi più diversi, ma sempre in base a regole strutturali e compositive chiare, chiaramente percepibili e quindi in fondo semplici. L'occhio dell'osservatore in un certo senso 'apprende' come l'opera è fatta semplicemente osservandone lo sviluppo, l'andamento nell'ambiente, le sue stravaganti modalità di occuparlo. La natura del lavoro implica questa apertura all'indagine, l'opera è 'aperta' nel senso che l'artista esplicitamente tratta i suoi materiali come gli elementi di una messa in scena in cui tutti i meccanismi vengono rivelati nel momento in cui si rendono operativi: come nel teatro epico di Brecht, dove non vige alcun illusionismo, alcun mistero. L'opera rivela in ogni momento la sua grammatica interiore. La complessità dell'opera è la stessa che troviamo nella struttura delle cose, della realtà stessa, intesa come orizzonte esperienziale, il quale comprende il microcosmo invisibile

Untitled,

*2013, rete metallica, foglio di acetato, legno, fil di ferro, fascette per cablaggio, 120 x 90 x 45 cm /
iron netting, acetate film, wood, metal wire, cable ties, 47 1/4" x 35 1/2" x 17 3/4"*

Courtesy of the artist





Untitled,

2014, ferro, foglio
di acetato, plastica, fascette
per cabbaggio, scotch,
200 x 120 x 50 cm /
iron, acetate film, plastic,
cable ties, tape,
78 3/4" x 47 1/4" x 19 3/4"

Veduta dell'installazione
presso C&D Contemporary
Art & Design,
Ex-Consortio Agrario,
Pianello Val Tidone (PC),
2014 / Installation view,
C&D Contemporary
Art & Design, Ex-Consortio
Agrario, Pianello
Val Tidone (PC), 2014

Courtesy of the artist.

Foto / Photo: Fabrizio Stipari

quanto l'universo, si instaura di fatto a partire da una semplicità che si complica per ripetizione e permutazione delle sue regole costruttive, dei suoi nessi strutturali sempre agenti e sempre evidenti. [...]

Ludico è un attributo che forse si può assegnare al lavoro video di Cattaneo, perché serpeggia nelle sue immagini un sottile umorismo che nasce dagli incontri imprevisti fra gesti dimessi e oggetti quotidiani, nell'intento di creare quelle che possiamo definire micro-storie, minime strutture narrative. Una prima serie di lavori viene presentata come un unicum: *13 video*, ciascuno della durata di un minuto e poco più. Qui l'intuizione visiva che fa propendere per una particolare immagine o minima sequenza si accompagna ad un lavoro estremamente semplice di post-produzione, che si concentra soprattutto sul sonoro. Visivo e sonoro forniscono l'uno una drammatizzazione dell'altro vivendo però una funzione straniante l'uno rispetto all'altro. [...]

Giuseppe Penone ha iniziato il suo lavoro di ridefinizione della scultura a partire, anche, dalla terra che resta nelle unghie quando si scava, tematizzando precisamente queste azioni elementari e introducendole nell'ambito aulico dei processi artistici. Alice Cattaneo parte dallo stesso presupposto, e lega la scultura e il suo linguaggio al processo di trasformazione, al divenire, al movimento, che agisce direttamente negli spazi e che inventa e registra in video.

In ambedue i casi, l'opera si pone come *relazione* fra sé e l'altro da sé. Nel lavoro di Cattaneo la scelta della micro-dimensione come territorio d'azione, della debolezza come strategia dell'aprirsi all'altro come scelta operativa, viene attuata con singolare immediatezza e radicalità, perché giunge a ridurre l'atto artistico agli elementi minimali che abbiamo tentato di descrivere. La sua è una sensibilità tipica dei nostri tempi, quando simili scelte in ambiti culturali diventano anche politiche, in senso lato, ma anche in senso stretto.

Untitled,

2012, ferro, rete di plastica, nylon, scotch, fascette
per cablaggio, plastica, 200 x 60 x 45 cm /
iron, plastic netting, nylon, cable ties, plastic,
78 3/4" x 23 3/4" x 17 3/4"

Courtesy of the artist

Foto / photo: Fabrizio Stipari





Ripetuto e atteso,
2013, sughero, plastica, legno,
poliplast, carta, scotch,
40 x 35 x 25 cm / cork, plastic,
wood, foamboard, paper, tape,
15 3/4" x 13 3/4" x 9 3/4"

Courtesy of the artist



Nothing quite flat and more round,
2013, Veduta dell'installazione presso
la Romer Young Gallery, San Francisco /
Installation view, Romer Young Gallery,
San Francisco. Courtesy of the artist

Tomato and sound. The work of Alice Cattaneo

The work of Alice Cattaneo, at least until now, has been expressed in two ways: through plastic interventions in space and video sequences. In both cases the artist takes up a challenge, in the sense that the work itself is committed to reaching its limit, and doing this in view of the spectator. Whether physical, static or dynamic, this limit affects both the relationship of the sculpture with the space, the relationship of balance between the bodies, the sense of logic, and consequently the expression of meaning. In all instances, Cattaneo makes use of a strategy of weakness: fragile materials that are small in size, video sequences that are very simple and especially short. The two jugernaut themes, space and time, on which usually large sums of energy are spent to define theoretically, are addressed using limited means, but with a decisive precision of purpose which makes that weakness into a force. A force, let's say, that is able to make a significant theoretical contribution to those

definitions, starting from more immediate phenomena and pure sensibility that stimulates them and puts them under the attention of analysis.

Space is always investigated from its specific characteristics; it is rare for the sculptures of Cattaneo to disregard it completely, and then they are reducible to the minimum size of an artifact that can fit in your hand. They have a plastic portability that allows them to disappear among the other objects present in a space, and then



become sculpture again if considered in relation to the body and the hand that holds it. In most cases, the sculpture is identified as an ambient installation, and therefore quite complex structurally and visually demanding. More precisely, the sculpture becomes a proliferation in the space of elements that the eye of the observer sees combined in different ways, but always on the basis of structural and compositional rules, clearly perceptible and therefore basically simple. The eye of the spectator in a sense 'earns' how the work is done simply by observing its development, where it goes in the environment, and the extravagant way it occupies the space. The nature of the work involves this opening to investigation; the work is 'open' in the sense that the artist explicitly treats her materials as elements on a stage in which all the components are revealed through their making: much like in the epic theater of Brecht, in which no illusions or mystery are allowed. At each moment the work reveals its interior grammar. The complexity of the work is the same that we find in the structure of things, of reality itself, understood as an experiential horizon that includes the invisible microcosm as well as the universe. It begins from a simplicity that is complicated by repetition and permutation of its rules of construction and its structural links that are always present and evident. [...]

Cattaneo's videos are playful in the way a subtle humor snakes through that comes from unexpected encounters between unassuming gestures and everyday objects. They create what could be called micro or mini-narrative structures. An early series of work

is presented in particular: *13 videos*, each one lasting about a minute or a little more. Here the visual intuition that searches for a particular image or short sequence is accompanied by extremely simple post-production, usually focused on sound. The visual and audio elements provide a living dramatization but also function to alienate one another. [...]

Giuseppe Penone started his work in redefining sculpture also by beginning with the earth that remains in your nails when you dig. He took as his theme precisely these elementary actions and introduced them as part of a noble artistic process. Alice Cattaneo starts from the same premise, linking her

sculpture and its language to the process of transformation, to its becoming, and to the movement that is enacted directly in the space and is invented and recorded on video. In both cases, the work reflects the relationship between the self and the other. In the work of Cattaneo the choice of small-scale as an area of action, and the strategy of using weakness as a way to open up another operational choice, becomes implemented with remarkable immediacy and radicalism because it reduces the artistic act to the minimal elements we have attempted to describe. Hers is sensitivity typical of our times, when such choices in cultural spaces become political in the broadest sense, but also in the strictest.

Giorgio Verzotti



Untitled version I,

2010, ferro, smalto, 450 x 300 x 475 cm / iron, enamel, 177 1/4" x 118 1/4" x 187"

Veduta dell'installazione presso Hangar Bicocca, Milano, 2011 /

Installation view, Hangar Bicocca, Milan, 2011

Courtesy of the artist. Foto / Photo: Fabrizio Stipari



Untitled,

2014, legno, rete di plastica, scotch, fascette per cablaggio, ferro, 80 x 80 x 50 cm /
wood, plastic netting, tape, cable ties, iron, 31 1/2" x 31 1/2" x 19 3/4"

Courtesy of the artist Foto / Photo: Fabrizio Stipari

Alice Cattaneo

Nata nel 1976 a Milano, dove vive e lavora / Born in 1976 in Milan, where she lives and works

Principali mostre personali / Selected Solo Exhibitions

- 2013 *Nothing quite flat and more round*, Romer Young Gallery, San Francisco
2012 *Contrapositive* (con / with Fred Sandback), Galerie Stadtpark, Krems
2011 Galleria Suzy Shammah, Milano
2009 *Premio New York* (con / with Salvatore Arancio), International Studio and Curatorial Program, New York
Project room, Galerie Christine Koenig, Vienna
2008 Galleria Suzy Shammah, Milano
MADRE, Napoli
2007 *Alice Cattaneo*, a cura di / curated by J.Watkins, Ikon Gallery, Birmingham
Progetto speciale / Special Project, Art Forum Berlin
2006 Analix Forever, Genève
2005 Galleria Suzy Shammah, Milano
Micro-Macro, a cura di / curated by E. Di Raddo, Tufano Studio25, Milano
C/O Careof, Fabbrica del Vapore, Milano
2004 *Concrete Particularities*, Mission17, San Francisco

Principali mostre collettive / Selected Group Exhibitions

- 2015 *Moroso CONCEPT for Contemporary Art 2015*, a cura di / curated by
A. Bruciati, Esedra di Levante - Villa Manin, Passariano (UD)
2014 *CArD Contemporary Art & Design*, a cura di / curated by
C. Baldacci, P. Baldacci, D. Volpi, Pianello, Val Tidone (PC)
Ritratto dell'Artista da Giovane, a cura di / curated by M. Beccaria, Castello di Rivoli, Rivoli (TO)
Equilibri, a cura di / curated by L. Cherubini, E. Fiorentini, Galleria Erica Fiorentini, Roma
Non-Profit & Profit, SpazioA, Pistoia
2013 *Autoritratti. Iscrizioni del Femminile nell'Arte Italiana Contemporanea*,
sezione a cura / section curated by di F. Pasini, Museo d'Arte Moderna Bologna
Arte in memoria, a cura di / curated by A. Zevi, Sinagoga di Ostia Antica, Roma
2012 *Performing Structures*, a cura di / curated by S. Simoncelli, Wascherei Kunstverein, Zurich
The Unseen, The Fourth Guangzhou Triennial, a cura di / curated by
J. Watkins, Guangdong Museum of Art, Guangzhou
Periplo della Scultura Italiana Contemporanea 3, a cura di / curated by G. Appella, MUSMA, Matera
Collaboration, a cura di / curated by San Rocco Magazine, 13. Biennale di Architettura, Venezia
Segni e (non) sogni. Sperimentalismi e astrazioni, ieri e oggi, a cura di / curated by G. Verzotti, MiArt, Milano
Italian Genius Now, a cura di / curated by M. Bazzini, Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato;
Santander Cultural, Porto Alegre [it. ex.]
Ceci n'est Pas du Cinema! Rivoli al Cinema, a cura di / curated by M. Beccaria, Cinema Massimo, Torino
2011 *Arte essenziale*, un progetto di / a project of F. Ferrari, Collezione Maramotti, Reggio Emilia;
Frankfurter Kunstverein, Frankfurt
Biennale Giovani Monza, Villa Reale, Monza
2010 *La scultura Italiana del XXI Secolo*, a cura di / curated by M. Meneguzzo, F. Pomodoro, Milano
Terre Vulnerabili, a cura di / curated by C. Bertola, A. Lissoni, Hangar Bicocca, Milano
Roaming. Heterotopias, a cura di / curated by A. Castiglioni, Musée Cantonal des Beaux-Arts, Lausanne
Negotiations - The Second Today's Documents 2010, a cura di / curated by J. Watkins, Today Art Museum, Beijing
Italian Genius – Casa Dolce Casa, a cura di / curated by
M. Bazzini, Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Expo Shanghai;
Kaohsiung Museum of Fine Arts, Taiwan; Taichung Creative and Cultural Park, Taiwan [it. ex.]

- L'elogio della Semplicità - un carattere dell'Arte Contemporanea*, a cura di / curated by G. Verzotti, Palazzo delle Stelline, Milano
- 2009**
- Fragile, Terres d'Empathie*, a cura di / curated by L. Hegyi, Musée d'Art Moderne de Saint-Etienne, Saint-Etienne; The Daejeon Museum of Art, Daejeon
Projector, a cura di / curated by A. Bellaran, L. Welch, FOUR, Dublin
Lago Film Fest, Revine Lago (TV)
New Italian Epic, a cura di / curated by A. Bruciati, Brown Project Space, Milano
Emerging Talents, Nuova Arte Italiana, a cura di / curated by F. Nori, Strozzi CCC - Palazzo Strozzi, Firenze
Italics. Arte italiana fra tradizione e innovazione, 1968-2008, a cura di / curated by F. Bonami, Chicago (USA) [it. ex.]
- 2008**
- Italics, Italian Art between Tradition and Revolution, 1968-2008*, a cura di / curated by F. Bonami, Palazzo Grassi, Venezia [it. ex.]
3rd Biennial of Young Artists, a cura di / curated by A. Barak, Bucharest
Soft Cell: dinamiche nello spazio in Italia, a cura di / curated by A. Bruciati, GC.AC, Monfalcone (GO)
XV Quadriennale di Roma, a cura di / curated by C. Bertola, L. Canova, B. Corà, D. Lancioni, L. Canova, Palazzo delle Esposizioni, Roma
VIDEO.IT, a cura di / curated by F. Bernardelli, M. Gorni, S. Lacagnina, F. Poli, Accademia Albertina, Torino
Spongarsi Prego, Galerie Lange und Pult, Zurich
The Mystical, the Scatological and the Occult, a cura di / curated by C. Lin, Monte Vista, Los Angeles
- 2007**
- War, Peace and Ecstasy*, a cura di / curated by C. Alemani, Artissima, Torino
Nessuna paura, a cura di / curated by M. Bazzini, Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato
Le Trame di Penelope, a cura di / curated by E. Zanella, MAGA, Gallarate (VA)
Apocalittici e integrati, Utopia nell'arte italiana di oggi, a cura di / curated by P. Colombo, MAXXI, Roma
On mobility, Premio Furla per l'Arte, a cura di / curated by C. Bertola, G. Maraniello, Villa delle Rose, Bologna
- 2006**
- Generazioni Rigenerazioni - Arte nell'età dei conflitti ininterrotti*, Biennale Arti Visive di La Spezia, a cura di / curated by B. Corà, CAMeC, La Spezia
Outlook - Panorama italiano, a cura di / curated by L. Fassi, Palazzo Bricherasio, Torino
Fragmented Show, a cura di / curated by A. Daneri, C. Pietrojusti, R. Pinto, Fabbrica del Vapore, Milano
videoREPORT ITALIA 04_05, a cura di / curated by A. Bruciati, GC.AC, Monfalcone (GO)
La Giovine Italia, a cura di / curated by R. Barilli, Lo Spazio d'Arte, Gambettola (FC); Pinacoteca Nazionale, Bologna
Abstract Art Now: Strictly Geometrical?, a cura di / curated by T. Kiefer, L. von Mengden, Wilhelm-Hack-Museum, Ludwigshafen
OK.Quoi!? Façet Media Arts Centre & Struts Gallery, Sackville, New Brunswick
It's the little things, Back to the Picture Gallery, San Francisco
Videopassages, a cura di / curated by M. Gorni, S. Bordone, C/O Careof, Milano
Supermegadrops 2, a cura di / curated by C. Agnello, M. Gorni, F. Poli, E. Volpato, CRAC, Cremona
Premiata Officina Trevana 2006, a cura di / curated by M. Coccia, M. Predicatori, Trevi Flash Art Museum, Trevi (PG)
Manomettere, Strategie per un'Estetica del Precario, a cura di / curated by D. Lotta, Galleria Comunale d'Arte, Castel San Pietro Terme (BO)
- 2005**
- Fragile*, a cura di / curated by G. Romano, Analix Forever, Genève
Video.it/Contrappunti, a cura di / curated by N. Casorati, M. Gorni, F. Poli, E. Volpato, Circolo degli Artisti, Torino
Idiozie Sofisticate, a cura di / curated by G. Gianuzzi, neon>campobase, Bologna
Vorticanti, a cura di / curated by I. Bonacossa, C. Laubard, Maze, Torino
- 2004**
- California Masters*, Works, San José
FLAV 04-Festival d'Image Artistique Video, Centro Culturale Francese / French Cultural Centre, Milano; C/O Careof, Milano
- 2003**
- Landing*, Southern Exposure, San Francisco
The Murphy Fellowship Award, San Francisco Art Commission Gallery, San Francisco
21st Century Video Art, Artists Television Access, San Francisco
- 2002**
- Creative City*, Library of San Francisco Planning and Urban Research, San Francisco
Something Haptic, Intermedia Gallery, Glasgow
The Dirt of Love, Transmission Gallery, Glasgow

Finalist

Giulia Cenci

Selected by Fluxia - Milano

Il lavoro di Giulia Cenci è incentrato soprattutto sulla scultura, ma non solo, perché porta avanti con costanza la pratica del disegno, e non disdegna talvolta gli altri linguaggi a disposizione degli artisti di oggi. Le sue opere sono quasi sempre legate a semplici oggetti della vita quotidiana o a particolari dettagli spaziali e architettonici, mantenendo almeno un piede all'interno della funzione rappresentativa dell'opera. Sono lavori che 'stanno per'; un secchio, una sedia, un tubo, un elemento architettonico. Il referente è solamente un punto di partenza da cui poi l'artista si allontana rendendo l'opera uno strano oggetto autonomo, tra figura e astrazione. Nell'ultimo periodo le sue sculture si sono divise in due modalità lavorative opposte. Una serie è realizzata attraverso diversi passaggi che si sovrappongono partendo dal calco di un oggetto iniziale che serve come matrice base. In ogni fase l'artista interviene alterando in maniera lenta ma significativamente percepibile sia le forme che di volta in volta si ottengono, sia la superficie delle stesse, rendendo la scultura finale una realtà fantasmatica dalla pelle tremolante e incerta. Il materiale prediletto per quest'ultima serie di lavori è una resina talvolta lattiginosa e opaca, talvolta trasparente e vetrosa.

La serie parallela è invece realizzata 'in levare', sempre partendo da oggetti trovati, spesso di materiale plastico, su cui viene ope-

rato un intervento, principalmente con una mola, fino ad ottenere delle strutture quasi bidimensionali che continuano a comporre e richiamare l'oggetto di partenza. Due modi opposti per ottenere dei risultati che solo a uno sguardo superficiale risultano simili. A queste si affiancano disegni che possono ritrarre soggetti come i nuovi grattacieli sorti a Milano, tracciati debolmente su carta carbone, o i riflessi dell'acqua definiti con pochi segni di matita bianca su carta da lucido. Così come video che mimano la staticità di una fotografia, o interventi resi solo con la presenza di una fonte luminosa.

Uno degli aspetti più interessanti è proprio il suo essere una scultrice e un'artista nel senso più classico del termine, a differenza di molti suoi coetanei. Ci troviamo in un momento in cui molti giovani artisti lavorano con lo sguardo volto all'indietro, rielaborando lavori di artisti delle generazioni precedenti, muovendosi di mostra in mostra modificando completamente le loro opere e i loro riferimenti, rendendosi in tal modo irriconoscibili.

Il lavoro di Giulia oppone una resistenza a tutto questo. In lei, come in alcuni altri artisti della sua generazione, noto una sorta di sano germe barbarico di possibili ripartenze nell'immediato futuro. Come nelle opere della Cenci, c'è una sorta di opzione tabula rasa e allontanamento dalla corrente generale, per lavorare con tempi e modalità differenti.

Mezzobusto,

2014, poliestere, polvere di marmo, argilla,
cm 65 x 50 x 37 / polyester, marble dust, clay,
25 1/2" x 19 3/4" x 14 1/2". Courtesy of artist e / and / spazioA, Pistoia

Profilo di Clio (terra-terra),

2014, poliestere, argilla, ferro, cm 10 x 180 x 30 /
Polyester, clay, iron, 3 3/4" x 70 3/4" x 11 3/4"
Courtesy of artist e / and / spazioA, Pistoia

**Almost Invisible #5,**

2014, plastica, 68 x 50 x 50 cm /
plastic, 26 3/4" x 19 3/4" x 19 3/4"
Courtesy of artist e / and / spazioA, Pistoia

Bianco bagnato,

2014, poliestere, polvere di marmo, argilla,
30 x 35 x 30 cm /
polyester, marble dust, clay,
11 3/4" x 13 3/4" x 11 3/4"
Courtesy of artist e / and / spazioA, Pistoia

Veduta della mostra presso lo spazio Tile, Milano, 2014 /
Exhibition view at Tile, Milan, 2014
Courtesy of the artist e / and SpazioB, Pistoia





È come se questi artisti ripartissero da un grado zero, dalle basi e dalle poche cose sicure e vere che si hanno nella mente. Sono artisti che basano la propria pratica su di un'intensa fase lavorativa in studio, in cui si riabbraccia il mezzo (soprattutto pittura e scultura, ma anche performance) senza sensi di colpa, sperimentando in maniera seria e tentando di produrre qualcosa di veramente nuovo. È evidente nel lavoro di questi artisti anche una ricerca nei materiali che vengono utilizzati e che sono inseparabili dalla forma ottenuta.

La sua mostra personale nella Galleria Spazio A di Pistoia non a caso era intitolata *La terra bassa*. È quasi tutto appoggiato a terra. Le cose nella loro leggerezza sono radicate, salde, ci costringono a soffermarci per un buon lasso di tempo, a chinarcisi leggermente con la schiena, facendo un po' di fatica per poterle percepire nella loro complessità, nelle loro molte sfaccettature, nella loro sporcizia terrosa e ctonia, nella loro salubre volgarità di oggetti popolari, che potresti trovare nei cortili delle nostre mai leziose case di campagna, in cui al casale del seicento viene aggiunto un terrazzo di cemento armato. Sono gli oggetti di questi spazi, di questi giardini di delizie a immagine del geometra comunale, che per noi italiani sono il luogo dell'accatastamento di materiali che potrebbero tornare utili, dove d'estate invitiamo gli amici per una grigliata, sempre in bilico tra il giardinetto inglese a cui aneliamo e il retro di una piccola officina di cui non possiamo fare a meno.

Ma Giulia non gioca con l'aspetto mondano e passeggero, presentando il fascino dell'orrore di questa energia folk. Il secchio che vediamo è sempre quel secchio che conosciamo tutti, quasi con la stessa forma e dimensione, ma di questo l'artista ricerca la radice come fonte di radicalità. È come se presentasse la poesia che vi è al cuore delle cose, quella

che non cambia col passare degli anni. Non è l'oggi che le interessa, ma quello che di eterno è possibile trovare anche oggi. In alcuni titoli appaiono riferimenti a miti classici, magari accostati ad una scultura dalle fattezze di un mozzicone di tubo. Sembra che i secoli ci siano passati sopra, o che siano riemersi a primavera quando il livello del fiume scende. Questo tipo di percorso potrebbe rimandare a un'idea dell'arte simile a quella di un Klee, come cammino verso una verità invisibile ma sempre presente. Ma c'è una profonda differenza rispetto a questa visione, in cui alcuni aspetti del reale sembra che abbiano una nobiltà di sangue rispetto a ciò che li circonda e di cui l'artista è chiamato a ripulirli dopo aver atteso pacificamente dalla notte dei tempi. La poesia o la verità invisibile delle cose su cui lavora Giulia Cenci emerge dopo aver lottato, è ciò che sopravvive dopo che il tempo e gli elementi hanno fatto pulizia di tutto il resto, è la parte più forte, tenace e combattiva della realtà.

The work of Giulia Cenci is focused primarily on sculpture, but she is also not opposed to using the practices of drawing and other media available to artists today. Her works are almost always linked to simple everyday objects or to particular spatial and architectural details, leaving at least some reference to representative functionality. They are works in the process of 'becoming': a bucket, a chair, a tube, or an architectural element. These references are only a starting point from which the artist then moves away, rendering the work into a strange autonomous object, somewhere between figure and abstraction. Lately her sculptures have been divided into two opposing ways of working. One series is created through several overlapping steps that begin from an initial mold of an object that serves as a foundational matrix. In each phase the artist intervenes by making small but significant and perceptible alterations both to the forms that are obtained and to the surface, making the final sculpture a phantasmagorical reality of trembling and uncertain skin. The preferred material for this series of works is a resin that is sometimes milky and opaque, and sometimes transparent and glassy.

The second series instead is more about 'taking away'. She starts from found objects, often made of plastic, which become transformed through intervention mainly with a grinding wheel, until they are almost two-dimensional structures that continue to represent or recall the original object. These are two opposing ways to obtain results that at first glance seem similar. These are flanked by drawings that can portray subjects such as the new skyscrapers that have sprung up in Milan, drawn weakly on carbon paper, or reflections of water defined with a few marks of white pencil on tracing paper. There is video that mimics the static state of a photograph, or interventions created

with only the presence of a light source. One of the most interesting aspects of the artist is that she is a sculptor and artist in the most classic sense of the term, unlike many of her peers. We find ourselves in a time when many young artists are looking over their shoulders, reiterating the work of artists of previous generations, with each exhibition completely changing their works and references, and thereby rendering themselves unrecognizable.

Giulia's work has resisted all this. In her, as with a few other artists of her generation, I note a kind of healthy barbaric germ of possible recommencement in the immediate future. As in Cenci's works, there is a sort of *tabula rasa* orientation and a moving away from the general trends, to work with different times and modalities. It is as if these artists started again from ground zero, from the basics, and from the few things that are secure and true that they hold in mind. They are artists who base their practice on an intense phase of work in the studio, which embraces the medium (especially painting and sculpture, but also performance) without guilt, experimenting in a serious manner and trying to produce something really new. It is also evident in the work of these artists that there is research in the materials they use that are inseparable from the resultant form. Her solo exhibition in the gallery space in Pistoia was titled, not coincidentally, *La terra bassa*. Almost everything was placed on the ground. These things in their lightness were rooted and firm, forcing us to pause for a period of time, to stand back a bit, to do a little extra work to perceive their complexity, the many facets of their chthonic earthiness, like the abundant vulgarity of popular objects found in the courtyards of our affected country homes, created from seventeenth century houses that have had terraces of reinforced concrete added to them. These are the ob-

jects one would find in these spaces, these gardens of delightful images of communal geometry, that for us Italians are where we collect things that might one day be useful, where in summer we invite friends for a barbecue. These places seem to be hovering between the English garden we yearn for, and the back of a small workshop we can't do without.

to classical myths, often combined with sculptures that feature things like a pipe-stub. It seems as if they had been there while the centuries passed over them, or had emerged in the spring when the river level dropped. This type of work leads back to an idea of art similar to Klee, like a path toward a truth that is invisible but always present. But there is a profound difference with this vision, in



Ritratto basso #3, Ritratto basso #4, Autoritratto basso,
2014, poliestere, polvere di marmo, argilla, dimensioni variabili /
polyester, marble dust, clay, variable dimensions
Courtesy of artist e / and Sparaco, Pistoia

But Giulia does not play with this worldly and pedestrian aspect, by presenting the charming horror of this folk energy. The bucket we see is the one that everybody already knows, almost of the small shape and size, but the artist's research into its root is the source of its radicalism. It is as if it were presented as the poetry at the heart of all things, which doesn't change with the passage of time. It is not the things of today that are of interest, but the eternal things that can also be found today. Some titles make references

which some aspects of reality seem to have nobility compared to what is around them, and the artist is called upon to unveil them after they've waited peacefully from time immemorial. The poetry or invisible truth of things emerges from Giulia Cenci's works after a struggle; it is what survives after time and the elements have cleaned away everything else; it is the strongest, most tenacious, and combative part of reality.

Antonio Grulli

Giulia Cenci

Nata nel 1988 a Cortona (AR), dove vive e lavora / Born in 1988 in Cortona (AR), where she lives and works

Principali mostre personali / Selected Solo Exhibitions

- 2014** *Mai*, Tile projectspace, Milano
La Terra Bassa, SpazioA, Pistoia
A petit fair, SpazioA, ospitata da / hosted by FRUTTA, Roma
- 2013** *If you want me again look for me under your boot-soles*, a cura di / curated by Q. Lim, Present Future, Artissima, Torino
Default, a cura di / curated by A. Grulli, Farnè Spazio, Milano
Halfground, SpazioA Project Space, Pistoia

Principali mostre collettive / Selected Group Exhibitions

- 2015** *Moroso CONCEPTfor Contemporary Art 2015*, a cura di / curated by A. Bruciati, Esedra di Levante - Villa Manin, Passariano (UD)
Lumination, a cura di / curated by A. Bacon, Patricia Low Contemporary, Gstaad
- 2014** *Le leggi dell'ospitalità*, a cura di / curated by A. Grulli, P420 Gallery, Bologna
Host Interno 4, a cura di / curated by Host, Private flat, Bologna
- 2013** *Xohouille*, a cura di / curated by E. Lambion, w-o-l-k-e, Brussels
Still Light, a cura di / curated by T. Elfving, Augusta Gallery, Hiap, Helsinki
cartabiancaxpalermo, a cura di / curated by S. Cini, Teatro Garibaldi, Palermo
Picasso d'Oro, a cura di / curated by R. Ago, Studio VP93, Milano
- 2012** *Ni Dieu Ni Maître*, a cura di / curated by A. Bruciati, GalleriamassimodeLuca, Mestre (VE)
Differenti Attitudini, a cura di / curated by R. Daolio, Vero Stoppioni Museum, Santa Sofia, Forlì
CORSO APERTO, XVIII Advanced Course in Visual Arts, Visiting Professor Liliana Moro, a cura di / curated by A. Lissoni, Fondazione Antonio Ratti, Como
Casabianca, a cura di / curated by A. Radovan, Bologna
cartabianca_bologna, a cura di / curated by S. Cini, Villa Croce, Genova

Alessandro Ceresoli

Selected by Fluxia - Milano

Nato nel 1975 a Romano di Lombardia (BG), vive e lavora a Berlino /
Born in 1975 in Romano di Lombardia (BG), lives and works in Berlin

Linea Tagliero - Prototipo 05,

2009, vetro, specchio, neon rosso, 102,6 x 90 x 55 cm /
glass, mirror, red neon, 40 1/2" x 35 1/2" x 21 3/4"

Courtesy of the artist



Finalist

Cristian Chironi

Selected by P420 - Bologna

■ Pratiche, linguaggi e formati fuori dalla cornice

Praticare indifferentemente i linguaggi della comunicazione visiva è la misura con la quale Cristian Chironi si confronta nella produzione di performance, sculture, video, installazioni, disegni, fotografie. La libera associazione dei formati accompagna da sempre la ricerca dell'artista, anche in relazione alla variabilità degli ambiti, allo spazio architettonico, al contesto sociale o alla condizione individuale in cui questa tendenza si esprime: a partire, ad esempio dal modo in cui immaginazione, proiezioni, ricordi e realtà si fondono in una dimensione spesso ludica e spiazzante. C'è infatti una matrice comune nei lavori prodotti da Chironi, un codice semiotico che seleziona i segni del tempo e li riorganizza in un nuovi contenuti e in nuovi significati. Come i ricordi d'infanzia o del proprio vissuto sociale, positivo o conflittuale: sogni, suggestioni, aspirazioni diventano spunti su cui passato e pre-

sente si incrociano in un gioco di rimandi paradosali. Il più delle volte Chironi usa delle immagini fotografiche rielaborate attraverso il linguaggio performativo, come quando l'artista 'indossa' le foto della madre vestita da sposa (*Lina*, 2004) ritraendosi in pose domestiche che rimettono in discussione la percezione della memoria familiare. Con la stessa attitudine allo spaesamento, nella performance *Poster* (2006), Chironi si appropria di sette foto storiche dell'album del padre, giocatore di calcio dilettante, le ingrandisce a dimensione naturale, e abbigliato con la maglia della squadra sale su un piedistallo di plexiglass, sovrapponendo la propria immagine alle foto di gruppo dei calciatori. La rappresentazione sembra un tableau vivant, una visione simultanea e sospesa nel tempo, dove realtà e finzione si sfidano sul palcoscenico della vita. La presenza scenica di Chironi quasi mai si dissocia dalle opere e dalla loro funzionalità, vera o presunta. Quando si cimenta nella scultura-performance *Rubik*

Broken English / step 3 Connections or set,
2013, tavolo rustico inglese a bandelle in rovere, XIX secolo,
tovaglie di plastica, tubi da imballo, 140 x 79 x 115,5 cm /
nineteenth century rustic English table with oak strips,
plastic tablecloths, wrapping tube, 55 1/4" x 31 1/4" x 45 1/2"
Prodotto dal MAN. Nuoro. Courtesy of the artist

Tovaglie di plastica sono disposte su un tavolo inglese in rovere del XIX secolo, con una scansione di fantasie che va dal mare agli olivi delle campagne. Il termine Broken English indica le varianti incerte della lingua inglese, che, all'interno del progetto, da semplici elementi del linguaggio diventano immagini, oggetti, suoni, video, installazioni declinate in un percorso multidisciplinare che integra problematiche linguistiche con quesiti di carattere socio-economico /

Plastic tablecloths are arranged on a nineteenth century English oak table, with a scan of fantasies that goes from the sea to the olive trees of the countryside. The term Broken English indicates the uncertain variants of the English language, which within the project, from simple elements of language become images, objects, sounds, videos, and installations presented in a multidisciplinary way that integrates linguistic problems with questions of a socio-economic character.



**My house is a Le Corbusier
(centrotavola),
2014, in collaborazione
con il muratore Aldo Chironi,
cemento, 70 x 50 cm /
in collaboration with
the bricklayer Aldo Chironi,
cement, 27 3/4" x 19 3/4"**

Courtesy of the artist



Opera realizzata con la complicità del maestro del muro Aldo Chironi. L'artista fa sua una tecnica che trova espressione nell'incontro tra un centro tavola fatto a mano e il cemento. Trasferendo lo spirito che li caratterizza, dall'ambiente popolare alla dimensione artistica. Ripercorrendo il concetto dell'arte che cambia valore secondo il contesto /

This work was created with the help of master muralist Aldo Chironi. The artist uses a technique that finds expression in the encounter between a handmade table centerpiece and cement, transferring the spirit that characterizes them from popular to artistic, and perpetuating the concept of an art that changes in value according to its context.

**Broken English: step 4 Kangaroo or domestic animals,
2013, divano inglese intagliato, XIX secolo, in mogano,
pelle di pecora conciata, 100 x 84 x 70 cm /
nineteenth century English carved mahogany sofa,
tanned sheepskin, 39 1/4" x 33 1/4" x 27 3/4"**

prodotto dal MAM, Nuoro. Courtesy of the artist



Animali silenti rivivono in un divano inglese con il bracciolo rivestito di pelle di pecora. Nel quadro del progetto, la vicenda del galles Benjamin Piercy, che visse in Sardegna a fine Ottocento, assume importanza per la sua capacità di innescare processi virtuosi di creazione di nuovi soggetti identitari, nati dall'incontro tra caratteristiche, usanze e conoscenze inglesi e sarde. A fare da sfondo l'idea che non nella purezza, bensì nell'intreccio, nell'incontro — di culture, di lingue, di usanze, di mestieri, di tecniche — si possano cogliere i semi della vita e sviluppare i potenziali /

Silent animals come alive in an English sofa with an armrest covered with sheepskin. The subject of the project is the story of the Welshman Benjamin Piercy, who lived in Sardinia at the end of the nineteenth century, and achieves importance because of its ability to inspire creative processes through new subjects of identity, created from the encounter of characteristics, customs, and knowledge between the English and Sardinians. The fundamental idea is that it is not from purity, but from the interweaving and meeting—of cultures, languages, customs, crafts, and techniques—that you can reap the seeds of life and develop their potential.

Broken English: step 3 Connections,

2013, differenti tessuti

(Royal inglese; belga; italiano; etc.),
120 x 120 x 93 / different fabrics
(Royal English, Belgian, Italian, etc.),
47 1/4" x 47 1/4" x 36 1/2"

Prodotto dal MAM, Nuoro. Courtesy of the artist



Tessuti di varia provenienza e funzionalità convivono insieme. Mutando forma secondo il punto in cui li si guarda, il progetto *Broken English* scaturisce dall'emersione di alcune domande fondamentali: una società che possiede diverse lingue, dunque diverse forme di espressione, è più o meno forte, più o meno ricca, di una società che ne possiede una soltanto? È ipotizzabile l'esistenza al mondo di una sola lingua, di un solo mercato, di una sola moneta?

Fabrics from various sources and with different purposes are arranged together, changing form according to the point of view. The project *Broken English* stems from the emergence of some fundamental questions: is a society that uses several languages and therefore has many forms of expression more or less strong and rich than a society that has only one? Is the existence of a world with a single language, market, and currency conceivable?

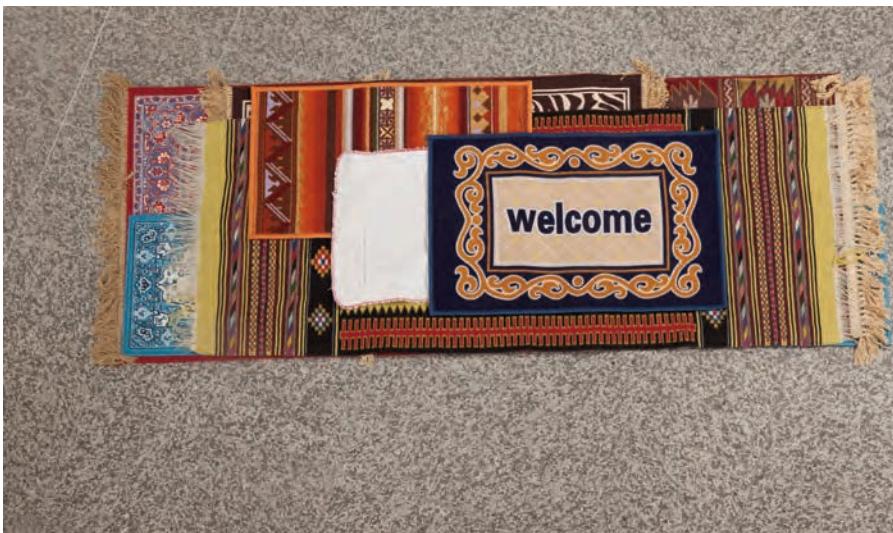
(2008) costruisce dei cubi sovradimensionati, sulle cui facce applica delle foto di fatti di cronaca prese da riviste e giornali, immagini di contesti geografici e situazioni politiche differenti. Questo oggetto ruota, ricrea architetture di immagini, storie temporanee in cui Taktharova, Kabul, New York, Cannes, Tienanmen, Jakharta, quando si incrociano, diventano scenari di possibili combinazioni tra una visione personale e una collettiva del mondo. Abolire i confini è l'intento d'altronude che Chironi tentava attraverso un'azione compiuta in modo solitario nel 2012 seduto sul cornicione di un grande museo di Napoli: l'artista emette un urlo, poi un eco che si propaga fuori dalle mura dell'architettura, lontano, per tutta la città (*ECO*, 2012). In alcuni lavori di Cristian Chironi si percepisce un velato sentimento di nostalgia, per la perdita di qualcosa: ecco forse il desiderio di reinventarsi una figura, un ruolo, una misura, una funzione da protagonista in storie vecchie e nuove ha origine in quel binomio tra presenza/assenza caro all'artista. Recentemente, in una performance dalla dimensione 'accademica' l'artista sfoglia dei libri, ritaglia le specie in estinzione, le piante, gli animali, i fondali marini, i ghiacciai, (*Cutter*, 2013) e mette da parte i frammenti per la catalogazione utopica di un mondo ideale, all'interno di teche che associano a erbari e insettarri scientifici (*DATA 2011/12*). Riprogettare, non solo in termini immaginari, per Chironi, assume il significato di ripensare ad aspirazioni esistenziali: come ad esempio possedere uno spazio da abitare, un concetto che Le Corbusier aveva definito la "casa dell'uomo", ovvero un luogo costruito attorno alle esigenze più elementari. Da quest'anno Chironi sarà impegnato in un progetto di 'abitabilità' proprio dentro alcune abitazioni europee progettate dal grande architetto

Cristian Chironi. Practices, languages and formats out of the frame

tetto svizzero: *My house is a Le Corbusier* porterà l'artista a trascorrere dei periodi all'interno di case disegnate da Le Corbusier, iniziando dal Padiglione Esprit Nouveau di Bologna e in seguito nell'appartamento-studio in rue Nungesser et Coli a Parigi. Dentro la casa, e per l'intera durata del progetto, Chironi darà dimora a riflessioni, idee, ricerche e momenti espositivi aperti al pubblico, in una specie di performance programmata, basata sull'esperienza dilatata e condivisa del vivere.

Cristian Chironi creates his performances, sculpture, video, installations, drawings, and photographs by indiscriminately practicing a variety of forms of visual communication. A liberal association of formats has always been a part of the artist's research, also in relation to the variability of the exhibition spaces, the architecture, the social context, or the individual conditions in which the theme is expressed: for example, the way in which imagination, projections, memories, and reality merge into one often playful and unsettling experience. There is in fact a common theme in Chironi's work, a semiotic code that selects the signs of the time and recreates them with

Broken English / step 3 Connections or set,
2013, tappeti differenti per origine, lavorazione
e funzionalità, 190 x 70 cm /
carpets of different origin, construction, and history,
74 3/4" x 27 1/2". Courtesy of the artist



L'interno di un appartamento:
accumuli di tappeti diversi per tipologia e funzione, di tessuti di varie provenienze. /
In the interior of an apartment:
layered carpets of different types and features, fabrics of various origins.

new content and meaning. For example he uses childhood memories of his own social life, whether positive or conflicted: dreams, suggestions, aspirations become cues in which the past and present collide in a game of paradoxical references. Often Chironi uses photographic images reworked through the language of performance, as when the artist 'wore' photographs of his mother dressed as a bride (*Lina*, 2004) arranging himself in domestic poses that call into question the perception of family memories. With the same interest in disorientation, in the performance *Poster* (2006), Chironi appropriates seven old photos from an album of his father, an amateur football player, and blows them up to life-size. Then dressed in the jersey of the team he poses on a plexiglass pedestal, superimposing his image on the group photo of the players. This representation seems like a *tableau vivant*, a vision that is simultaneous and suspended in time, where reality and fiction compete on the stage of life. Chironi's stage presence is almost never disassociated with his work and its functionality, whether real or imaginary. In the sculpture-performance *Rubik* (2008) he builds oversized cubes to the surfaces of which he applies photos of news stories from magazines and newspapers, including pictures of different geographical and political situations. This object rotates, creating an architectural construction of images, short stories in which Taktarova, Kabul, New York, Cannes, Tiananmen, and Jakarta, when they are combined, become scenarios of possible combinations between a personal and a collective vision of the world. Exceeding all limits however was Chironi's intent in his solitary performance of 2012, seated on the ledge of the grand museum of Naples the artist emitted a scream,

then there was an echo that spread outside the walls of the building across the city (ECO, 2012). In some of Chironi's works you perceive a veiled feeling of nostalgia, as if there were a loss of something. Here perhaps we find the desire to reinvent the figure, its role and measure, and the function of the protagonist in stories old and new that originate in the combination between presence/absence that is dear to the artist. Recently, in a performance that could be described as academic, the artist browsed through the pages of books, cutting out images of endangered species, plants, animals, sea beds, and glaciers, (*Cutter*, 2013) and putting aside the fragments for cataloging an ideal utopian world inside display cases that look like herbal and insect scientific collections (*DATA 2011/12*). The concept of redesign for Chironi assumes, not only in imaginary terms, the meaning of rethinking existential aspirations, such as owning a place to live, a concept that Le Corbusier called the 'home of man', a place built around the most basic needs. Beginning this year Chironi will be involved in a project about 'habitability' in some European homes designed by the great Swiss architect. *My house is a Le Corbusier* will allow the artist to spend periods of time in houses designed by Le Corbusier, starting with the Pavilion Esprit Nouveau in Bologna and later in a studio apartment in the rue Nungesser et Coli in Paris. Inside the houses, and for the duration of the project, Chironi will offer reflections, ideas, research, and exhibition events open to the public, in a kind of programmed performance based on the revealed and shared experience of living.

Laura Barreca



My house is a Le Corbusier (Notre-Dame du Haut/Palais des Filateurs),
2015, piega di pagine estrapolate da libro, poliplat, spilli, plexiglass, 24 x 30 x 6 cm /
folded pages taken from a book, foamcore, pins, plexiglass, 9 1/2" x 11 3/4" x 2 1/2"

Courtesy of the artist

Due costruzioni di Le Corbusier sono innestate insieme semplicemente girando la pagina del libro e bloccandola con degli spilli. Il plexiglass colorato ne imbianca la facciata. *My house is a Le Corbusier*, un progetto di Cristian Chironi che ha al centro le numerose abitazioni progettate nel mondo dal celebre architetto; nelle quali l'artista trascorrerà un periodo di residenza. /

Two constructions of Le Corbusier are grafted together by simply turning the page of a book and securing them with pins. Colored plexiglass whitens the facade. *My house is a Le Corbusier* is a project by Cristian Chironi that focuses on the many homes designed by the famous architect around the world, in many of which the artist will spend a period of residence.



My house is a Le Corbusier (Cité de refuge),
2014/15, video, carriola, cemento, sonoro, media elettrici, dimensioni ambientali /
video, wheelbarrow, concrete, sound, electric media, ambient dimensions

Courtesy of the artist e / and MAMbo, Bologna

Foto / Photo M. Monti © C. Chironi e / and FLC

Una carriola da muratore si trasforma in schermo per la proiezione del video realizzato dall'artista sulla demolizione e la ristrutturazione di La Cité de Refuge a Parigi. La visione dialoga con due sedute per il pubblico, formate da quotidiani di *La Repubblica*, che riportano in prima pagina, fatti di cronaca inerenti a problematiche sulla casa e l'accoglienza. /

A mason's wheelbarrow is used as a screen for the projection of a video made by the artist during the demolition and renovation of La Cité des Réfugiés in Paris. The vision dialogues with two seats for the public, formed by copies of *La Repubblica*, which show on the first page news items related to issues of the house and hospitality. /

Cristian Chironi

Nato nel 1974 a Nuoro, vive e lavora in Europa / Born in 1974 in Nuoro, lives and works in Europe

Principali mostre personali / Selected Solo Exhibitions

- 2015 *My House is a Le Corbusier*, Studio-apartment Le Corbusier, Paris
My House is a Le Corbusier, Pavilion Esprit Nouveau, Bologna
- 2014 *Broken English*, MAN, Nuoro
- 2013 *Cutter*, a cura di / curated by V. Ferrero Delacoste, Le Château de Nyon: Musée historique et des porcelaines, Nyon
- 2012 *CROSS OVER*, Biagiotti Art Project, Firenze
Cutter, Artelibro - Book Festival, Palazzo Re Enzo, Bologna
- 2011 *Cutter* (con / with Cesare Leonardi), a cura di / curated by L. Panaro, Betta Frigeri Gallery, Festival della Filosofia / Philosophy Festival, Modena
- 2010 *DK*, in *Ragionevoli dubbi*, MAN_extramuros - Sa Domo e Sas Lai, Casa Museo, Gavoi (NU)
Hypnerotomachia (con / with Davide Rivalta), a cura di / curated by P. Gaglianò, Biagiotti Art Project, Firenze
- 2009 DK, in *Art Fall 09*, a cura di / curated by S. Fanti, D. Gasparinetti, A. Lissoni, M. L. Pacelli, Palazzo Massari, Ferrara
- 2008 *Propp*, Placentia Art Gallery, Piacenza GAP, a cura di / curated by R. Gavarro, nt art gallery, Bologna
- 2007 *Offside*, a cura di / curated by P. F. Frillici, Contemporary Gallery 42 - 42 Off, Modena
- 2006 *Così vicini così lontani*, III Festival Letterario della Sardegna, Casa Museo, Gavoi (NU)
- 2004 *1st* (con / with Margherita Moscardini), a cura di / curated by G. Gavioli, A. Zanchetta, Interno&dumdum, Bologna

Principali mostre collettive / Selected Group Exhibitions

- 2015 *Moroso CONCEPT for Contemporary Art 2015*, a cura di / curated by A. Bruciati, Esedra di Levante - Villa Manin, Passariano (UD)
- 2014 *Le leggi dell'ospitalità*, a cura di / curated by A. Grulli, P420 Gallery, Bologna
L'immagine del tempo, a cura di / curated by G. Pisapia, Galleria Artopia, Milano
Real Track in Der Blitz 2014 | Research, action and contemporary culture, a cura di / curated by A. Prandin, MAG Arco - Museum Alto Garda, Galleria Civica G. Segantini, Arco (TN)
- 2013 *Untitled (As of Yet)*, a cura di / curated by S. Szwed, C. Vassallo, Flux Factory, Long Island
Chinese Whispers - a group show on the loss of control, a cura di / curated by A. Baccin, L. Francesconi, I. Gianni, I. Marotta, C. Paissan, Cura.Basement, Roma
Different Pulses, Festival delle Arti Immateriali – I Edizione / Festival of Immaterial Arts – 1st Edition, a cura di / curated by E. Comuzzi, spaziocontequattro, Cividale del Friuli (UD)
- 2012 *LONTANO DA DOVE - uno sguardo sulla scena artistica sarda contemporanea*, MACRO Perlanda, Roma, a cura di / curated by Maria Rosa Sossai, IT.
FUTURE, LANDSCAPE. A changing exhibition. I Part, a cura di / curated by R. Caldura in collaborazione con / in collaboration with G. D'inca Levis, G. Molinari, P. Toffolutti, Parco del Contemporaneo, Forte Marghera (VE); Dolomiti Contemporanei - laboratory environment / Taibon Block, Ex Factory Visibilis, locality Campagna 1 - Taibon Agordino (BL)
- 2011 *Versus XVII*, a cura di / curated by F. Referza, Velan Center for Contemporary Art, Torino
A History Out of Context, a cura di / curated by A. Zanchetta, The Promenade Gallery, Vlorë
Dalla terra al cielo, a cura di / curated by G. Demuro, Time in Jazz Festival, Berchidda (OT)
Volume Collection, a cura di / curated by N. Cvijanovic, Museum of Modern and Contemporary Art, Rijeka; Multimedjalni Kulturni Centar, Split; Radionica Lazareti, Dubrovnik [it. ex.]
- 2010 *Community. La ritualità collettiva prima e dopo il web*, a cura di / curated by A. Fiz, L. Panaro, Marca, Catanzaro
Spectator is a worker, a cura di / curated by D. Capra, Tina-B Contemporary Art, Jób Gallery, Prague
City Limits - Close your eyes and dream, a cura di / curated by L. Panaro, Tongji University, Shanghai
Non totalmente immemori, né completamente nudi, a cura di / curated by A. Bruciati, E. Comuzzi, GC.AC, Monfalcone (GO)
- 2009 *International Festival for Arts and Media Yokohama 2009/CREAM Competition*, Graduate School of Film and New Media, Tokyo University of the Arts, Bashamichi Campus, Yokohama
SerrONE – Biennale Giovani Artisti, Serrone della Villa Reale, Monza

- Kurye - To Bring International Videos To Istanbul*, a cura di / curated by I. Arkman, Akbank Sanat e / and Istanbul Bilgi University, Istanbul
- New Italian Epic*, a cura di / curated by A. Bruciati, Brown Project Space, Milano
- Rereading the Image - Photography as storage of meaning (Italy 1970-2009)*, a cura di / curated by L. Panaro, Prague Biennal Art 4, Karlin Hall, Prague
- 2008**
- videoREPORT ITALIA 2006_07*, a cura di / curated by A. Bruciati, GC.AC, Monfalcone (GO)
- Back to the present*, a cura di / curated by G. Galati, Appetite Gallery, Buenos Aires
- Soft Cell: dinamiche nello spazio in Italia*, a cura di / curated by A. Bruciati, GC.AC, Monfalcone (GO)
- ad'a - area d'azione*, a cura di / curated by R. Daolio, Palazzo Tozzoni, Pinacoteca di Imola, Rocca Sforzesca, Imola [it. ex.]
- 2007**
- videoREPORT ITALIA 2004_05*, a cura di / curated by A. Bruciati, Film Studio 1 e 2, Roma; Museum of Modern and Contemporary Art, Rijeka (Croatia); VI07 - Venice VideoArt Fair, Isola di S. Servolo, Venezia [it. ex.]
- 2006**
- videoREPORT ITALIA 2004_05*, a cura di / curated by A. Bruciati, GC.AC, Monfalcone (GO); MAN, Nuoro [it. ex.]
- SS9, Strade Blu Arte*, a cura di / curated by C. Pilati, GAM, Bologna; Galleria Comunale di San Pietro Terme, Castel San Pietro Terme (BO); Pinacoteca Comunale di Imola, Imola (BO) [it. ex.]
- 2005**
- Lo sguardo altrove*, a cura di / curated by F. Bianchi, L. Inga-Pin, Galleria Luciano Inga-Pin, Milano
- Stanze 2005, VI Edizione – Identità in prestito*, a cura di / curated by I. S. Fenu, Cittadella dei Musei, Cagliari
- 2002**
- Casa dolce Casa*, a cura di / curated by C. Collu, I. S. Fenu, C. Leoni, MAN, Nuoro
- Anteprima - Giovani Artisti dell'Accademia di Belle Arti*, a cura di / curated by Institute of Painting Academy of Fine Arts, Guidi Gallery, Bologna
- 2001**
- Corsie – Rassegna d'arte in quattro tempi* - 32 Giovani Artisti, a cura dell' / curated by Atelier C. Pozzati, Granarolo, Galleria Sessantaquattro Baricellare, Baricella (BO)
- 2000**
- La tua casa è un'automobile*, a cura di / curated by R. Vidali, Galleria Parco Foundation, Casier (TV)
- Corpus Operandi*, a cura di / curated by A. Zanchetta, Galleria Il Campo delle Fragole, Bologna

Performances selezionate / Selected performances

- 2014**
- Poster*, in *SUNNY SIDE UP* a cura di / curated by H. Bocxstael, Netwerk / center for contemporary art, Aalst
- Broken English*, MAN, Nuoro
- 2013**
- Cutter*, in *LE FAR° Festival des arts vivants*, a cura di / curated by V. Ferrero Delacoste, Le château de Nyon: Musée historique et des porcelaines, Nyon
- 2012**
- Cutter*, in *Burning Ice*, a cura di / curated by K. Van Langendonck, Kaaistudio's, Brussels
- ECO*, in *CORPUS. Art in action*, a cura di / curated by A. Rispoli, E. Viola, MADRE, Napoli
- 2011**
- Cutter*, in *Les Soirées Nomades de la Fondation Cartier pour l'art contemporain / Nomadic Nights of the Cartier Foundation for Contemporary Art*, Paris
- Cutter*, in *Plateaux Festival (Neu Positions in International Performing Arts)*, a cura di / curated by M. Baasch, Mousonturm, Frankfurt
- 2010**
- Rubik*, in *Performances*, a cura di / curated by V. Deulin, Théâtre d'Arles, Arles
- 2009**
- Rubik*, in *Les urbaines - Festival des créations émergentes*, a cura di / curated by P. de Rham, Sévelin 36 Theater, Lausanne
- Poster (Porto version)*, in *TRAMA - Festival De Artes Performativas*, a cura di / curated by C. Grande, P. Rocha, P. Vinhas, R. Castro Neves, Fábrica Social, Porto
- Rubik*, in *CARTA BIANCA - rencontres franco-italiennes*, Espace Malraux Scene Nationale de Chambéry et de la Savoie, Chambéry
- 2008**
- Poster (Athens version)*, a cura di / curated by C. Galanopoulou, in *Mirfestival*, Akis Davis Theatre, Athens
- ad'a. area d'azione*, a cura di / curated by R. Daolio, Palazzo Tozzoni, Pinacoteca, Rocca Sforzesca, Imola
- Poster (Munchen version)*, in *transACTION*, a cura di / curated by W. Heun, Muffatwerk, Munich
- Poster*, in *Uovo performing arts festival*, a cura di / curated by U. Angelini, Superstudio Più, Milano
- Poster (Frankfurt version)*, in *Plateaux Festival (Neu Positions in International Performing Arts)*, a cura di / curated by M. Baasch, Mousonturm, Frankfurt
- 2007**
- Poster*, a cura di / curated by V. Sieni, Festival Oltrarno Atelier, Cango, Firenze
- Living Room #1, RED festival*, a cura di / curated by S. Fanti, G. Ottolini, Reggio Emilia
- Sticker, Carnevale 07*, a cura di / curated by C. Pilati, in collaborazione con / in collaboration with MAN – Nuoro, Casa Museo, Ottana (NU)

Emma Ciceri

Selected by La Veronica - Modica (RG)

Nata nel 1983 a Bergamo, dove vive e lavora / Born in 1983 in Bergamo, where she lives and works

Zone, 2011, 6'30"

Courtesy of the artist





Luca De Leva

Selected by ZERO... - Milano

Nato nel 1986 a Milano, dove vive e lavora / Born in 1986 in Milan, where he lives and works

Piede,

2014, TPU rosso, aria, gesso colorato su pavimento, 170 x 120 cm / red TPU, air, colored chalk on the floor, 66 3/4" x 47 1/4"
Collezione / Collection Emilio e / and Stefania Giorgi, Milan. Courtesy of the artist





Winner

Giulio Delvè

Selected by Continua - San Gimignano (SI)

L'attitudine manipolatoria di Giulio Delvè

Giulio Delvè spazia con disinvolta dalla scultura all'installazione, dalla fotografia alla performance. La sua mitologia personale è radicata negli oggetti del quotidiano, il cui significato, ruolo e posizione spesso si spinge oltre la loro mera funzione pratica per entrare in un altro ordine di idee, apparentemente incongruo ma altamente simbolico, atto a creare nuove, possibili associazioni. Gran parte della sua ricerca è concentrata sull'idea di assenza, in cui la scultura evoca lo spazio che gli oggetti occupavano all'interno di un determinato contesto prima di essere rimossi, ed è proprio il vuoto che ne esplicita la (passata) esistenza a sfalsarne le coordinate spazio-temporali. Di qui l'interesse dell'artista per il calco, per l'impronta di un oggetto, ovvero per la materializzazione dello spazio che esso occupava prima di essere spostato. Il calco è una pratica che risale all'alba della figurazione, forse la più ancestrale per imprimere una 'forma' che racconta di contatto e di perdita, chiamando in questione le condizioni essenziali della somi-

gianza e della rappresentazione, la memoria duratura di una traccia e il suo presente. D'altronde, "l'impronta è meno di un'immagine, perché è un campo di tracce indescrivibili, ed è più di un'immagine perché manifesta qualcosa di assente in quanto reale presenza", ci ricorda Didi-Huberman. Il calco assorbe e restituisce, funge da conduttore, da trasformatore di energia e di stato da una forma ad un'altra. *Black Dog* (2011) ad esempio, è una scultura che assume l'aspetto di un monolite, una pietra misteriosa, un reperto archeologico, eppure è il semplice calco di un cavolfiore romano, connesso dall'artista alle teorie alchemiche legate al magnetismo mesmerico, all'alterazione percettiva. Ispirandosi al concetto di "auto-similarità" alla base della "Teoria dei Frattali", l'opera rimanda all'iconografia ed al simbolismo della pigna, alla ghiandola pineale, al Terzo Occhio che consentirebbe di percepire livelli della realtà ulteriori. Le stesse urgenze espresive informano *Enigma* (2014), progetto site-specific realizzato per la 'sala della musica' del museo MADRE di Napoli, una teoria di sculture/monoliti ottenute dal calco di pannelli insonorizzanti ed utilizzati nella sala



Enigma,

2014, calchi in gesso, luci al neon, sedie nude /
plaster casts, neon lights, naked chairs

Veduta dell'installazione (dettaglio) al MADRE, Napoli, 2014 /
(Installation view (detail), MADRE Museum, Naples, 2014

Courtesy of the artist

Cast of a solos_05

2015, calco in gesso, 124 x 60 x 13 cm /
plaster cast, 48 3/4" x 23 3/4" x 5 1/4"

Courtesy of the artist



prove di una band napoletana. Il negativo così ottenuto, in gesso, contiene tutte le informazioni e la memoria dell'oggetto copiato, un processo di trasmutazione esaltato dalla scelta stessa del materiale utilizzato: il gesso, che a sua volta passa velocemente dallo stato liquido a quello solido, un materiale ossimorico, la cui resistenza è imprescindibile dalla sua intrinseca vulnerabilità. Delvè assimila la forma dei pannelli fonoassorbenti alla facciata in bugnato 'a cuspide' del Gesù Nuovo, tra le chiese basilicali più importanti di Napoli, sulla cui facciata sono stati recentemente scoperti venti simboli in aramaico incisi, che rimandano a simboli alchemici, secondo alcuni un pentagramma a cielo aperto, una partitura musicale ribattezzata dai suoi scopritori, per l'appunto, *Enigma*: un concerto barocco per strumenti a plettro. Questi stessi simboli sono restituiti dall'artista in forma di neon che 'alchemicamente' fungono da illuminazione della sala. La strategia estetica di Delvè è incline a privilegiare la componente evocativa dell'oggetto, imbastisce una partitura di sensi proiettivi connessi al vissuto, dilatati in una visione non priva di risonanze ermetiche, in cui non conta l'esistenza reale delle cose ma l'evidenza, il

fenomeno, la manifestazione dell'essenza dell'oggetto alla coscienza che si compie in relazione agli atti che costituiscono l'opera. È questo l'atteggiamento adottato dall'artista per spingersi oltre la sostanza epidermica delle cose; un modo di ribadire la propria poetica, la propria inconfondibile cifra stilistica, insita nella sovversiva capacità dell'arte di rivelare e presentare nuove alternative, nuove attitudini e modi di pensare. La sua è dunque un'attitudine manipolatoria, tesa a restituire brani di realtà preesistenti in nuovi contesti, piegandoli, in sostanza, a nuovi significati.

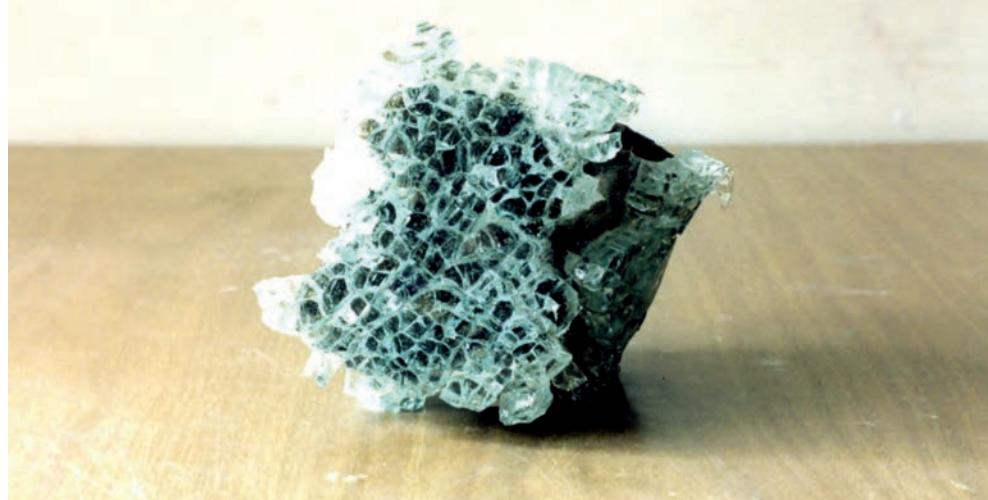
The manipulative attitude of Giulio Delvè

Giulio Delvè moves nonchalantly from sculpture to installation and from photography to performance. His personal mythology is rooted in everyday objects whose meaning, role, and position often go beyond their mere practical function to enter another order of ideas, seemingly incongruous but highly symbolic, which create new, possible associations. Much of his research is focused on the idea

Azione meccanica di una roccia effusiva su un solido amorfo,

2012, sanguinetto, vetro temperato, 15 x 15 x 18 cm /
cobblestone, tempered glass pane, 6" x 6" x 7 1/4"

Courtesy of the artist



of absence, where the sculpture evokes the space occupied by objects within a given context before being removed, and it is the void itself that indicates its (past) existence by shifting the space-time coordinates. This is the basis for the artist's interest in the idea of the mold, the impression of an object, or more exactly, for the space the object occupied before being removed. Casting is a practice that dates back to the dawn of figuration; perhaps it is the most ancestral method to impart a 'form' which speaks of contact and loss. It calls into question the essential conditions of likeness and representation, the record of an act and its present form. Moreover, Didi-Huberman reminds us, "The impression is less than an image, because it is a field of indescribable marks, and is more than an image, because it shows something about absence that is as real as presence". The mold gives and it takes; it acts as a conductor; it transforms energy and state from one form to another. *Black Dog* (2011) for example, is a sculpture that takes the form of a monolith, a mysterious stone, or an archaeological find, yet it is the simple cast of a Roman cauliflower, connected by the artist through the alchemical theories related to mesmeric magnetism and perceptual alteration. Inspired by the concept of 'self-similarity' at the base of the "Theory of Fractals", the work refers to the iconography and symbolism of the pinecone, the pineal gland, and the third eye that perceives deeper levels of reality. The same expressive urgency informs *Enigma* (2014), a site-specific project created for the 'music room' of the museum MADRE in Naples, a theory of sculptures/monoliths obtained from casts of soundproofing panels and used in the rehearsal room of a Neapolitan band.

The negative thus obtained, in plaster, contains all the information and memory of the copied object, a process of transmutation enhanced by the very choice of the material used: gypsum, which in turn quickly passes from the liquid state to the solid, an oxymoronic material, whose resistance is inseparable from its intrinsic vulnerability. Delvè assimilates the form of the sound-absorbing panels to the ashlar facade in the 'cusp' of Gesù Nuovo, among the most important basilica churches of Naples, on the facade of which twenty symbols inscribed in Aramaic were recently discovered that refer to alchemical symbols, reportedly including a pentagram in open view, and a musical score renamed by its discoverers *Enigma*—a baroque concerto for plectrum instruments. These same symbols are incorporated by the artist in the form of neon that 'alchemically' serves as the room lighting. Delvè's aesthetic strategy is prone to emphasize the evocative qualities of the object, by sketching out a score of projective ways connected to experience, dilated in a vision not without hermetic resonance, in which the real existence of things doesn't matter as much as the evidence, the phenomenon, and the manifestation of the essence of the object to the consciousness that takes place in relation to the actions that constitute the work. This is the attitude adopted by the artist to go beyond the surface level of things; a way to reiterate his poetry, his unmistakable signature style inherent in the subversive capacity of art to reveal and present new alternatives, new attitudes, and new ways of thinking. His is therefore a manipulative attitude; he aims to introduce pieces of existing reality in new contexts, bending them in essence into a new significance.

Eugenio Viola



Surf in the kitchen,

2008, C-print,
100 x 68 cm / 39" x 26 ¾"

Courtesy of the artist

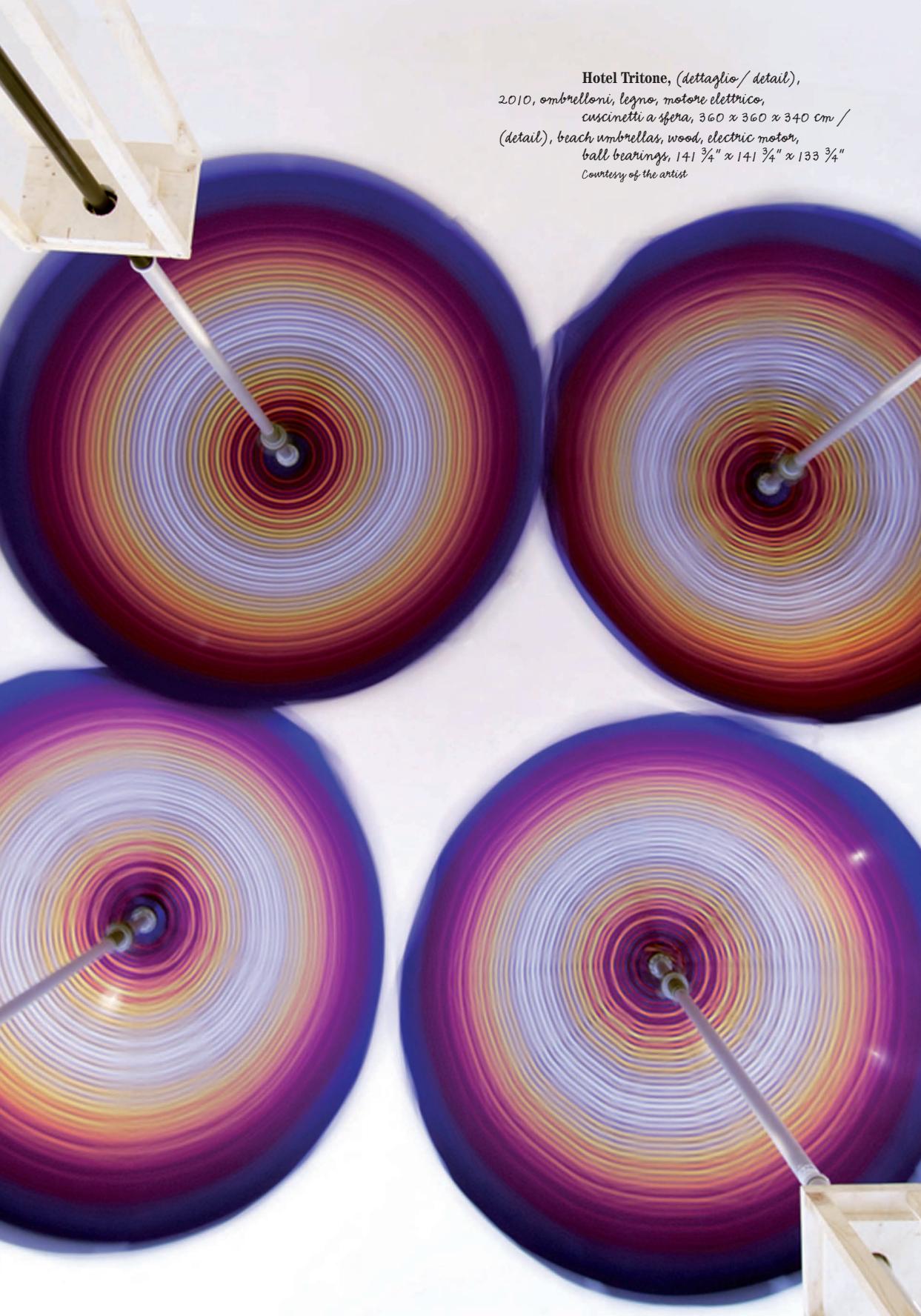
And if a double-decker bus crashes into us,

2009, lucchetti e catene dell'amore /
love locks and chains

Veduta dell'installazione presso
la Fondazione Sandretto
Re Rebaudengo (TO), 2009 /
Installation view, Sandretto
Re Rebaudengo Foundation, Turin, 2009
Courtesy of the artist



Hotel Tritone, (dettaglio / detail),
2010, ombrelloni, legno, motore elettrico,
cuscinetti a sfera, 360 x 360 x 340 cm /
(detail), beach umbrellas, wood, electric motor,
ball bearings, 141 $\frac{3}{4}$ " x 141 $\frac{3}{4}$ " x 133 $\frac{3}{4}$ "
Courtesy of the artist



Giulio Delvè

Nato nel 1984 a Napoli, vive e lavora tra Napoli e Berlino / Born in 1984 in Naples, lives and works in Naples and Berlin

Principali mostre personali / Selected Solo Exhibitions

- 2013 *De Sculptura* (con / with Namsal Siedlecki), a cura di / curated by G. Pisapia, Fuori Campo, Siena
Pugna est vita (con / with Federico Del Vecchio), Museo Apparente, Napoli
- 2012 *Azione meccanica*, Supportico Lopez, Berlin
- 2011 *Objects in mirror are closer than they appear*, Uno solo project room, Milano
Villa del vecchio (con / with Federico Del Vecchio), GUM Studio, Carrara
- 2010 *Giulio Delvè+Mauro Folci*, PAN, Napoli
- 2008 *Four Rooms*, a cura di / curated by G. Del Vecchio, S. Palumbo, Project Room MADRE, Napoli

Principali mostre collettive / Selected Group Exhibitions

- 2015 *Moroso CONCEPT for Contemporary Art 2015*, a cura di / curated by A. Bruciati, Esedra di Levante - Villa Manin, Passariano (UD)
- 2014 *Per formare una collezione#3*, a cura di / curated by A. Rabottini, E. Viola, MADRE, Napoli
èdra, a cura di / curated by C. Stolfi, Reale Istituto Neerlandese, Roma
*Video Foverer 15 *Fantômes**, Studio Frank Perrin, Paris
Greatest hits, Museo Apparente, Napoli
Trasguardare, a cura di / curated by G. Oberti, Monza
Display Mediating Landscape, a cura di / curated by Flip, Sala Murat, Bari
- 2013 *Il rituale del serpente*, a cura di / curated by G. Politi, Pastificio Cerere, Roma
Andata e Ricordo. Souvenir de Voyage, a cura / curated by N. Boschiero, V. Caciolli, D. Ferrari, P. Pettenella, A. Tiddia, D. Viva, MART, Rovereto (TN)
Die Dritte Dimension, a cura di / curated by Supportico Lopez, Frutta gallery, Roma
Il Teorema di Gauss, CO2, Roma
- 2012 *Sotto la strada, la spiaggia*, a cura di / curated by B. Antille, M. Fiedler, A. Parshikov, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino
Voyage Voyage, a cura di / curated by A. de Galbert, Maison de l'Amérique Latine, Paris
Epipedon, a cura di / curated by L. Pratesi, CO2, Roma
- 2011 *Talent Prize*, Centrale Montemartini, Roma
Life jacket under seat, Flip, Toronto
Based in Berlin, a cura di / curated by A. Campens, F. Fischli, M. Magiera, J. Schillinger, S. Cameron Weaver, KW Institute for Contemporary Art and AtelierhauMonbijoupark, Berlin
- Italiens, *Junge Kunst in der Botschaft*, a cura di / curated by A. Pace, M. Sorbello, Ambasciata Italiana, Berlin
- Ariane de Rotchild Prize*, a cura di / curated by L. Barreca, M. Smarrelli, Palazzo Reale, Milano
- Bedtime stories Badtime stories*, Supportico Lopez, Berlin
- 2010 *Contemporary energy. Italian attitudes*, SUPEC Shanghai Urban Planning Exhibition Center, Shanghai
- 2009 *Antipop*, a cura di / curated by G. Del Vecchio, Galleria Alessandro De March, Milano
- Supermegadrops 5*, a cura di / curated by M. Gorni, Crac, Cremona
- Video.it*, a cura di / curated by F. Bernardelli, M. Gorni, F. Poli, P. Nicita, C. Perrella, Fondazione Merz, Torino
- Memories*, Circolo degli Artisti, Napoli
- 2008 *Real Presence*, a cura di / curated by D. Denegri, B. Tomic, Castello di Rivoli, Rivoli (TO)



Muralismi I,

2015, croste di graffiti, 35 x 45 cm /
graffiti fragments, 13 3/4" x 17 3/4"

Courtesy of the artist

Gabriele De Santis

Selected by Continua - San Gimignano (SI)

Nato nel 1983 a Roma, vive e lavora a Londra / Born in 1983 in Rome, lives and works in London

Penelope,

2014, fotografia, 18 x 16 cm / photograph, 7 1/4" x 6 1/4"

Courtesy of the artist, Frutta, Roma e / and Limoncello, London



Sara Enrico

Selected by P420 - Bologna

Nata nel 1979 a Biella, vive e lavora a Torino / Born in 1979 in Biella, lives and works in Turin

Cactus,

2014, cemento e tela, 10 x 210 x 10 cm ciascuno / concrete and canvas, 4" x 82 ¾" x 4" each

Veduta della mostra, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino, 2014 /

Exhibition view Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Turin 2014

Courtesy of the artist. Foto / Photo: Cristina Leoncini



Silvia Hell

Selected by Lia Rumma - Milano / Napoli

Nata nel 1983 a Bolzano, vive e lavora a Milano / Born in 1983 in Bolzano, lives and works in Milan

A FORM OF HISTORY / Markgraf / Marchese / Markiz / Markgraf, Marquis,

Marchese / Markgraf / Μαρκήσιος / Marquis / Markis / Márki,

2011-2012, alluminio, dimensioni variabili / aluminium, variable dimensions

Veduta della mostra, Panorama4, Forte Basso, Fortezza (BZ), 2012 /

Exhibition view, Panorama4, Forte Basso, Fortezza (BZ), 2012

Courtesy of the artist. Foto / Photo: Jan Kiewer





Renato Leotta

Selected by Franco Noero - Torino

Nato nel 1982 a Torino, dove vive e lavora / Born in 1982 in Turin, where he lives and works

MUSEO (Cavalli e Cavalle, Cavalli Cavalli),
2014, Veduta dell'installazione, Cripta747, Torino, 2014 / Installation view, Cripta747, Turin, 2014
Courtesy of the artist





Finalist

Domenico Mangano

Selected by ZERO... - Milano

Cogliere e registrare, tradurre e dischiudere sono alcune delle voci che possono essere impiegate per introdurre il lavoro di Domenico Mangano. I film, le sequenze fotografiche, le installazioni e le pitture dell'artista sono trasposizioni di storie colte da un attento e curioso sguardo sul reale, interpretate da una narrazione capace di renderle straordinarie e infine svelate a un pubblico che continua il flusso, proiettandoci ulteriori letture. Il suo percorso prende avvio già alla fine degli anni novanta con *La storia di Mimmo* (1999), il cui protagonista, leggendario e istrionico ex pescivendolo della Vucciria di Palermo, è ormai entrato a far parte di uno script relativo alla nostra Italia raccontata per immagini. Fin dall'esordio Mangano decide di cantare storie e dischiudere visioni, partendo da una costante esplorazione e messa in discussione della complessità di ciò che lo circonda, lavorando in quel territorio in cui Gilles Deleuze ha scorto le "pieghe" del reale, ossia quel risvolto (il più profondo e ruvido) della realtà stessa. Inizialmente documenta frammenti di vita, soggetti relegati ai margini del sistema. Spesso è stata la Sicilia, terra natale dell'artista, con le sue contraddizioni, ad essere protagonista. Non narra storie, le raccoglie e i protagonisti dei suoi lavori, più che aprirsi, vengono svelati. Nascono così *Merano* (2000), *Encastrolo* (2001) o *Pizzosella* (2004), situazioni vissute, intrise di sincerità, e natura-

lezza, composte da uno sguardo rivolto ai contrasti presenti nel reale.

Latto del registrare in presa diretta il mondo diventa così il momento per cogliere ciò che si sottrae in una riflessione sull'extra-ordinario. Un incidente avvenuto di notte, ripreso dall'artista si carica di oscurità e sospetto in *Dark Messages* (2006), dove il reale si trasforma inconsueto.

Nella sua mostra personale *Over the Blurring Shine* (2008) al Museo Hendrik Christian Andersen di Roma, L'artista ha presentato la sua visione dell'America dopo l'esperienza all'ISCP di New York. Una serie di interventi minimali e poveri, una serie di foto e un video entrarono in contrasto, saturandolo, un museo già ben fortemente connotato. Un flusso di immagini, simulacri e sensazioni di spaesamento, catturati nella terra dell'abbondanza stavano a testimoniare quanto è breve il passaggio dalla speranza alla caduta delle mitologie.

Don't disturb the growing grass (2008), è un lavoro video realizzato durante un periodo di residenza in Cina. Il titolo riprende un testo che si trova scritto sulle aiuole pubbliche nel paese. L'occhio vigile, coinvolto ma distante dell'artista ha intessuto un racconto fatto di particolari, di segreti, di momenti rubati e di passaggi. Il superfluo, il dettaglio, il residuo vengono resi attivi per declamare la straordinarietà visionaria della composizione per frammenti.

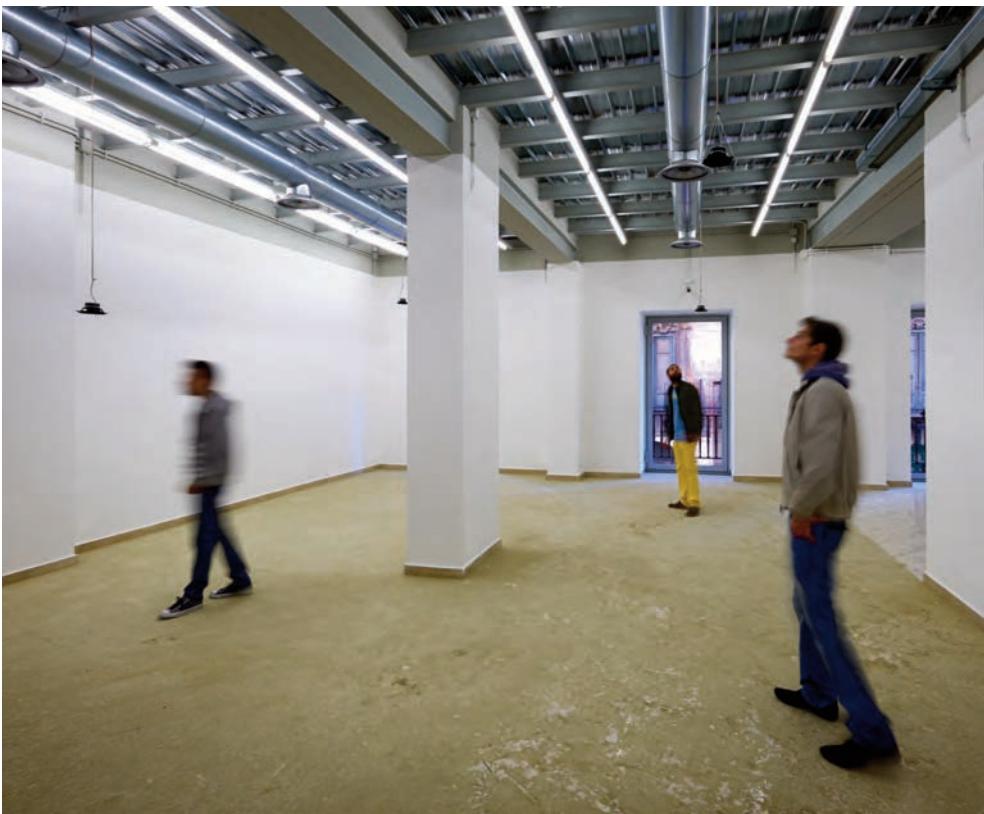
Birds singing, sandy ground,

2014, 50',

Courtesy of the artist e / and Magazzino, Rome



Avantieri,
1'30", 2014, installazione, file audio, 4 altoparlanti,
poster e pavimento di argilla, dimensioni variabili /
installation, audio file, 4 speakers, poster and argil floor, variable dimensions
Courtesy of the artist e / and Francesco Pantaleone, Arte Contemporanea, Palermo



Avantieri è un'installazione dedicata alla lingua siciliana. Una ricerca per introdurre un ipotetico tempo futuro che in dialetto siciliano non esiste. Un gruppo di esperti del dialetto siciliano, attori, cantanti e poeti sono stati invitati a discutere rigorosamente in siciliano, secondo una serie di regole che sono state pubblicate in un manifesto. L'esperimento ha rivelato le difficoltà della evoluzione della lingua siciliana e la lotta nell'esprimere concetti rivolti al futuro in generale, nel sud Italia /

Avantieri is an installation dedicated to the Sicilian language. A research for a hypothetic introduction of the future tense which does not exist in the Sicilian dialect. A group of experts of the Sicilian dialect such as actors, singers and poets were invited to debate in Sicilian, according to a set of rules which were published in a manifesto. The experiment revealed the difficulties of the evolution of the Sicilian language and the struggle of expressing concepts regarding the future in general in the South of Italy.

De Wissel è nascosto nella zona verde di Beetsterzwaag in Frisia e appare come un tipico quartiere residenziale. Questo paese è tutt'altro che ordinario. *Birds Singing, sandy Ground* è il ritratto della vita quotidiana degli abitanti di questa istituzione sanitaria olandese, che si sforza di consentire alle persone con disabilità e problemi di salute mentale di condurre una vita indipendente. Attraverso una serie di combinazioni associative di paesaggi e personaggi si ha un'idea di questo microcosmo dove il tempo sembra essersi fermato e dove le azioni si ripetono.

*Hidden in the green area of Beetsterzwaag in Friesland is what looks like a typical residential neighbourhood: De Wissel. But this village is far from ordinary. The video *Birds singing, sandy ground* is a portrait of the daily life of the inhabitants of this Dutch health care institution, which strives to allow people with a mental health disability to lead independent lives. Through a series of associative combinations of landscapes and portraits an insight is given in this microcosm where the time seems to have stopped and where actions repeat itself until the absurd.*

Il suo recente trasferimento nei Paesi Bassi (dal 2010 Mangano vive e lavora ad Amsterdam) ha arricchito la sua ricerca con l'aggiunta delle utopie e tolleranze dei sistemi organizzativi e comunitari olandesi. Video come *War Game* (2012) e ancora *Orderliness* (2013) osservano situazioni sotto controllo, indagano come la cultura e la società olandese studia e sperimenta il sistema per costruire una solida struttura sociale.

Il progetto *Veenhuizen* (2013) in origine colonia di rieducazione per i senza tetto, costruita nel XIX sec., poi trasformata in colonia penale e oggi divenuta un parco naturale. Un luogo stratificato, scandito dal passaggio dei turisti e dalla presenza dei nuovi residenti. Unica traccia del tempo che fu sono le scritte che adornano le facciate delle case d'epoca, regolarmente abitate. Decine di austere sentenze morali, sospese in un nitore metafisico, come didascalie dell'immateriale. Di recente l'artista sta lavorando a una trilogia di film che scandaglia la malattia mentale e l'antipsichiatria dagli anni settanta a oggi. Mangano ha realizzato il primo film della serie durante la residenza d'artista presso la Kunsthuis Syb in Friesland, supportata dal Mondriaan Fonds. L'artista ha trascorso cin-

Birds singing, sandy ground,

2014, 50'

Courtesy of the artist e / and Magazzino, Roma



The pleasant shadows of the trees green are everywhere about,

que settimane nel De Wissel, un centro specializzato che ospita persone con disabilità mentali e handicap multipli. Il risultato di quest'operazione si è concretata nella realizzazione del film *Bird singing, sandy ground*, (2014). Il girato ci mostra un microcosmo autonomo e poetico senza tempo, il ritratto di un 'villaggio magico' nascosto dietro una foresta. Il secondo film è in fase di realizzazione, l'artista attualmente è artist-in residence supportato dal Mondriaan Fonds, presso Het Vijfde Seizoen, storica istituzione psichiatrica nei pressi di Utrecht. La terza e ultima parte sarebbe a Curacao, ex Antille olandesi.

L'arte di Mangano coglie, registra, traduce, dischiude e infine avvia uno spazio alternativo: un luogo ove realtà e artifizio si sposano per comporre un nuovo mondo e stimolare uno sguardo autonomo. L'artista non riproduce le convenzioni, ma mette in moto la fantasia, animando così lo spazio che si affrancia dal suo ruolo quotidiano. Mangano sembra rielaborare un pensiero lefebvriano, estraendo le potenzialità immaginarie nel quotidiano e producendo un nuovo spazio che punta verso una diversa percezione del reale.

To collect, register, translate, and reveal are some of the terms that can be used to introduce the work of Domenico Mangano. His films, photographic sequences, installations, and paintings are transpositions of stories selected with an attentive and curious view of reality. Interpreted through a narrative that can make them seem extraordinary, they provoke the audience to continue the investigation through projecting alternative readings. His journey starts at the end of the nineties with *La storia di Mimmo* (1999), whose protagonist, the legendary and flam-

boyant former fishmonger of the Vucciria in Palermo has now become part of a relevant script for our Italy, recounted in images. From his debut Mangano sang his stories and revealed his visions, beginning with his constant exploration and questioning of the complexity around him, he worked in that territory where Gilles Deleuze found the 'folds' of the real, or rather, the fissures (and the deepest and most rough) of reality itself. He began by documenting fragments of life, those subjects relegated to the margins of the system.



Walk with a donkey (de wissel),
2014, C-print su carta Hahnemühle, 75 x 50 cm /
C-print on Hahnemühle paper, 29 1/2" x 19 3/4"
Courtesy of the artist e / and Mazzarino, Roma

Fotografia appartenente alla serie *De Wissel*.
Realizzata all'interno di un istituto di assistenza
sanitaria per persone con disabilità mentale
nel nord dei Paesi Bassi /

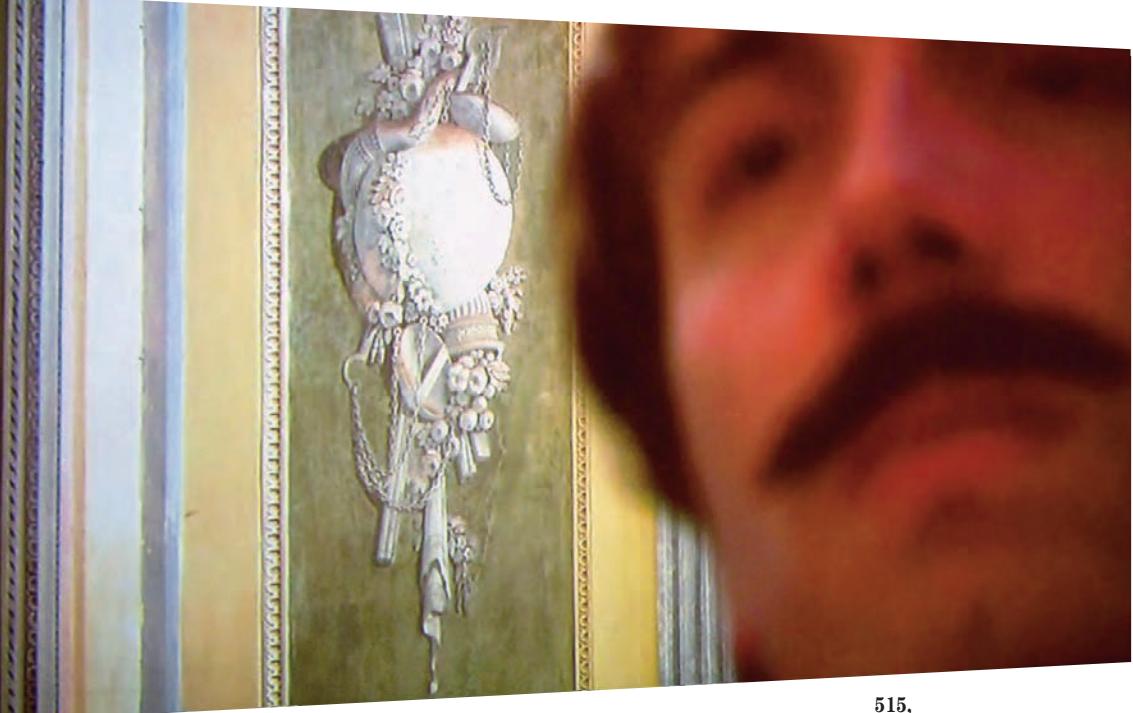
Photograph belonging to the series *De Wissel*.
Realized in a health care institute for people
with mental health disability in the North
of the Netherlands.

Cu Avi Lingua Passa U Mari,
2012, banner 400 x 150 cm / 157 1/2" x 59"
Courtesy of the artist e / and Francesco Pantaleone, Arte Contemporanea, Palermo



Una tipica espressione siciliana, tradotto come "Chi ha verbo attraversa i mari", è diventato lo slogan per il primo gruppo di sostenitori di lesbiche, gay, bisessuali e transgender per il calcio a Palermo e in Italia. L'opera è stata presentata nell'ambito di una mostra collegata al gay pride e offre un'altra immagine sulla cultura maschilista che circonda il calcio in Italia. Il gruppo di supporter ha presentato il banner nel popolare programma televisivo Quelli che il calcio, trasmesso il 7 aprile 2013 su Rai 2 /

A typical Sicilian expression, translated as "Whoever has the language crosses the sea", became the slogan for the first supporter group of Lesbians, Gays, Bisexuals and Transgenders for soccer in Palermo and Italy. The work was made in the context of an exhibition connected to the gay pride and offers another image on the masculine culture that surrounds soccer in Italy. The supporter group presented the banner in the popular Sunday afternoon television program Quelli che il calcio Rai 2. This is an extract of the program, broadcasted on the 7th of April 2013.



515,

2011, 5'

Courtesy of the artist e/
and Magazzino, Roma

Il progetto s'ispira alla storia dell'anarchico Gaetano Bresci emigrato negli Stati Uniti che tornò in Italia per assassinare il re Umberto I nel palazzo Reale di Monza. 515 è una visione ironica del ritorno di Bresci al palazzo oggi, alludendo alla situazione politica attuale in Italia. Il lavoro è stato realizzato per la Biennale di Monza, che ha avuto luogo proprio nel Palazzo Reale /

This project is inspired on the story of the anarchist Gaetano Bresci who emigrated to the United States and returned in Italy to assassinate king Umberto I in the Royal palace of Monza. 515 is an ironic vision of the return of Bresci to the palace today, alluding the actual political situation in Italy. The work was made for the biennale in Monza that took place in the Royal palace.

Often it was Sicily, the birthplace of the artist, with all its contradictions, that became the protagonist. He doesn't narrate stories and recollections or create protagonists in his work, but rather opens them up and reveals them. This is how *Merano* (2000), *Encastrolo* (2001) and *Pizzosella* (2004) were formed, lived situations full of sincerity and naturalness, composed by someone with an eye for the contrasts of reality.

The act of directly recording the world becomes a moment to grasp what otherwise escapes in a reflection on the extraordinary. In *Dark Messages* (2006) an accident occurring at night, shot by the artist, is laden with darkness and suspicion, transforming the real into the abnormal.

In his solo exhibition *Over the Blurring Shine* (2008) to Hendrik Christian Andersen Museum in Rome, the artist presented his vision

of America after his experience at ISCP in New York. A series of minimal and ‘poveri’ interventions, photos, and a video are presented in contrast, saturating a museum already strong in character. A stream of images, simulacra, and sensations of displacement, captured in the land of abundance demonstrate how short the shift is from hope to the mythological fall.

Do not disturb the growing grass (2008), is a video work made during a period of residence in China. The title comes from the text that is written on public flowerbeds in the country. The vigilant yet distant eye of the artist has woven a tale of particulars, of secrets, of stolen moments, and of transitions. Superfluous details and their residue are made active to reclaim the extraordinary visionary composition of these fragments.

His recent move to the Netherlands (from 2010 Mangano has lived and worked in Amsterdam) has enriched his research with exposure to the utopian and tolerant organizational and communal systems of Holland. Videos such as *War Game* (2012) and also *Orderliness* (2013) observe situations under control, and investigate how Dutch culture and society studied and experimented with the system to build a strong social structure.

Veenhuizen (2013) was originally a colony for the re-education of the homeless, built in the nineteenth century, it later was transformed into a penal colony and now is a natural park. It is a stratified place, marked by the passage of tourists and the presence of new residents. The only traces that remain of what was are inscriptions that adorn the facades of the period houses, still inhabited. These are dozens of austere moral judgments, suspended in metaphysical clarity like immaterial captions.

Recently, the artist has been working on a trilogy of films that explore mental illness and anti-psychiatry from the seventies to the

present. Mangano created the first film in the series during an artist’s residency at the Kunsthuis Syb in Friesland, supported by the Mondriaan Fonds. The artist spent five weeks in the De Wissel, a specialized center that houses people with mental and multiple disabilities. The result of this endeavor can be found in the film *Bird singing, sandy ground*, (2014). The film shows us an autonomous and poetic microcosm lost in time, the portrait of a ‘magical village’ hidden behind a forest. The second film is in progress; the artist is currently an artist-in residence supported by the Mondriaan Fonds, at Het Vijfde Seizoen, an historical psychiatric institution near Utrecht. The third and last part will be in Curacao, former Netherlands Antilles. The art of Mangano collects, registers, translates, reveals, and in the end initiates an alternative space: a place where reality and artifice are combined to form a new world and stimulate an independent vision. The artist does not reproduce conventions, but sets in motion the imagination, enlivening a space that is freed from its everyday role. Mangano seems to rework Lefebvre’s thought, extracting the imaginary potential in everyday life and producing a new space that points to a different perception of reality.

Maria Gianni



WERK

Werken is leven,

2013, C-Print su carta Hahnemühle, 150 x 100 cm /

C-Print on paper, 59" x 39 1/4"

Courtesy of the artist e / and Magazzino, Roma

Questo lavoro presenta il villaggio di Veenhuizen, situato nel nord-est dei Paesi Bassi, che è un ex colonia rieducazione e conta oggi ancora quattro prigioni. Caratteristica di questo villaggio sono le scritte moralistiche poste sulle case, che mirano ad educare le persone che lavorano e vivono nel villaggio /

This work is inspired by the village of Veenhuizen situated in the North East of the Netherlands, which is a former re-education colony and nowadays still counts four prisons. Characteristic of this village are the moralistic writings on the houses, which aimed at educating the people who were working and living in the village.



Domenico Mangano

Nato nel 1976 a Palermo, vive e lavora ad Amsterdam / Born in 1976 in Palermo, lives and works in Amsterdam

Principali mostre personali / Selected Solo Exhibitions

- 2014 *Avantieri*, FPAC, Palermo
De Wissel, Kunsthuis Syb, Beetsterzwaag
- 2013 *Werken Is Leven*, a cura di / curated by L. Benedetti, Magazzino, Roma
Rite and Surprise, a cura di / curated by M. Novotny, Karlin Studios, Prague
- 2012 *War Game*, a cura di / curated by G. Eldarb, LW56, Vienna
Fit, a cura di / curated by F. Referza, Velan Center, Torino
- 2009 *Twinkle Twiddle*, a cura di / curated by V. Ciarallo, P. P. Pancotto, Complesso Monumentale Santo Spirito in Sassia, Roma
- 2008 *Over the Blurring Shine*, a cura di / curated by T. Macri, Museo Endrik C. Andersen, Roma
DONT DISTURB THE GROWING GRASS, Galleria dell'Arco, Shanghai
- 2007 *HAPPY ENDING*, a cura di / curated by C. Y. Lew, Magazzino, Roma
- 2004 *Preview: Film e video d'artista*, a cura di / curated by M. R. Sossai, Magazzino, Roma
Primo maggio, a cura di / curated by M. Smarrelli, Galleria Alberto Peola, Torino
- 2001 *Archivio*, a cura di / curated by M. R. Sossai, Magazzino, Roma
La Folie De La Villa Medici, a cura di / curated by C. Parisi, Villa Medici, Roma
La Storia Di Mimmo, a cura di / curated by M. R. Sossai, Luciano Inga-Pin Contemporary art, Milano
Viaggio Straordinario di J., a cura di / curated by T. Ollat, Tohu-Bohu, Marseille
Voyage Extraordinarie de J., a cura di / curated by a cura di / curated by E. Di Stefano, P. Nicita, I. Parlavecchio, Cantieri Culturali alla Zisa, Palermo

Principali mostre collettive / Selected Group Exhibitions

- 2015 *Moroso CONCEPTfor Contemporary Art 2015*, a cura di / curated by A. Bruciati, Esedra di Levante - Villa Manin, Passariano (UD)
Projections, Art Rotterdam, Rotterdam
- 2014 *Celeste Prize*, Assab One, Milano
Kunsthuis Syb, Beetsterzwaag
- 2013 *The Margulies Collection* at the Warehouse, Miami
Trip And Traveling, a cura di / curated by L. Bruni, KCCC, Klaipeda
Parallel Vienna 2013, LWZ Projekte, Vienna
A Love Meal, Collection Sandretto Re Rebaudengo, Whitechapel Gallery, London
Rite and Surprise a Screening by Domenico Mangano, Karlin Studios, Prague
- 2012 Dotek/Touch, a cura di / curated by M. Novotny, Futura, Prague
Landscape on the Move, a cura di / curated by L. Benedetti, De Kabinetten van De Vleeshal, Middelburg
- 2011 *Storie*, Deutsche Bank Collection, Piazza del Calendario, Milano
Italian Video Today: Double Identity, Macy Art Gallery, Columbia University, New York
Pigs Case, a cura di / curated by L. And Behold, supermarket Art Fair, Stockholm
- 2010 *Social Identity, Italian Video Art Today, Between Ethic And Esthetic*: Crane Arts, Philadelphia
videoREPORT ITALIA 2008_09, a cura di / curated by A. Bruciati, GC.AC, Monfalcone (GO)
Others, Le Biennali d'Arte di Marrakech, Istanbul, Atene a Palermo e Catania, a cura di / curated by XYZ, Fondazione Puglisi Cosentino, Catania
You-We + Ablo - 25 Video dalla Collezione Sandretto Re Rebaudengo,

- a cura di / curated by F. Bonami, Rotonda di Via Besana, Milano
Linguaggi e Sperimentazioni. Giovani artisti in una collezione contemporanea,
a cura di / curated by G. Verzotti, MART, Rovereto (TN)
- 2009**
VIDEO ARTE IN PESCHERIA, a cura di / curated by L. Pratesi, Centro Arti Visive Pescheria, Pesaro
Il Cielo in una Stanza. Per una osservazione eccentrica del paesaggio,
a cura di / curated by A. Bruciati, GC.AC, Monfalcone (GO)
Italics. Arte italiana fra tradizione e innovazione, 1968-2008, a cura di / curated by
F. Bonami, Chicago (USA) [it. ex.]
Die Heiterkeit der Kunst (The sublime gaiety of Art), Seven young Italian artists in Linz,
Kunstpfad & Studio für Bewegung & Kunst, Linz
Interplay: LIV Mostra Nazionale d'Arte Contemporanea Premio Termoli 2009,
a cura di / curated by M. Mirolla, C. Subrizi, Galleria Civica d'Arte Contemporanea, Termoli (CB)
2nd Athens Biennale 2009, HEAVEN, Athens
PASSAGGI IN SICILIA: La Collezione di Riso e oltre, a cura di / curated by
V. Bruschi, P. Falcone, RISO - Museo d'Arte Contemporanea, Palermo
Soleluna Film Festival, Galleria d'Arte Moderna, Palermo
BLICK – Luogo e relazione, a cura di / curated by L. Aiello, neon>campobase, Bologna
THE BUFFER ZONE, a cura di / curated by C. Canziani, L. Eberspacher, American Academy in Rome, Roma
FILM D'ARTISTA: Arte e Cinema un incontro sui crinali della catastrofe,
a cura di / curated by L. Aiello, Cineteca di Bologna e / and déjà.vu,
in collaborazione con / in collaboration with Museo MAMbo, Cinema Lumière Bologna, Bologna
videoREPORT ITALIA 2006_07, a cura di / curated by A. Bruciati, GC.AC, Monfalcone (GO)
- 2008**
Italics. Arte italiana fra tradizione e innovazione, 1968-2008,
a cura di / curated by F. Bonami, Palazzo Grassi, Venezia [it. ex.]
Worlds on video – International Video Art, Centro di Cultura Contemporanea Strozziina,
a cura di / curated by A. Beckers, Palazzo Strozzi, Firenze
IX Premio Cairo, Palazzo della Permanente, Milano
Talent Prize 2008, Museo del Corso, Roma
Videocracy, a cura di / curated by M. Giovanotti, Tina B. The Prague Contemporary Art Festival, Prague
Zoom_Inside the human space, Isola di San Servolo, Venezia
Du Dialogue Social, Riesa Efau Kulturverein, Dresden
Call and response, a cura di / curated by J. Gregory, Scope NY, New York
The Unfair Fair, a cura di / curated by C. Canziani, V. Honoré, Loto Arte, Roma
Bigones, Magazzino d'Arte Moderna, Roma
Fuori Contesto: un osservatorio-laboratorio di arte pubblica, a cura di / curated
by D. Filardo, G. Gianuzzi, C. Guida, sedi varie / different venues, Bologna; Milano; Bolzano; Trento
- 2007**
ART IN GENERAL: Screening of videos by Domenico Mangano and Rä di Martino,
a cura di / curated by S. Reisman, New York
I.S.C.P. International Studio & Curatorial Program, Open studio, New York
Pan Screening. Opere e Documenti 2005-2007, a cura di / curated by M. Vergiani, PAN, Napoli
BUSINESS AND PLEASURE VOLUME 2, a cura di / curated by
R. Palma, ISCP: International Studio & Curatorial Program, New York
ROUND TRIP: An itinerary between Paris, Milan and New York, a cura di / curated by
F. di Nardo, Dena Foundation for Contemporary Art, Paris
Bellavita, a cura di / curated by D. Isaia, C. Natalicchio, New Chinatown Barber Shop, Los Angeles

- Sottovetro*, a cura di / curated by P. Pancotto, Dagnino pasticceria, Roma
- In the Edge of Vision*, a cura di / curated by M. C. Bastante, L. Canova, R. Lochan, Victoria Memorial Hall, Calcutta; National Gallery of Modern Art, New Delhi; National Gallery of Modern Art, Mumbai [it. ex.]
- videoREPORT ITALIA 2004_05*, a cura di / curated by A. Bruciati, Film Studio 1 e 2, Roma; Museum of Modern and Contemporary Art, Rijeka; VI07 - Venice VideoArt Fair, Isola di S. Servolo, Venezia [it. ex.]
- ART RADIO LIVE & PAN SCREENING, ART RADIO LIVE*, un progetto a cura del / a project curated by PAN, Napoli in collaborazione con / in collaboration with P.S.1 MoMA, Perna Foundation alla / at 52. Esposizione Internazionale d'Arte – La Biennale di Venezia, P.S.1 Boat, Venezia
- Art in General: Screening by Domenico Mangano*, New York
- 2006**
- videoREPORT ITALIA 2004_05*, a cura di / curated by A. Bruciati, GC.AC, Monfalcone (GO); MAN, Nuoro [it. ex.]
- Heavy Food_Time in Jazz*, a cura di / curated by G. Demuro, A. Fresu, PAV, Berchidda (SS)
- Sicilia!*, a cura di / curated by M. Meneguzzo, Galleria del Credito Siciliano, Acireale (CT)
- Il gioco è fatto!*, Ravello Festival, a cura di / curated by A. Bonito Oliva, Villa Rufolo, Ravello (SA)
- Videoart Yearbook 2006*, a cura di / curated by R. Barilli, Chiostro di Santa Cristina, Bologna; Museo Nazionale Archeologico, Taranto [it. ex.]
- FRAME. a selection of Italian artists. M.M.M. milano.melbourne.milano.*, a cura di / curated by C. Agnello, R. Tenconi, Gertrude Contemporary Art Spaces, Melbourne [it. ex.]
- Videopassages*, a cura di / curated by S. Bordone, M. Gorni, via Torino e / and C/O Careof, Milano
- Transeuropeennes*, Theatre Charles Dullin, Grand Quevilly - Rouen
- I costruttori - Il corpo del lavoro*, a cura di / curated by M. Margozzi, L. Martini, A. Negri, Castel Sismondo, Rimini
- Art Unlimited video Section*, Art | 37 | Basel
- 2005**
- Intramoenia/Extra Art*, a cura di / curated by A. Bonito Oliva, G. Caroppo, Castel del Monte, Andria (BA)
- Illuminazione*, Maison de la Culture d'Amiens, a cura di / curated by O. Grasser, Amiens
- Poesia Ultima. generazione '68-'78*, RomaPoesia 2005,
- a cura di / curated by I. Gianni, F. Ventrella, Fondazione Baruchello, Roma
- Il grande Teatro del Mediterraneo. Atto primo: differenti visioni*,
- a cura di / curated by M. Coccia, V. Sansone, Trevi Flash Art Museum; Teatro Clitunno, Trevi (PG) [it. ex.]
- Modern Times...volume 1*, a cura di / curated by M. R. Sossai, MAN, Nuoro
- Non ci sei solo tu*, a cura di / curated by F. Naldi, Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, Castel San Pietro Terme (BO)
- Heavy Food*, a cura di / curated by P. Tognon, L. Nozza, Teatro Sociale, Bergamo
- Diverse attitudini - Report*, a cura di / curated by M. Corbelli, L. Farinati, C. Parisi, Villa delle Rose, Bologna
- Immagin/azione],* a cura di / curated by M. R. Sossai, Palazzo Comunale di Isernia, Isernia
- Le vie dell'arte*, a cura di / curated by S. Lacagnina, Parco delle Madonie, Palermo
- Fuori tema*, XIV Esposizione Quadriennale d'Arte,
- a cura di / curated by V. Dehò, G. Di Pietrantonio, G. Verzotti, GNAM, Roma
- Paesaggio italiano/Italian landscape. Videozone 2 - The Second International*
- Video Art Biennial in Israel*, a cura di / curated by C. Perrella, Tel Aviv;
- Sainsbury Lecture Theatre, The British School at Rome, Roma [it. ex.]
- Sasà 2004*, International Film Awards, Roma; Barcelona; Berlin; New York [it. ex.]
- Primo Festival del Cinema diversamente abile*, Cinema Azzurro Scipioni, Roma
- PC/A.C Palermo Change Autori Cambi, Art Events*, ex deposito locomotive Sant'Erasmo, Palermo
- Art/Omi International Artists' Colony*, Open Day, Omi/Hudson, New York
- Empowerment/Cantiere Italia*, a cura di / curated by M. Scotini, Museo d'Arte Contemporanea Villa Croce e / and Villa Bombrini, Genova
- Fuori Uso*, a cura di / curated by L. Beatrice, Ferrotel, Pescara
- Retentiva: funzioni e disfunzioni della fotografia italiana attuale*,
Veneziaimmagine04, Padiglione Italia, Giardini della Biennale, Venezia

- Elettricità*, Premio città di Terni, a cura di / curated by G. Stella, Convento della Compagnia di Gesù, Terni
- Space is the Place_03*, a cura di / curated by M. Altavilla, Officinema, Cinema Lumière, Bologna
on air: video in onda dall'Italia, a cura di / curated by A. Bruciati, A. Crippa,
 Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, Monfalcone (GO); Kunst Meran im haus
 der Sparkasse, Merano / Meran (BZ); MACRO, Roma; Fortino di Sant'Antonio, Bari;
 Galleria Comunale, Lugo (RA); varie sedi / different venues, Ovada (AL);
 C/O Careof, Milano; BELEF – Istituto Italiano di Cultura, Belgrade [it. ex.]
- 2003**
- imago*, a cura di / curated by A. Bruciati, Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, Monfalcone (GO)
- Mobilitalyarte*, a cura di / curated by C. Piccoli, DARC – MAXXI, Roma
- Progetto Video. Nuove tendenze nel video d'artista in Italia*, a cura di / curated by M. R. Sossai, Sala Murat, Bari
- Torino Film Festival*, Sezione Falsi Raccordi, Torino
- L'épreuve de l'étranger*, a cura di / curated by S. Chiodi, Nuit Blanche,
 École Nationale Supérieure des Beaux-Arts, Paris
- 7 Sieben*, a cura di / curated by L. Aiello, Galerie Rachel Haferkamp, Cologne
- Prague Biennal*, a cura di / curated by H. Kontowa, G. Politi, Veletrzni Palac, Prague
- Mosche da Bar*, a cura di / curated by M. Smarrelli, Rotonda a Mare, Senigallia (AN)
- In faccia al mondo: il ritratto contemporaneo nel medium fotografico*,
 a cura di / curated by M. Fochessati, S. Solimano, Museo Villa Croce, Genova
- Moltitudini-Solitudini*, a cura di / curated by S. Risaliti, MUSEION, Bolzano / Bozen
- FAME. Leggi in inglese read in italiano*, IV Premio Querini Stampalia – FURLA per l'arte,
 a cura di / curated by C. Bertola, Fondazione Querini Stampalia, Venezia
- Il genio di Palermo*, V Edizione, a cura di / curated by E. Di Stefano, P. Nicita, I. Parlavecchio, Palermo
- 2002**
- Unisci i punti*, a cura di / curated by D. Filardo, T. Ollat, Ateliers d'Artistes de la ville de Marseille, Marseille
- RAM*, Radio Arte Mobile Zerynthia, a cura di / curated by M. R. Sossai, Villa Medici Accademia di Francia, Roma
- Première Vue*, a cura di / curated by M. Nuridsany, Passage de Retz, Paris
- EXIT: Nuove geografie della creatività italiana*, a cura di / curated by
 F. Bonami, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino
- Fullcontact*, a cura di / curated by C. Corbetta, S. Lacagnina, S. Risaliti,
 Galleria Civica Arte Contemporanea Montevergini, Siracusa
- Verso il futuro: identità nell'arte italiana 1990-2002*,
 a cura di / curated by C. D'Orazio, L. Pratesi, Museo del Corso, Roma
- The (Research) Room*, Manifesta 4, Europaische biennale Zeitgenössischer Kunst, Frankfurt
- Assab One: La generazione emergente dell'arte in Italia*, a cura di / curated
 by L. Garbarino, R. Pinto, via Assab 1, Milano
- Il confine delle parole*, a cura di / curated by F. Cavallucci, Galleria Civica di Arte Contemporanea, Trento
- PROTOTIPI 01*, a cura di / curated by S. Chiodi, B. Pietromarchi, Fondazione Adriano Olivetti, Roma
- 2001**
- Colori dal Mediterraneo: installazioni permanenti di opere di artisti contemporanei*,
 a cura di / curated by Zerynthia, Ospedale Sant'Andrea, Roma
- VIDEONIGHT rassegna di opere video: Present Continuos*, a cura di / curated by
 D. Filardo, Palazzo delle Papesse, Siena
- Invasione Italiana*, a cura di / curated by S. Lacagnina, Galleria Civica di Arte Contemporanea Montevergini,
 Siracusa
- Collezione d'Arte Contemporanea per il Castello di Aci*, a cura di / curated by
 G. Fazzetto, Museo dei Giovani Artisti - Castello Normanno, Acicastello (CT)
- 2000**
- PREVIEW*, a cura di / curated by D. Filardo, G. Gianuzzi, M. Manara, Castel San Pietro Terme (BO)
- L'occhio in fuga: percorsi della giovane fotografia contemporanea*,
 a cura di / curated by S. Scalia, Galleria Civica d'Arte Moderna, Palermo
- 1998**
- La ripetizione creativa: il soffio, la voce, il ritorno nel testo poetico e visivo*,
 a cura di / curated by M. Faletta, E. Fiammetta, Orestiadi di Gibellina (TP)

Beatrice Marchi

Selected by Francesca Minini - Milano

Nata nel 1986 a Gallarate (VA), vive e lavora a Milano / Born in 1986 in Gallarate (VA), lives and works in Milan

Occhi tristi,

2014, foto digitale su poliestere, polistirene, raso, finta pelle, imbottitura, legno,

62 x 80 x 14 cm; 82 x 20 x 1 cm /

digital print on polyester, polystyrene, satin, faux leather, padding, wood,

24 1/2" x 31 1/2" x 5 1/2"; 32 1/4" x 8 x 1/2"

courtesy dell'Artista e Gasconade, Milano / courtesy of the Artist and Gasconade, Milan



Daniele Milvio

Selected by Frutta - Roma

Nato nel 1988 a Genova, vive e lavora tra Milano e Ansedonia (GR) /
Born in 1988 in Genoa, lives and works in Milan and Ansedonia (GR)

Testa di Aquila su testa di Kuros,

2014, guazzo su gesso, 57 x 30 x 18 cm / gouache on gypsum, 22 1/2" x 11 3/4" x 7"

Courtesy of the artist. Collezione / Collection: Sciarretta, Roma. Foto / Photo: Roberto Apa



Finalist

Andrea Nacciarriti

Selected by Monitor - Roma

■ Dis/apparizione

Si aggira nei pressi della ricerca di una nuova strategia del disegno contemporaneo l'idea che ci sia un lato oscuro e inspiegabile nel processo della creazione di un'opera e che dopo il gesto qualcosa accada, che prima del gesto qualcosa sia accaduto e che dopo ci si possa solo ritrarre, rilasciando, lasciando andare una seconda volta, prima e dopo essere stati incipit. Frammenti alla deriva che si somigliano, come il ghiaccio che scivola sul foglio o la nave che affonda, e si allontanano dall'origine per essere punti di germinazione di cui non si può avere più nessun controllo. Il ritrarsi fa spazio ad altro e questo altro lascia una traccia, un'impronta, un segno appunto. Il segno sul foglio o sul mondo è però labile, tende a sciogliersi come il ghiaccio o a disperdersi come sabbia. Ma qualcosa rimane. Un detrito, uno scarto, qualcosa di irriducibile, un resto insopprimibile. Non solo di memoria che oscilla verso l'oblio e prima ancora spesso verso la rimozione, ma granello sul foglio, sul campo, sulla terra che raschia e graffia e si fa sentire. Racchiude codici di informazioni su questo nostro tempo guasto e la cifra per aggiustare la rotta di collisione con un futuro compromesso.

Il disegno dell'acqua di ghiaccio sulla velina disegna la mappa di un nuovo territorio, tra-

scina, raccoglie, abbandona nei corsi e nei rivoli del suo tragitto i resti che ora fanno nuove geografie e sotto il microscopio fanno corpo, scultura e ricominciano. Da una trasformazione all'altra, da uno stato all'altro, dal rilascio graduale sino all'evaporazione, dissolvenza, disapparizione. Sullo sfondo le mani sono dentro guanti gialli, l'artista è il nuovo Mickey Mouse/Walt Disney che dice se puoi sognarlo puoi farlo e dunque lo fa. Ma la mano come il ricordo non è mai innocente, neppure quando indossa i guanti, quando cerca di prendere precauzioni e avere una presa salda sul presente o di isolarsi per evitare inesorabili contagi. È il qui e ora del gesto irreparabile e lo sguardo non può che osservare il processo come un giudice o uno scienziato sinistro (che si serve di un solo emisfero per guardare il mondo). Si da qui la differenza tra immaginazione e misura, come ricorda infatti Massimo Cacciari "Il pensiero immagina – anche nelle sue più 'violente' astrazioni. La mente misura – misura la distanza incolmabile tra l'immagine e l'"oggetto" del suo desiderio, tra rappresentazione e rappresentato".

La mano che appoggia il blocco di ghiaccio è la stessa che si può spalancare sul mondo e il suo gesto è il punto di svolta, lo scarto sul presente che non può essere guardato in diretta se sene vuole cogliere un qualsiasi

drawing #000000011 [Juno],

*2015, legno, carta velina, ghiaccio di strada NY, dimensioni variabili /
wood, tissue paper, ice from a NY street, variable dimensions*

Courtesy of the artist



■ Dis/appearance

senso. Ma è sempre in differita, è una domanda ex post, come se avesse la risposta ma non del tutto, non ancora. È la goccia carsica che stilla dalla disgrazia della nave che affonda, dal ghiaccio che si scioglie al polo fino a quello che si disfa sul tavolo dello studio di Andrea Nacciarriti, non sappiamo dove la ritroveremo e quali distanze avrà percorso, non sappiamo a quali caverne sotto i nostri piedi e quali tempeste sopra la nostra testa darà origine. Rimaniamo noi, sfibrati inventori del naufragio, sempre dentro la vertigine dell'errore, vortice che ci inghiotte come un portale, per portarci da un'altra parte con un guizzo, con l'unica forza che immagina e misura nello stesso tempo.

La strategia del disegno naturale di Andrea Nacciarriti crea un campo espanso che presuppone molti linguaggi dalle pratiche contemporanee, dalla scultura all'installazione alla fotografia all'immagine in movimento, al movimento stesso, all'unico movimento, assertivo ma non definitivo, quello che si prende la responsabilità del racconto di una esperienza che è sempre *live lived and alive*. È quello che ho visto fare agli artisti, ora e sempre, che ho visto nelle opere che mi hanno toccato nel molto o nel poco e nel niente che a volte resta quando ti dimentichi che al posto di qualcos'altro che nonostante tutto c'è ancora, c'è invece un cumulo di sabbia, fatta di granelli talmente piccoli che possono essere trasportati ovunque dal vento e accolti dentro una goccia d'acqua che io spero non smetta di sgocciolare tra le mani di chi può ancora farne qualcosa di meglio che disperderla in un deserto.

Within the discussion of new strategies in contemporary drawing there hovers the idea that there is a dark and inexplicable side in the process of creating a work; that after the gesture occurs we can only retrace it, leave it, or create it a second time, because before and after are already realized. These resemble drifting fragments, like slippery sheets of ice or a sinking ship, they move away from their origin to be points of germination that can no longer be controlled. This withdrawal makes room for another and leaves a trace, an imprint, or a mark. The sign on the paper or on the world is however unstable and tends to melt like ice or disperse like sand. But something remains: a piece of debris, a gap, something irreducible, an irrepressible moment. It's not only memory that swings toward oblivion or often toward removal, but like grains on the paper, the field, or the ground, it scrapes and scratches and is felt.



drawing # 00000008 [lampi sull'Eni],
2011, pompa di benzina, rame, carta, feltro,
120 x 95 x 96 cm /
gas pump, copper, paper, felt,
47 1/4" x 37 1/2" x 37 3/4"
Courtesy of the artist e / and Franco Soffiantino, Torino

It contains codes of information about our wasted age and the price to avert our collision course toward a compromised future. The design of water melted from ice on tissue draws the map of a new territory. It flows, collects, and abandons its deposits in the course and stream of its journey, creating new geographies and under the microscope forming bodies and sculptures, and starting again. There is a transformation from one thing to another, from one state to another, through gradual release until things evaporate, dissolve, and disappear. In the background we find hands in yellow gloves; the artist is a new Mickey Mouse/Walt Disney who says if you can dream it you can do it, and so he does. But the hand, as a form of memory, is never innocent, even when wearing gloves, when it tries to take precautions and have a firm grip on the present or to isolate itself to avoid inexorable contagion. It is of the present and represents an irreparable gesture. Its gaze can only observe the process as a judge or sinister scientist (who serves only one hemisphere in viewing the world). This marks the difference between imagination and measurement, as Massimo Cacciari remarked: "Thought is imaginative, even in its most 'violent' abstractions. The mind measures the unbridgeable distance between the image and the 'object' of its desire, between representation and what is represented".

The hand that places the block of ice is the same one that can open up the world; his gesture is a turning point, the gap in the present that cannot be viewed directly if you

want to make any sense of it. But it is always deferred; it is a question in absentia, as if it had the answer, but not quite, not yet. It is the drop that oozes from the destroyed sinking ship, from the melting ice at the poles, which ends with what has been placed on the table in the work of Andrea Nacciariti. We do not know where to find ourselves and where we have traveled. We don't know which caves are under our feet, and where the storms over our heads will originate. We remain ourselves, enervated inventors of the shipwreck, always within the vertigo of error, the vortex that swallows us up like a portal to take us somewhere else in a instant, with a unique force that imagines and measures at the same time.

The strategy of the natural design of Andrea Nacciariti creates an expanded field that requires many languages ??from contemporary practices including sculpture, installation, photography, moving images, and movement itself. The movement is unique, assertive but not definitive, and takes the responsibility of the story and experience that is always live lived and alive. It is what I have seen in the work of artists, now and always. I've seen it in the work that has touched me a lot, a little, and not at all, that sometimes remains when you forget, despite everything else it is there yet. It is in a pile of sand made of grains so small they can be transported anywhere in the wind and welcomed in a drop of water that I hope will not stop dripping from the hands of those who can still do something better than disperse it in a desert.

Cristina Collu



Shahinaz, Yvonne A. Vorias Sporadais,

2013, tanica, acqua, cemento a presa rapida, dimensioni variabili /

tote tank, water, rapid hardening cement, variable dimensions

Courtesy of the artist e / and Franco Soffiantino, Torino

Foto / photo: Giovanni Ghiandoni



T-102,

2013, legno, bicchiere di plastica, acqua, 45 x 97 x 52 cm /
driftwood, plastic glass, water, 17 3/4" x 38 1/4" x 20 1/2"

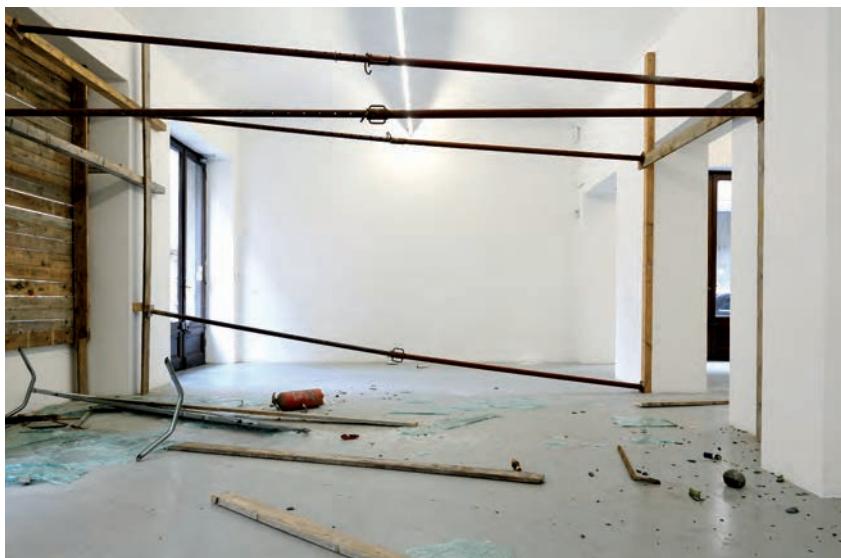
Courtesy of the artist e / and Franco Soffiantino, Torino
Foto / Photo: Fulvio Righetto



about 9000 [the Gustloff],

2011, sabbia, dimensioni variabili /
sand, variable dimensions

Courtesy of the artist e /
and Franco Soffiantino, Torino
Foto / Photo: Eva Trodera



Veduta della mostra *Crystallize*, Soffiantino Gallery, Turin, 2010 /

Exhibition view *Crystallize*, Soffiantino Gallery, Turin, 2010

Courtesy of the artist e / and Franco Soffiantino, Torino
Foto / Photo: Fulvio Righetto

Andrea Nacciaritti

Nato nel 1976 a Ostra Vetere (AN), vive e lavora a Milano / Born in 1976 in Ostra Vetere (AN), lives and works in Milan

Principali mostre personali / Selected Solo Exhibitions

- 2013 *And the Ship Sails On*, a cura di / curated by L. Pratesi, Centro Arti Visive - Pescheria, Pesaro
2011 *No One Knew What Anyone Else Was Doing...*, a cura di / curated by V. Verlè, CAB, Grenoble
Keep the Lights on, Pro Artibus Foundation, Ekenäs in Raseborg, Raseborg
2010 *Crystallize*, Franco Soffiantino Gallery, Torino
2007 *Sleepingtime*, Franco Soffiantino Gallery, Torino

Principali mostre collettive / Selected Group Exhibitions

- 2015 *Moroso CONCEPT for Contemporary Art 2015*, a cura di / curated by A. Bruciati, Esedra di Levante - Villa Manin di Passariano (UD)
2014 *Lux*, a cura di / curated by M. Nuridsany, Le Fresnoy - Studio national des arts contemporains, Tourcoing cedex
Progetto italiano n. 2 - La religione del mio tempo, a cura di / curated by P. Di Lecce, Kunsthalle Eurocenter, Lana (BZ)
Roaming. Riposizionamenti, a cura di / curated by A. Castiglioni, Fabbrica Rosa, Ex Harold Szeemann Archive, Maggia, Locarno
se di-segno, a cura di / curated by S. Avveduti, I. Guzman, Esprit Nouveau Pavilion, Bologna
2012 *Neon. La materia luminosa dell'arte*, a cura di / curated by B. Pietromarchi, D. Rosenberg, MACRO, Roma
Terna Prize 03, a cura di / curated by C. Collu, G. Marziani, MAMM, Moscow
Neon. Who's afraid of red, yellow and blue?, a cura di / curated by D. Rosenberg, La Maison Rouge, Paris
2011 *Premio Celeste*, Civico Museo Archeologico, Bologna
Casamatta, a cura di / curated by A. Castiglioni, E. Zanella, 47ma Edizione Premio Suzzara / Edition of Suzzara Prize, Galleria del Premio Suzzara, Suzzara (MN)
2010 *Premio Terna 03*, a cura di / curated by C. Collu, G. Marziani, Tempio di Adriano, Roma
Persona in meno, a cura di / curated by Campens, E. Cooke, C. Fitzpatrick, Palazzo Re Rebaudengo, Guarone d'Alba (CN); Loggia degli Abati - Palazzo Ducale, Genova
Ars, a cura di / curated by M. Farronato, A. Vettese, Fondazione Arnoldo Pomodoro, Milano
Ibrido, a cura di / curated by G. Di Pietrantonio, F. Garutti, PAC, Milano
2009 *4 WAYS TO...*, evento satellite satellite event of the fourth edition of TICAB Tirana International Contemporary Art Biennial, Zenit Gallery, Tirana
Premio Lum, a cura di / curated by L. Cerizza, A. Marino, F. Stocchi, Teatro Margherita, Bari
Roaming. Slim Cities, a cura di / curated by A. Castiglioni, Stazione Rogers, Trieste
2008 *Soft Cell. Dinamiche nello Spazio in Italia*, a cura di / curated by A. Bruciati, GC.AC, Monfalcone (GO)
2006 *Confini - Boundaries*, a cura di / curated by S. Cincinelli, C. Collu, R. Pinto, MAN, Nuoro
Tracce di un seminario, XI Corso di Arte Visiva / Advanced Course for Visual Arts, visiting professor Alfredo Jaar, a cura di / curated by A. Daneri, R. Pinto, ASSAB ONE, Milano
2005 *Untitled*, a cura di / curated by A. Ascarì, E. Bonaspetti, Ex Faema, Milano
The Aesthetics of Resistance, XI Corso di Arte Visiva / Advanced Course for Visual Arts / Advanced Course for Visual Arts, visiting professor Alfredo Jaar, Como
a cura di / curated by A. Daneri, R. Pinto, Fondazione Antonio Ratti, Como
2004 *Suburbia*, a cura di / curated by M. Paderni, M. Senaldi, Chiostro San Domenico, Art Workshop, Reggio Emilia
ad'a. Area d'azione, a cura di / curated by R. Daolio, Rocca Sforzesca, Imola
2003 *Lab.03*, a cura di / curated by R. Daolio, Viafarini, Milano
ratio, a cura di / curated by A. Bruciati, Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, Monfalcone (GO)
2002 *Beyond the Garden*, a cura di / curated by R. Daolio, Parco Cervi-Renzi, Rimini

Gianadrea Poletta

Selected by Franco Noero - Torino

Nato nel 1984 a Venezia, vive e lavora a Milano / Born in 1984 in Venice, lives and works in Milan

The Weekender's N Red Cap,

2014, taglio e incisione a laser su plexiglass /
cutting and laser engraving on plexiglass

Courtesy of the artist



Luca Pozzi

Selected by Tucci Russo - Torre Pellice (TO)

Nato nel 1983 a Milano, dove vive e lavora / Born in 1983 in Milan, where he lives and works

The Big Jump Experiment – Eternal Internet Brotherhood,

2014, stampa a getto d'inchiostro su D-bond, proiezione video, dimensioni variabili /
ink jet print on D-bond and video projections, variable dimensions

Courtesy the artist e / and The Eternal Internet Brotherhood





Finalist

Andrea Romano

Selected by Francesca Minini - Milano

Claque & Shill (Ingrid) è un disegno a grafite su carta che Andrea Romano ha realizzato nel 2014, e racchiuso in una spessa cornice di marmo nero che misura 40 x 40 x 4 cm. L'inquadratura sul viso è molto stretta, un primissimo piano che include nell'immagine soltanto i capelli attorno al viso, tutto il resto è tagliato fuori, anche la punta del mento. Ingrid e la sua bellezza nitida fanno capolino da un dispositivo – la cornice di marmo – che, con la presenza, è a tal punto parte integrante di questo lavoro da far pensare a quelle cornici che, nelle pale d'altare rinascimentali, replicano elementi di architettura e amplificano, estendono l'inquadramento prospettico della scena e, di conseguenza, la continuità tra immagine e spazio. In una foto che documenta l'installazione di un'altra opera della stessa serie – ovvero *Claque & Shill (Irene)* – nella cava di marmo di Zanobbio (a pochi chilometri da Bergamo), un altro di questi ritratti a grafite racchiusi in una pesante cornice di marmo scuro è adagiato a terra, insieme a alcune lastre di pietra dalle dimensioni quasi identiche. *Ingrid e Irene* fanno parte della serie *Claque & Shill* che Andrea Romano ha iniziato nel 2011 e che porta tuttora avanti: disegni a grafite incorniciati in massicce cornici di pietra i cui colori e venature riprendono e “proseguono” alcune caratteristiche formali dei designi stessi, come nel caso delle immagini di

tigri e della relazione osmotica che si stabilisce tra il pattern maculato del manto dei felini, le venature del marmo o i cristalli del granito. *Ingrid e Irene*, però, amplificano a loro volta la relazione tra l'immagine e il dispositivo che la isola dal resto dello spazio – la cornice, appunto – perché estendono questo meccanismo di continuità allo spazio stesso, che è uno spazio di lavoro e di produzione dove quelle cornici sono state fatte e dove sono ora mostrate.

Andrea Romano, come altri artisti della sua generazione, sembra reagire a quello che sembra essere un concetto ormai acquisito – ovvero la pervasività delle immagini di natura digitale, la loro ubiquità intangibile – focalizzando la sua attenzione su ciò che, al contrario, sembra essere destinato a diventare sempre più irrilevante, ossia l'irriducibile materialità delle informazioni visive. In modo ancora più specifico, si potrebbe dire che il lavoro di Andrea Romano esplora l'ambiguità insita nel concetto stesso di immagine quando la concepiamo come ‘informazione’, quindi come un insieme di dati trasmessi che transitano da un medium all'altro, da un supporto all'altro. Nei confronti di quest'assunto, l'artista dimostra per lo meno scetticismo o, meglio ancora, un desiderio indagatore. Del regime delle immagini che ci circonda, Romano coglie valori estremamente sottili, che potremmo definire quasi ‘impalpabili’ se non

Jelena Pillow Cast (1),

(in collaborazione con / in collaboration with Delfino Sisto Legnani),

2013, stampa digitale, dimensioni variabili / digital print, variable dimensions

Courtesy of the artist. Foto / Photo: Andrea Rossetti



fosse per la densità percettiva delle opere che questa sua ricerca genera.

Con un atteggiamento formale e concettuale che mi appare limpido come lo sguardo di Ingrid, Andrea Romano ha fino ad ora prodotto una serie di lavori concisi, netti nella loro qualità estetica e che esplorano lo spazio della rappresentazione come uno spazio di transito tra il dominio del visivo e il dominio del tattile. Ed è questo il caso delle due serie di lavori che l'artista ha presentato nella sua prima mostra personale presso la galleria Fluxia di Milano nel 2013. *Potsherds & Gaze* è il titolo di una serie di disegni a matita in cui particolari di scene del cartone animato *The Flintstones* dove le sagome dei personaggi si sfiorano o si toccano sono isolati e resi astratti, ridotti a pure linee. La serie fotografica *Cast of Pillow* (realizzata in collaborazione con il fotografo Delfino Sisto Legnani) vede, invece, brani di giovani corpi – mani, braccia e ventri – colti nell'atto di interagire con il calco in poliuretano di un cuscino. Ciò che salda queste due serie di lavori all'interno di un'economia espositiva coesa

non è soltanto il tema del contatto, quanto piuttosto la tensione con cui l'elemento della tattilità è traslato in una qualità puramente visiva, ai limiti dell'astrazione.

Al di là di quello che può sembrare un motivo occasionale, il lavoro di Andrea Romano sembra guardare, in maniera più generale, a una forma acutizzata della nostra attuale sensibilità: le immagini, infatti, non sono semplicemente ‘ovunque’, le immagini oggi sono intense e amplificate, sature di una perfezione formale e di un eccesso strutturale di post-produzione che le rende allo stesso tempo acute, percettive e astratte. Immateriali eppure tattili.

Romano, come altri artisti nel più ampio contesto internazionale, sta rivolgendo la sua attenzione a quanto di minuto e di impalpabile gravita attorno a un'immagine, ponendo i margini al centro, non soltanto concentrandosi su ciò che potrebbe sembrare trascurabile ma, in modo più radicale, portando questa marginalità su un piano formale che della forma scruta tanto l'ambiguità quanto l'acutezza percettiva.

Jelena Pillow Cast (2)

(in collaborazione con / in collaboration with Delfino Sisto Legnani),

2013, stampa digitale, dimensioni variabili / digital print, variable dimensions

Courtesy of the artist. Foto / Photo: Andrea Rossetti





Marco Mother Mold (1)

(in collaborazione con / in collaboration with Delfino Sisto Legnani),

2013, stampa digitale,
dimensioni variabili /
digital print, variable dimensions

Courtesy of the artist. Foto /
Photo: Andrea Rossetti

■ *Claque & Shill (Ingrid)* is a graphite drawing on paper that Andrea Romano created in 2014, and encased in a thick frame of black marble which measures 13 ¾" x 15 ¾" x 1 ½". The view of the face is very cropped; it includes a close-up image with only the hair around the face; everything else is cut off, even the tip of the chin. Ingrid, with her clear beauty, peers out from a standard device—the marble frame—that, with its presence, is an integral part of this work. Its resemblance to those frames in Renaissance altarpieces that replicate and amplify elements of the architecture extends the perspective framing of the scene and consequently the continuity between the image and the space.

In a photo that documents the installation of another work of the same series, *Claque & Shill (Irene)*, set in the marble quarry of Zanobbio (a few kilometers from Bergamo), another one of these graphite portraits encased in a heavy frame of dark marble is lying on the ground, along with some stone slabs of almost identical size. *Ingrid and Irene* are part of the series *Claque & Shill* that Andrea Romano started in 2011 and is still developing: graphite drawings presented in massive stone frames whose colors and

veins pick up and continue some formal characteristics of the drawings themselves, as in the case of the images in his series of tigers, and the osmotic relationship that is established between the speckled pattern of the tiger's mane and the veins of marble or granite crystals. *Ingrid and Irene*, however, amplify the relationship between the image and the thing that isolates it from the rest of the space—the frame—because of the continuity that extends between it and the space itself, which is the place of production where the frames were made and where they are now displayed.

Andrea Romano, like other artists of his generation, reacts to what seems a generally accepted concept—the pervasiveness of digital images and their intangible ubiquity—by focusing his attention on what, on the contrary, seems intended to become increasingly irrelevant, the irreducible materiality of visual information. To be even more specific, you could say that the work of Andrea Romano explores the ambiguity inherent in the very concept of the picture, when we conceive of it as 'information' or as a set of transmitted data that passes from one medium to another, or one frame to another. Confronted with this assumption the artist

demonstrates restrained skepticism, or better yet, an investigative desire. From the system of images around us Romano collects images that are extremely refined, and which could be defined as almost ‘impalpable’ if it were not for the perceptual density of the works his research generates.

With a formal and conceptual process that is as clear as Ingrid’s gaze, Andrea Romano has so far produced a number of concise works, consistent in their aesthetic quality, that explore representation as a transitional space between the domain of the visual and tactile. This was the case with the two series of works that the artist presented in his first solo exhibition at the Fluxia gallery in Milan in 2013. *Potsherds & Gaze* is the title of a se-

ries of pencil drawings in which particular images from the animated cartoon *The Flintstones*, in the places where the shapes of the characters graze or touch, are isolated and rendered abstract, reduced to pure line. In the photographic series *Cast of Pillow* (created in collaboration with photographer Delfino Sisto Legnani), we see instead young people’s bodies—hands, arms, and stomachs—captured in the act of interacting with a cast polyurethane cushion. What welds these two series of work together economically in a cohesive exhibition is not just the theme of contact, but rather the tension with which the element of tactility is translated into a purely visual quality, reaching the limits of abstraction.



Beyond what may appear to be his occasional motive, Andrea Romano's work seems to look, more generally, to a more acute form of our current sensitivity. Images, in fact, are not simply 'everywhere'. Images are now intense and amplified, saturated with a formal perfection and structural excess through post-production that makes them at the same time acute, perceptual, and abstract. They are intangible yet tactile.

Romano, like other artists in the wider international context, is turning his attention to the minute and impalpable details that gravitate around an image, drawing the outside into the center, not by only focusing on what might seem insignificant but, more radically, bringing this marginality to a formal

plane where form is scrutinized with as much ambiguity as perceptual acuity.

Alessandro Rabottini

*Veduta dell'installazione Highlight (Summer 2013),
Fluxia, Milano, 2013 /
Installation view of Highlight (Summer 2013),
Fluxia, Milan, 2013*





Andrea Romano

Nato nel 1984 a Milano, dove vive e lavora / Born in 1984 in Milan, where he lives and works

Principali mostre personali / Selected Solo Exhibitions

- 2014 *Claque&Shill*, San Paolo D'Argon, cave di marmo di / marble caves Zandobbio, Bergamo
Il Stile (con / with Dario D'Aronco), progetto di / project by P. Chiasera, studio Patrick Tuttofuoco, Berlin
- 2013 *DOORKIJKJE*, Fluxia, Milano
Untitled, Gaudel de Stampa, Paris
- 2012 *Ramosissimo*, a cura di / curated by G. Brivio, Gaff, Milano
- 2011 *Claque&Shill*, Gasconade, Milano

Principali mostre collettive / Selected Group Exhibitions

- 2015 *Premio MOROSO per l'Arte Contemporanea_2015*, a cura di / curated by
A. Bruciati, Esedra di Levante - Villa Manin, Passariano (UD)
- 2014 *Pre Post Alphabet*, a cura di / curated by
G. Del Vecchio, E. Fabbris, Fondazione Morra-Museo Nitsch, Napoli
Italia Summer, Monica De Cardenas, Zuoz
-MCZ + VIA FARINI DOCVA, Museo Carlo Zauli, Faenza; Viafarini DOCVA, Milano
- 2013 *Rosa titanica*, a cura di / curated by M. D'Aurizio, Roma
- 2012 *FW2013RTW* (Kudos), a cura di / curated by M. D'Aurizio, Federica Schiavo Gallery, Roma
Retour à l'intime, la collection Giuliana et Tommaso Setari, La Maison Rouge, Paris
Orlando, a cura di / curated by L. Francesconi, Fondazione Brodbeck, Catania
Sous les pavés, la plage, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino
Pose Position, a cura di / curated by M. D'Aurizio, Galerie 1M3, Lausanne
Take the Leap, Peep-Hole Annual Benefit, Peep-Hole, Milano
IO TU LUI LEI, a cura di / curated by F. Urbano-Ragazzi, Palazzetto Tito, Venezia
On stage. I numeri primi, a cura di / curated by A. Bruciati, ArtVerona, Verona

Claque & Shill (Ingrid),

2014, grafite su carta, marmo, 40 x 40 x 4 cm /
graphite on paper, marble, 15 ¾" x 15 ¾" x 1 ½"

Courtesy of the artist. Foto / Photo: Andrea Rossetti

Marzia Corinne Rossi

Selected by Lia Rumma - Milano / Napoli

Nata nel 1984 a Novafeltria (RN), dove vive e lavora / Born in 1984 in Novafeltria (RN), where she lives and works

Veduta della mostra, Flesh Out, Néon - Diffuseur d'Art Contemporain, Lione, 2014 /

Installation view, Flesh Out, Néon - Diffuseur d'Art Contemporain, Lyon, 2014

Courtesy of the artist e / and Néon, Lyon. Foto / Photo: Anne Simonnot



Matteo Rubbi

Selected by Gio' Marconi - Milano

Nato nel 1980 a Seriate (BG), vive e lavora ad Albano Sant'Alessandro (BG) /
Born in 1980 in Seriate (BG), lives and works in Albano Sant'Alessandro (BG)

Carta del cielo,

2014, workshop, video

con / with: Collège Vernier, Astrosafari, Nizza

Courtesy of the artist c / and Thank you for coming,
Conseil régional PACA, CAC Arts Visuels, Provence-Alpes-Côte d'Azur

Foto / photo: Leonardo Chiappini





Erik Saglia

Selected by Continua - San Gimignano (SI)

Nato nel 1989 a Torino, dove vive e lavora / Born in 1989 in Turin, where he lives and works

Sniffing glue,

2014, nastro di carta, resina epodissica su pannello / paper tape, epoxy resin on panel

Courtesy of the artist e / and Thomas Brambilla, Bergamo

Manuel Scano Larrazàbal

Selected by ZERO... - Milano

Nato nel 1981 a Padova, vive e lavora a Milano / Born in 1981 in Padua, lives and works in Milan

Senza titolo (clunk, clunk),

2014, inchiostro e acqua su carta, 400 x 300 cm / ink and water on paper, 157 1/2" x 118 1/4"

Veduta della mostra Basti che non si sassi in giro, Fondazione per l'Arte, Roma, 2014 /

Exhibition view Basti che non si sassi in giro, Fondazione per l'Arte, Rome, 2014

Courtesy of the artist



Francesco João Scavarda

Selected by Francesca Minini - Milano

Nato nel 1987 a Milano, vive e lavora San Paolo (Brasile) /
Born in 1987 in Milan, lives and works in Sao Paulo (Brazil)

Chicks,
2014, gouache e smalto su tela, 205 x 145 cm /
gouache and enamel on canvas, 80 1/2" x 57"

Courtesy of the artist



Lorenzo Scotto di Luzio

Selected by Lia Rumma - Milano / Napoli

Nato nel 1972 a Pozzuoli (NA), vive e lavora tra Napoli e Berlino /
Born in 1972 in Pozzuoli (NA), lives and works in Naples and Berlin

Besser Einkaufen Besser Leben,

Veduta dell'installazione, Galleria Fonti, Napoli, 2014 /
Installation view, Galleria Fonti, Naples, 2014
Courtesy of the artist e / and Galleria Fonti, Napoli





LIDL

Gabriele Sedda

Selected by Lia Rumma - Milano / Napoli

Nato nel 1970 a Torino, vive e lavora a Livorno /
Born in 1970 in Turin, lives and works in Livorno

The Broadway Street Crossings: 213 W 260th St,

2011, fotografia digitale, dimensioni varie /
digital photography, variable dimensions

Courtesy of the artist

T I R
2 4 H O U





Finalist

Marinella Senatore

Selected by Monitor - Roma

■ Il coro politico nel teatro di Marinella Senatore

Tra narrazione e comunicazione

Nel suo recente saggio *Politica nell'era dello storytelling*, l'autore francese Christian Salmon definisce cannibale il rapporto che si è instaurato di recente tra la classe di nuovi politici (narratori) e l'immensa platea del pubblico (ascoltatore). Sempre più famelico di storie rassicuranti il secondo e sempre più costretti nel ruolo di performers di *statement* convincenti i primi. La ricerca incessante di una narrazione che riesca a rinnovare questo contratto è quindi il modo attraverso cui l'*audience* cerca costantemente la verifica della propria scelta (elettorale) e l'unico espediente rimasto per i politici di attestare la propria legittimità di fronte all'opinione pubblica.

La relazione tra *storytelling* e agire politico emerge differentemente nella pratica di Marinella Senatore che utilizza la comunicazione non come strategia univoca, persuasiva e legittimante ma come modalità entusiasta per produrre relazioni che si fondano sull'ascolto reciproco.

Il cinema come scuola:

Nui Simu (That's Us) e *Variations*

Prodotti rispettivamente nel 2010 e nel 2011 *Nui Simu (That's Us)* e *Variations* sono due progetti in cui emerge chiaramente quella metodologia collaborativa che Marinella Senatore ha imparato studiando il linguaggio ed i processi produttivi del cinema al Centro Sperimentale di Roma.

Ad Enna con un gruppo di anziani minatori in pensione, così come a New York insieme alle diverse comunità che popolano il Lower East Side, l'artista ha utilizzato la fascinazione ed 'il magico' che la macchina del cinema suscita universalmente, per mobilitare persone, gruppi ed associazioni intorno alla ricerca di una narrazione comune.

Entrambi i video, come in altri lavori dell'artista, iniziano con la chiamata a partecipare ad un audizione per realizzare un film collettivo. La comunicazione per raggiungere i potenziali collaboratori è reinventata di luogo in luogo e la Senatore è abile a muoversi tra le atmosfere alla *Nuovo Cinema Paradiso* e *Fame* (Saranno Famosi): l'auto-

The School of Narrative Dance, MAXXI, Rome
2014, still da produzione / production stills
Courtesy of the artist



Nel 2013 Marinella Senatore ha fondato The School of Narrative Dance: una scuola basata sull'idea di narrazione come esperienza approfondibile attraverso il lavoro coreografico. Nomade, gratuita e ogni volta allestita a seconda degli spazi che occupa temporaneamente, la scuola propone un sistema didattico alternativo, incentrato sui valori dell'emancipazione, dell'inclusione e dell'autoformazione degli studenti. La scuola è aperta alla più ampia varietà di argomenti, tra cui letteratura, storia orale, carpenteria, storia dell'arte, artigianato, fotografia, aritmetica, teatro, teatro danza, ecc..., favorendo la condivisione di competenze individuali a livello comunitario e collettivo. Ad oggi, la scuola ha operato in sette nazioni, coinvolgendo attivisti politici, artigiani, analfabeti, studenti, casalinghe, sindacati, società operaie, pensionati e insegnanti. I progetti della scuola sono stati prodotti da più istituzioni, tra cui i Musei Civici e il Comune di Cagliari, il Castello di Rivoli, la Biennale di Göteborg, il MAXXI di Roma e la Biennale di Cuenca, Ecuador /

In 2013 Marinella Senatore founded The School of Narrative Dance, centered on the idea of storytelling as an experience that can be explored choreographically. Nomadic and free of charge, the school takes different forms depending on the spaces it temporarily occupies, and proposes an alternative system of education based on emancipation, inclusion, and self-cultivation. The school has offered a wide range of classes in subjects such as literature, oral history, carpentry, art history, crafts, photography, arithmetic, drama, movement theater, etc., encouraging individuals to share their skills within groups and communities. To date, the school has operated in seven countries, with the involvement of political activists, artisans, illiterate people, students, housewives, labor unions, retirees, and teachers. As of today, the school's projects have been produced by several institutions, including Musei Civici and Comune di Cagliari, Castello di Rivoli, Göteborg Biennial, MAXXI, Rome, and Bienal de Cuenca, Ecuador.



The School of Narrative Dance: Little Chaos #1,
2013, Fine Art prints on Hahnemühle paper, frame, 160 x 300 cm /
carta Hahnemühle, cornice, 63" x 118 1/4"
Prodotto da Musei Civici e Comune di Cagliari /
produced by Musei Civici and Comune of Cagliari
Courtesy of the artist, Pores Projects, Berlin e /
and MOT International, London-Brussels





mobile con altoparlante che annuncia in stretto dialetto siciliano, il porta a porta, l'utilizzo di giornali radio di quartiere, fino ai *social*, appartengono a quell'apparato attraverso cui lo 'spettacolo' costruisce l'aspettativa e di cui la Senatore svela sin dal principio le strategie trasformandolo in un processo per costringere l'istituzione dell'arte a ripensare il proprio sistema di comunicazione, il proprio pubblico e la mediazione con esso.

Anche il *casting* si piega alla logica dell'artista e da procedura di selezione competitiva diventa il primo momento di incontro ed ascolto con chi ha deciso di presentarsi ed è già quindi entrato a far parte della narrazione.

Il film opera quindi come promessa per i partecipanti, come risultato da ottenere, e ottenibile, solo attraverso l'impegno collettivo. Il percorso verso il mantenimento di tale promessa è un processo durante il quale i ruoli delle comparse, attori, registi, macchinisti, costumisti, sceneggiatori, ecc. sono permeabili e l'apprendere reciprocamente è documentato come parte del film stesso.

Dal cinema alla scuola:

The School of Narrative Dance

L'incontro tra le discipline, lo scambio di saperi e competenze, la non gerarchia dei ruoli ed il ripensamento del rapporto tra docente e discente sono sempre state messe al centro della comunicazione che accompagna la produzione di qualsiasi lavoro di Marinella Senatore. Il potenziale che le comunità 'costruiscono' intorno ad ogni suo progetto possano continuare un percorso autonomo,

è invece il desiderio e l'ambizione, che accompagna la pratica dell'artista e sulla base della quale la Senatore ha fondato The School of Narrative Dance: un percorso che intende dare una svolta "sostenibile" e duratura a quei processi attivati temporaneamente durante progetti artistici.

Attualmente sette di queste scuole sono state fondate in diverse parti del mondo in concomitanza con gli inviti rivolti all'artista da parte di Istituzioni e Biennali.

La 'scuola' è pensata come luogo (senza edificio, aperto a tutti) in cui la dimensione educativa è finalizzata all'apprendere come costruire una propria narrazione e narratività condivisa ed autonoma. La danza ed il ballo sono proposti come linguaggi privilegiati perché in grado di liberare l'idea stessa di scuola da una dimensione verbale e dialettica che sia più utile al conoscersi (insieme) che al conoscere.

Il coro nel "teatro della sovranità perduta" Sempre Salmon definisce il paesaggio mediatico come "teatro della sovranità perduta", dove il politico contemporaneo, ormai privato del suo potere da potenze economiche sovranazionali, tenta ancora di comprovare il suo ruolo attraverso una continua narrazione.

La pratica della Senatore costruisce invece un 'teatro' diverso, dove un'altra enunciazione è possibile e si cerca di ricostituire una sovranità differente: quella del coro che, come alle origini del teatro greco, era l'unico attore in scena e, danzando e cantando, raccontava ai cittadini e ai politici, i desideri, le insoddisfazioni e gli umori della città.

The School of Narrative Dance è stata aperta a Roma, Cagliari, Rivoli, St. Gallen, Berlino, Ecuador, Svezia.

The political chorus in the theater of Marinella Senatore

Between narration and communication

In his recent essay *Politica nell'era dello storytelling*, the French writer Christian Salmon defines the relationship that has developed recently between the new political class (narrators) and the immense audience of the public (listeners) as cannibalism. Starved for reassuring stories, the latter is always constrained by the convincing statements in the performance of the former. This relentless pursuit of a narrative that manages to renew this contract is therefore the

way in which the audience constantly seeks verification of its (electoral) choice, and the only recourse left to the politicians to certify their legitimacy in front of the general public. The relationship between storytelling and political action emerges differently in the practice of Marinella Senatore, who uses communication not as a unique, persuasive, and legitimizing strategy, but as an effective way to produce relations that are founded on reciprocal listening.



**The School of Narrative Dance, Ecuador,
2014, still da produzione / production stills
Prodotto da / produced by 12th Bienal De Cuenca, Ecuador
Courtesy of the artist**

Cinema as a school:

Nui Simu (That's Us) and Variations

Produced respectively in 2010 and 2011 *Nui Simu (That's Us) e Variations* are two projects in which the collaborative methodology that Marinella Senatore learned by studying production processes of cinema at the Centro Sperimentale in Rome, clearly emerge. At Enna, with a group of elderly retired miners, as well as in New York with the different communities that live on the Lower East Side, the artist has used the fascination and "magic" that the camera arouses worldwide, to mobilize people, groups, and associations around the search for a common narrative. Both videos, as in other works by the artist, began with the call to participate in an audition to make a collective film. The method for communicating with potential collaborators was reinvented from place to place and Senatore was able to move between the atmosphere of *Nuovo Cinema Paradiso* and *Fame (Saranno Famosi)*: using a car loud-speaker to announce in strict Sicilian dialect, going door-to-door, using the radio news of the district, and social events. These are among the apparatus through which the "spectacular" builds expectation, and Senatore from the beginning revealed strategies for transforming it into a method to force the establishment of art to rethink its communication system, its proper audience, and how they interact. Even the *casting* was bent to the logic of the artist and the competitive process of selection becomes the first moment of meeting and listening to those who decided to show up and have already become part of the narrative.

The film thus operates as a promise for the participants; it is a result to be obtained, and achieved only through the collective commitment. The path to the fulfillment of such a promise is a process during which the roles of extras, actors, directors, engineers, costume designers, writers, etc. are permeable, and their mutual learning is documented as part of the film itself.

From cinema to school:

The School of Narrative Dance

The meeting between the disciplines, the exchange of knowledge and skills, and the non-hierarchical nature of the roles and the rethinking of the relationship between teachers and students have always been placed at the center of the communication accompanying the production of any work by Marinella Senatore. The potential that these 'constructive' communities have within all of her projects could go on autonomously, but instead becomes the focus of her ambition in her practice as an artist. It is the basis around which Senatore founded the School of Narrative Dance: a means for giving a durable 'sustainability' to the processes temporarily created during artistic projects.

Currently seven of these schools are established in different parts of the world, from the artist having been invited to visit by institutions and biennials. The 'school' is designed as a location (with no building and open to all) in which the educational goal is achieved through learning how to construct an appropriate narrative that is both shared and autonomous. The dance and the movement are presented as special languages because they are able to liberate these educational ideas from a verbal and dialectic dimension that is more useful to understanding (together) than to knowledge.

The chorus in the “theater of lost sovereignty”

Salmon often defines the media landscape as a "theater of lost sovereignty," where contemporary politics, already deprived of its power by international economic powers, is still trying to establish its role through a continuous narrative.

In her work, Senatore instead constructs a different kind of 'theater' where another kind of statement is possible and she can reconstruct a different sovereignty: that of the choir, like in original Greek theater, which played the part of the only actor on stage, and danced and sang, recounting to the citizens and politicians the desires, frustrations, and mood of the city.

Emanuele Guidi

The School of Narrative Dance was opened in Rome, Cagliari, Rivoli, St. Gallen, Berlin, Ecuador, and Sweden.



The School of Narrative Dance: Ongoing Documentary,

2013

*still da video, canale singolo, video HD,
suono, durata variabile /
videostill, single channel HD video, sound,
variable length*

*Courtesy of the artist, Peres projects, Berlin e /
and MOT International, London-Brussels*



Nui Simu (That's us),

2010, 15', still da video, canale singolo, video HD su Blu-Ray, stereo, colore /
videostill, single channel HD video on Blu-Ray Disc, stereo, color
Prodotto da / produced by RISØ, Palermo
Courtesy of the artist e / and MOT International, London-Brussels

Scritto da trenta ex minatori in pensione della città di Enna, in collaborazione con gli studenti dell'Università di Catania, il progetto ha funzionato come un workshop aperto, dove il pubblico è diventato attore, sceneggiatore, costumista, operatore di camera, scenografo, ecc... Numerosi membri della comunità di Enna hanno condiviso a titolo gratuito le loro competenze ed esperienze (i panettieri hanno offerto la ristorazione, i tassisti i trasporti, parrucchieri ed estetiste locali hanno preparato gli attori per le riprese), e hanno concordato con l'artista il ruolo che desideravano ricoprire all'interno del progetto. Il video è stato prodotto da Museo RISØ, Palermo /

Written by thirty retired miners from the Sicilian town of Enna in collaboration with students from the University of Catania, the project was an open workshop where the participants took on the roles of non-professional actors, scriptwriters, costume designers, camera operators, set designers, etc. The local community was involved in different ways: residents shared their skills and expertise (i.e., bakers offered free catering for the entire crew, taxi drivers provided transportation, local hairdressers prepared actors for the shoot every day), negotiating with the artist to determine the part each person would play in the project. The video was produced by the RISØ Museum, Palermo.



Variations Script#1,

2011, 21', installazione:
proiezione video doppio canale, tavolo,
sedie, cuffie, disegni, stampa lambda, disegni,
150 x 58 cm /

installation: double channel video projection,
table, chairs, headphones, drawings, lambda
print, framed, 59" x 22 3/4".

Courtesy of the artist e / and MOT/international,
London-Brussels



Attraverso associazioni di quartiere, volontari, centri sociali, blogger, settimanali, giornali locali, radio e web, oppure bussando personalmente a più porte, Marinella Senatore ha coinvolto in *Variations* oltre 300 residenti del Lower East Side di New York - dagli otto ai settant'anni. Le sessioni di scrittura collettiva, ciascuna seguita da più di 80 persone, si sono svolte all'interno del teatro del New Museum, dove sono anche avvenuti i casting iniziali. A seguito del progetto, alcuni dei partecipanti hanno creato spontaneamente piattaforme online per cercare nuove opportunità di collaborazione in ulteriori ambiti, non necessariamente legati all'arte contemporanea /

By contacting neighborhood associations, volunteers, community centers, bloggers, weekly magazines, local newspapers, radio stations and web TV stations, and knocking personally on doors for a month, Marinella Senatore got more than 300 residents of New York's Lower East Side, ranging in age from eight to seventy, involved in the project *Variations*. Scriptwriting sessions - each one attended by more than 80 people - were held in the theatre of the New Museum, where casting also took place. Following this project, participants spontaneously created online platforms, finding new opportunities to work together again, not necessarily in the context of contemporary art.

Marinella Senatore

Nasce nel 1977 a Cava dei Tirreni (SA), vive e lavora tra Londra e Parigi /
Born in 1977 in Cava dei Tirreni (SA), lives and works in London and Paris

Principali mostre personali / Selected Solo Exhibitions

- 2015 Mendes Wood, São Paulo [upcoming]
Peres Projects, Berlin [upcoming]
ABC, Berlin [upcoming]
Festival of Regions 2015/Shift-Change, a cura di / curated by G. Hattinger Ebensee [upcoming]
- 2014 *FACING CIRCLES. The word community feels good*, MOTInternational, London
Marinella Senatore, Estman Radio – 10 days free radio station, as part of Framework 2: feel at home, a cura di / curated by N. Mayr, I. Zamboni, INSITU Space for Contemporary Art, Berlin
Marinella Senatore "Public Secrets", a cura di / curated by G. Carmine, Kunst Halle Sankt Gallen
- 2013 *Marinella Senatore. Building Communities*, curated by M. Beccaria, Castello di Rivoli, Museum of Contemporary Art, Rivoli – Torino; Museum of Contemporary Art, Santa Barbara [it. ex.]
Marinella Senatore, Gotham Prize, a cura di / curated by L. Barreca, Istituto Italiano di Cultura / Italian Institute of Culture, New York
- 2012 *Rosas*, Viafarini DOCVA Fabbrica del Vapore, Milano
Rosas, Part One | Part Two, Peres Projects, Berlin ROSAS, The Attic, QUAD, Derby
Abierto por obras: Rosas, Matadero Centro de creación contemporánea, Madrid
Perfect lives, KB – Künstlerhaus Bethanien, Berlin
- 2011 *Roommates*, a cura / curated by B. Carpi de Resmini, B. di Loreto, MACRO, Roma
- 2010 *Featuring*, Galleria Umberto Di Marino, Napoli
Marinella Senatore, a cura di / curated by B.Bertini, EX Elettrononica, Roma
- 2009 *Critica in Arte*, a cura di / curated by D. Bigi, MAR Museo d'Arte della città, Ravenna
- 2007 *Manuale per i viaggiatori*, a cura di / curated by G. Del Vecchio, S. Palumbo, MADRE, Napoli
Marinella Senatore, Fundación A. Pérez, Cuenca
16° Centigrades, Galleria Monitor, Roma
- 2006 *All The Thongs I Need*, a cura di / curated by I.Gianni , Fondazione Adriano Olivetti, Roma
- 2004 *Castilia*, Monitor, Roma
- 2003 *Marinella Senatore*. T293, Napoli

Principali mostre collettive / Selected Group Exhibitions

- 2015 *Moroso CONCEPT for Contemporary Art 2015*, a cura di / curated by A. Bruciati, Esedra di Levante - Villa Manin, Passariano (UD)
La vie moderne, a cura di / curated by R. Rugoff, 13e Biennale de Lyon, Lyon [upcoming]
Between the Pessimism of the Intellect and the Optimism of the Will, a cura di / curated by K. Gregos, Thessaloniki Biennale 5 of Contemporary Art, The State Museum of Contemporary Art, Thessaloniki [upcoming]
- 2014 *Open Museum, Open City, "Narrazioni"*, a cura di / curated by H. Hanru, MAXXI, Roma
GLITCH, a cura di / curated by D. Giannella, PAC, Milano
The Yellow Side of Sociality. Italian Artists in Europe, a cura di / curated by N. Setari, BOZAR – Palais des Beaux-Arts, Bruxelles
Leisure, Discipline and Punishment as part of Liverpool Biennial, a cura di / curated by M. Abu ElDahab, A. Huberman, FACT, Liverpool

- Making Room (Spaces of Anticipation)*, a cura di / curated by
E. Guidi, L. Sandoval, Ar/Ge Kunst Galerie, Bolzano
- Portrait of the Artist as a Young (Wo)Man*, a cura di / curated by
M. Beccaria, Castello di Rivoli, Torino
- MAXXI Prize 2014*, a cura di / curated by G. Ferracc, MAXXI, Roma
- Set in Motion*, a cura di / curated by D. Gur Arie, A. Feldman, Petach Tikva Museum of Art, Tel Aviv
- Performative Resistance, as part of Arena*, a cura di / curated by
K. Gregos, CoCA - Centre of Contemporary Art Znaki Czasu, Torun
- Ir para volver / Leaving to Return*, a cura di / curated by
J. Crivelli Visconti, M. Moscoso, 12 Bienal de Cuenca, Cuenca
- 2013**
- Agora*, 4th Athens Biennial, National Bank of Greece Building and CAMP Contemporary Art Meeting Point, Athens
- Leisure, Discipline and Punishment as part of Interruption*, a cura di / curated by
N. Sivavec, 30th Biennial of Graphic Arts, Ljubljana, International Centre of Graphic Arts, Ljubljana
- Leisure, Discipline and Punishment as part of Play! Recapturing the Radical Imagination*,
a cura di / curated by K. Gregos, Göteborg International Biennial for Contemporary Art,
Röda Sten Konsthall, Göteborg
- Leisure, Discipline and Punishment*, a cura di / curated by J. Fabricius, Contour 2013.
6th Biennial of the Moving Image, Mechelen
- The Second Lore*, a cura di / curated by M. Belaief, M. Fontolan, CUAC Contemporary Art, Salt Lake City
- Screen Between Europe and Asia*, VII Shiryaev Biennale of Contemporary Art, a cura di / curated by
M. Schibli, Victoria Gallery, Samara
- The 338 Hour Cineclub*, a cura di / curated by R. Doubal, A. Steadman, E. Vincent, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino
- Maretti Prize IV*, PAN, Napoli
- Benzine*, a cura di / curated by C. Perrella, La Triennale, Milano
- How to Tell a Story*, a cura di / curated by E. Guidi, DEPO, Istanbul
- 2012**
- OFFEN Auf AEG*, a cura di / curated by C. Gehre, Nürnberg
- Where Is the Here If the Here Is In There?*, a cura di / curated by
P. Murnaghan, Pallas Projects/Studios, Dublin
- Under A Tinsel Sun*, a cura di / curated by
K. Becker, III Moscow International Biennial for Young Art, Moscow
- La ciudad como conflicto*, a cura di / curated by R. Mateos, Centro de Arte Dos de Mayo, Madrid
- Art practices and social imaginaries*, a cura di / curated by
R. Gavarro, 11th Havana Biennial, Centro de Arte Contemporáneo Wifredo Lam, La Havana
- Visible Award*, a cura di / curated by M. Lucchetti, J. Wielander, Serpentine Gallery, London
- Dublin Contemporary 2011*, a cura di / curated by J. Castro, C. Viveros, Earlsfort Terrace
- The Power to Host*, a cura di / curated by M. J. Ciric, ISCP, New York
- Sotto quale cielo?*, a cura di / curated by D. Bigi, RISO, Palermo
- ILLUMInazioni*, a cura di / curated by B. Curiger, 54. Biennale Internazionale d'Arte, Venezia
- Pleure Qui Peut, Rit Qui Veu*, a cura di / curated by A. Cramerotti, E. Pethick, Premio Furla per l'Arte - VIII Edizione / 8. Furla Prize, Palazzo Pepoli, Bologna
- 2010**
- videoREPORT ITALIA 2008_09*, a cura di / curated by A. Bruciati, GC.AC, Monfalcone (GO)
- Persona in meno*, a cura di / curated by
A. Campens, E. Cooke, C. Fitzpatrick, Palazzo Re Rebaudengo, Guarone d'Alba (CN);
Palazzo Ducale, Genova
- Sonrisas y lagrimas*, a cura di / curated by S. Blas, Museo Naval de Ferrol, La Coruña
- SI Sindrome Italiana*, a cura di / curated by Y. Aupetitallot, Magasin – CNAC, Grenoble
- Critica in Arte 2009 – 2010. Marinella Senatore*, a cura di / curated by D. Bigi, MAR, Ravenna
- Neither From, Nor Towards...*, a cura di / curated by A. Mayaca, I. Bago, Art Pavilion, Zagreb

2009	<i>Italics. Italian Art between Tradition and Revolution 1968-2008</i> , a cura di / curated by F. Bonami, Museum of Contemporary Art, Chicago [it. ex.]	Videoscreening e / and Film Festival
	<i>The Italian Sight, Espacio Enter</i> , a cura di / curated by L. Barreca, TEA Tenerife Espacio de las Artes, Tenerife	2015
	<i>Emerging Talents</i> , CCCS, Fondazione Palazzo Strozzi, Firenze	MUSEION, Bolzano Palazzo Fabroni, Pistoia Castel Sant'Elmo, Napoli Museo del Novecento, Milano Villa delle Rose, Bologna
2008	<i>Italics. Arte italiana fra tradizione e rivoluzione, 1968-2008</i> , a cura di / curated by F. Bonami, Palazzo Grassi, Venezia [it. ex.]	2014
	<i>The Rocky Mountain People Show</i> , a cura di / curated by F. Cavallucci, C. Natalicchio, Galleria Civica di Arte Contemporanea, Trento	MAGA, Gallarate (VA) ING, Roma MAN, Nuoro Castello di Rivoli, Rivoli SongEun ArtSpace, Seoul
2007	<i>Carte blanche</i> , a cura di / curated by C. Alemani, Elizabeth Dee Gallery, New York	2013
	<i>Guestroom</i> , a cura di / curated by P. Pulles, Museum Boijmans Van Beuningen, Rotterdam	Whitechapel Gallery, London Italian Cultural Institute, Istanbul
	<i>Art radio live</i> , a cura di / curated by L. Barreca, PAN, Napoli	GAMeC, Bergamo Para Site, Hong Kong Istanbul Modern, Istanbul Ballroom Marfa, Marfa
2006	<i>Cinema infinito/Neverending Cinema</i> , a cura di / curated by B. Mattei, Galleria Civica di Arte Contemporanea, Trento	City Gallery Wellington, Wellington Fundación Proa, Buenos Aires
	<i>From the Volcano</i> , a cura di / curated by G. Del Vecchio, S.Palumbo - 798 Space, Beijing	Sàn Art, Ho Chi Minh City, Belgrade Cultural Centre, Belgrade Cinémathèque de Tanger, Tangier New Media Center, Haifa
2005	<i>The Aestetich of Resistance</i> , a cura di / curated by A. Daneri, R. Pinto, Fondazione Ratti, Como	2012
	<i>Thin line 4</i> , a cura di / curated by M. Farronato, ViaFarini, Milano	NBK - Neuer Berliner Kunstverein, Video-Forum, Berlin
	<i>Videozone 2</i> , a cura di / curated by C. Perrella, The British School, Roma 2004	CCA - Center for Contemporary Art Afghanistan, Kabul
	<i>Fuoriuso '04 – Storytelling</i> , a cura di / cura- ted by L. Beatrice, Ferrotel, Pescara	Centre for Art and Film, Sandnes
	<i>on air: video in onda dall'Italia</i> , a cura di / curated by A. Bruciati, A. Crippa, Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, Monfalcone (GO) [it. ex.]	QUAD, Derby Primo Piano, Paris Matadero Centro de creación contemporánea, Madrid
2003	<i>Collaudi</i> , a cura di / curated by M. Altavilla, D. Lotta, Villa delle Rose, Bologna	Kunsthaus Graz, Graz Center for Historical Reenactments, Johannesburg La Casa Encendida, Madrid Muzeon, Moscow Victoria Theatre, San Francisco
		<i>98 Weeks Project</i> , Beirut Milano Film Festival, Milano
		<i>Videozone</i> , 4 ^a Biennale di videoarte, a cura di / curated by C. Perrella, Tel Aviv White Box, New York
		CCA – The Center for Contemporary Art, Tel Aviv La FRICHE Belle de Mai, Marseille Internationale Kurzfilmtage, Oberhausen Haus der Kulturen der Welt HKW, Berlin

- 2009** Espace Consultation Documentaire, Paris
La Casa Encendida, Madrid
- 2008** Italian Cultural Institute, New York
Sala Rekalde, Bilbao
- 2004** Italian Cultural Institute, Belgrade
Kunsthalle Basel, Basel
- 2001** 20. Kasseler Dokumentarfilm - und Videofest, Kassel
58th Venice International Film Festival, Lido (VE)

Progetti speciali / Special projects

- 2014** *The Third Paradise*
of Michelangelo Pistoletto,
BOZAR – Palais des Beaux-Arts, Brussels
- The School of Narrative Dance, Ecuador (La Parada)*, a cura di / curated by
J. Crivelli Visconti,
M. Moscoso, Cuenca
- 2013** *Marinella Senatore*.
Costruire Comunità – The Parade,
a cura di / curated by M. Beccaria,
Castello di Rivoli, Rivoli (TO)
- Piccolo Caos*, Musei Civici, Cagliari
- A Theatre Cycle: Common Archive School*,
a cura di / curated by C. Canziani,
I. Gianni, Teatro Valle Occupato, Roma
- 2012** *The School of Narrative Dance: Berlin Parade*, Berlin

Winner

Namsal Siedlecki

Selected by Franco Noero - Torino

Divenire-Intenso

In veste sia di curatore che di partecipante, l'artista Namsal Siedlecki, ha recentemente organizzato *Group Show*: una curiosa collettiva nella quale ha esposto le sue sculture assieme ad una collezione di opere pittoriche create da animali. I dipinti circondavano una serie di blocchi di argilla morsi ripetutamente dall'artista, il quale vi lasciava la sua impronta, in uno sforzo atavico di accedere ad uno stato primordiale di pura potenzialità. L'artista, presenta apparentemente un paragone sfumato tra gli animali che paiono emulare l'espressione umana, e la sua personale modellazione estetica dell'articolazione a partire dai gesti delle bestie. Così, *Group show* (2014) non mette semplicemente in contrasto umano ed animale, ma piuttosto crea una zona di prossimità tra aree apparentemente incongruenti, non risolvendole in una sintesi, bensì registrando momenti di mutua e continua trasformazione. In *Volver* (2012) invece mostra un piedistallo fatto di ghiaccio su cui poggia un pezzo di salgemma, proporzional-

mente alla tipica distribuzione del sale in acqua. Il sale accelera la liquefazione del ghiaccio, cosicchè l'artista rappresenta di nuovo la fusione tra elementi e la relazione tra oggetti e loro costituenti. Mentre questa combinazione riconsegna il sale al suo passato oceanico, l'entropia ed il cambiamento sono mostrati come irreversibili. Questa incompatibilità è ancora più pronunciata in *Bullet* (2013), dove l'artista utilizza un 'Potato Gun' per sparare un meteorite ferroso su una lastra d'acciaio. Dato che le due leghe sono sorprendentemente simili nella loro composizione, qualcuno potrebbe intendere il gesto come un richiamo all'unione tra la moderna metallurgia e le forze cosmiche. Ma le sostanze non si uniscono, bensì degradano nella collisione in una modifica, dimostrando una certa violenza nella loro giustapposizione. Le implicazioni storiche di questo lavoro sono forse più ovvie in *Olla* (2015) dove l'artista lavorando con la collaborazione di un archeologo sperimentale, ha prima prodotto un vaso

Gomba Kalap,

2014, pelle di fungo, 35 x 20 x 15 cm / mushroom skin, 13 1/2" x 7 1/2" x 6"

Courtesy of the artist

L'antico cappello da caccia della Transilvania era realizzato con una pelle simile al camoscio ottenuta tramite la lavorazione di un particolare fungo. Dopo essere venuto a conoscenza dell'esistenza dell'ultimo anziano artigiano che ancora oggi produce tali cappelli, sono partito con l'intento di farmi insegnare il procedimento. L'uomo mi ha accolto con entusiasmo nella sua piccola casa nel mezzo di una fitta foresta. Ho trascorso con lui tre giorni, tempo necessario per assistere a tutte le fasi di lavorazione. Divenire custode di un'arte in via di estinzione, traghettandola nel presente /

The old transylvanian hunting hat was made with a skin similar to suede obtained by the processing of a particular fungus. After becoming aware of the existence of the last old craftsman that still produces these hats, I left with the intent to learn from the procedure. He greeted me with enthusiasm in his small house in the middle of a forest. I spent with him three days, time required to attend to all the processing phases. Becoming the guardian of an endangered art, leading it into the present.





Olla,

2015, ceramica, cernit, 45 x 25 x 25 cm /
ceramic, cernit, 17 3/4" x 9 3/4" x 9 3/4"

Courtesy of the artist

Insieme ad un archeologo sperimentale specializzato nella ceramica del neolitico, abbiamo realizzato un vaso in base alle tecnologie di quel lontano periodo, a partire dal reperimento dell'argilla nei luoghi originali fino all'accensione del fuoco e cottura in fornaci scavati nel terreno. Successivamente ne ho rivestito l'interno con il Cernit, un'argilla sintetica che indurisce tramite una cottura a basse temperature, nel tentavo di unire in un unico oggetto la nascita e lo sviluppo odierno di una tecnologia, andando ad indagare la democratizzazione e di conseguenza la banalizzazione di una tecnica /

Working in collaboration with an experimental archaeologist, we produced a vase using early Neolithic ceramic techniques, firing methods and the raw materials which were available to craftsman during that period. During the second phase of the project, I coated the interior of the Neolithic vase with Cernit; a common contemporary polychrome synthetic clay with an extremely low firing temperature. Merging these two materials and processes together into a single object which encompasses the complete span of the history of ceramics from its origins to the latest developments of contemporary technology. Investigating the democratization and the banalization of a technique and material, from a process that was once the realm of ancient mystery to modern consumerism.

di ceramica usando materiali, metodi di cottura e tecniche ceramiche degli antichi artigiani neolitici, mettendo di nuovo in contrapposizione interno ed esterno, arcaico ed artificiale. Successivamente Siedlecki ha rivestito la parte interna del vaso con Cernit, una creta moderna e totalmente sintetica. Insieme, questi materiali abbracciano l'intera storia della ceramica dal regno degli antichi ceramisti all'attuale consumatore hobbista. Loggetto è fuori dal tempo e dallo spazio, un artefatto 'senza posto' che mette in relazione il mondo contemporaneo con i fenomeni primordiali. Qui l'artista si rivolge, come in altri suoi lavori, alla trasmissione di materiali, energia e procedure attraverso il tempo e lo spazio, definendo alleanze fisiche e sociali. Similmente, *Gomba Kalap* è letteralmente un cappello fatto di materiale fungino, un cappello da baseball fatto di amadou, lo strato spugnoso interno del fungo *Fomes fomentarius* la cui forma ricorda quella dello zoccolo di cavallo. Seguendo una tipica lavorazione della Transilvania, l'artista si è messo sulle

Exothermic reaction,

2013, solfato di rame su tela, 100 x 70 cm /
copper sulphate on canvas, 39 1/4" x 27 1/2"

Courtesy of the artist

Un vecchio televisore a tubo catodico racchiude circa 2 kg di rame, il rifiuto si rivela miniera da cui estrarre il minerale. Attraverso una reazione esotermica dal rame si ottiene il solfato, noto come il 'verde rame' tipico disinettante e fungicida usato nella viticoltura. Spruzzando il solfato ricavato su una tela avviene che il pigmento anziché avere uno scopo estetico svolge una funzione di protezione del supporto tela /

An old CRT TV contain approximately 2 kg of copper, the waste revels to be a mine from which to extract the ore. Through an exothermic reaction is obtained the copper sulphate, known as the 'copper green' typical disinfectant and fungicide used in vineyards. Spraying the sulphate formed on a canvas is made that the pigment instead of having an aesthetic purpose has a protective function on the canvas support.



Becoming-Intense

tracce di uno degli ultimi cappellai, ed è rimasto per un breve periodo a scuola da lui, per divenire custode di una pratica artistica in via d'estinzione. Similmente alla confluenza trans-storica dei materiali di *Olla*, l'artista impiega un metodo di produzione antidiluviano per generare un oggetto contemporaneo, rinnovando il design del cappello per renderlo compatibile con l'attuale trend. Capace di mantenersi brace a lungo e senza molto calore, questo materiale era usato nel passato per trasportare il fuoco per lunghe distanze. Come i suoi antenati, il cappello di Siedlecki può essere visto non solo come un abbraccio di una tradizione, ma anche come la possibilità di trasportare energia attraverso il tempo e lo spazio. In *Exothermic Reaction* (2013) l'artista estrae da un vecchio televisore i suoi componenti di rame. Dopo aver estratto 2kg di materiale puro, e aver prelevato energia dal metallo, l'artista ha indotto una reazione esotermica, producendo solfato di rame, noto disinettante e fungicida. Spruzzando la sostanza chimica blu verdastro su una tela, l'artista crea una monocromia che non solo sostituisce l'estetica con la funzionalità, mettendo in relazione l'atto di cospargere le viti con il tocco del pennello, ma evoca anche una considerazione materialistica dell'arte, pulendo e proteggendo la tela da contaminazioni.

Il lavoro di Siedlecki rappresenta soprattutto gli stati della materia ed il movimento dell'energia attraverso il tempo, lo spazio e i processi. Accentuando i reciproci processi del divenire sia negli umani che nei materiali ed agenti con i quali interagiscono, l'artista dissolve gli opposti e articola il moto dall'unità alla complessità e viceversa, come ad evitare chiusure o soluzioni, di qualsiasi materiale si disponga.

Acting as both curator and participant, the artist Namsal Siedlecki recently organized a curious *Group Show*: displaying his own sculptures within an exhibition of artworks composed by animals. The paintings surrounded a series of unfired clay blocks that the human artist repeatedly bit into, brutally making his mark, an atavistic attempt at accessing basic states, pure primordial potential. The artist ostensibly presents a nuanced comparison between the animals seemingly emulating human expression, and his own modeling of his aesthetic articulation from the gestures of beasts. Thus, *Group Show* (2014) does not simply contrast human and animal but rather charts a zone of proximity between seemingly incongruous positions, not discovering a synthesis, but rather registering moments of mutual and continuous transformation. In many of Siedlecki's works, one encounters phenomena in intimate contact, producing interchanges that erode expected binary oppositions such as past/present, natural/artificial, real/simulation, and human/non-human.

In *Volver* (2012) Siedlecki, endeavoring to 'allow salt to become sea again', features dual pedestals made of ice with hunks of rock salt proportional to the substances' normal distribution in salt water. The salt accelerates the melting of the ice fusing the elements and once again staging a reciprocal relationship between objects and their supports. While this combination returns the rock salt to its oceanic past, entropy and change are shown to be irreversible. This incompatibility is even more pronounced in the attempt at fusion in *Bullet* (2013), where Siedlecki used a homemade potato cannon to shoot an iron meteorite into a plate of industrial steel. Given that both alloys are asto-



Fondamenta,

2014, pane, plastica, 110 x 25 x 25 cm /
bread, plastic, 43 1/4" x 9 3/4" x 9 3/4"

Courtesy of the artist

*Il mondo naturale e quello artificiale. L'energia primaria, alla base del presente,
messsa in secondo piano per prestare attenzione all' illusione artificiale di energia /*

*The natural world and the artificial. The primary energy, the basis of life,
overshadowed by giving attention to an artificial illusion.*



Volver,

2012, salgemma, ghiaccio, dimensioni variabili /
rock salt, ice, variable dimensions

Courtesy of the artist

La salgemma, il sale estratto in miniera, è un mare rimasto intrappolato per milioni di anni all'interno di una montagna. Permettere al sale di tornare ad essere mare. Due basi di ghiaccio con sopra due sculture di sale in proporzione esatta per far sì che una volta sciolti diventino acqua di mare. Il ghiaccio a contatto con il sale si scioglie più velocemente, facendo sprofondare la scultura di sale all'interno del blocco di ghiaccio. Un tentativo di sconfiggere la staticità nel rapporto classico tra scultura e plinto che qui si fondono in un unico elemento vivo, in continua trasformazione /

Rock salt, salt that is dug out in mines, is a sea which has been trapped within a mountain since millions of years. To allow the salt to become sea again. Two bases made out of ice with on top two sculptures of salt in the exact proportions that allow ice water to become sea water. When ice touches the salt it melts it more quickly, making the salt sculpture collapse into the ice block. An attempt to defeat the static classical relation between sculpture and pedestal that here are melted in one alive element, in continuous transformation.

nishingly similar in composition, one could regard the gesture as an appeal for a unity of modern metallurgy with cosmic forces. But the substances never sufficiently join together, instead the collision degrades and modifies both materials, demonstrating a certain violence in juxtaposition.

The historical implications of his work is perhaps most apparent in the vessel *Olla* (2015). Working with the assistance of an experimental archaeologist, the artist first produced a ceramic vase using historically accurate materials, kilning methods, and pottery techniques available to ancient Neolithic artisans. Once again contrasting inside and outside, and the archaic and the artificial, Siedlecki then coated the interior of the vessel with Cernit, a synthetic polymer modeling-compound. Together, these materials span the entirety of the history of ceramics from the realm of ancient artisans to the contemporary consumer hobbyist. The object is displaced from time and place, an out-of-place artifact that correlates the contemporary world with primeval phenomena. Here the artist, as in other of his works, speaks to the transmission of materials, energy and procedures across time and space, charting physical and social legacies.

Similarly, Siedlecki's *Gomba Kalap* (2014) is literally a 'mushroom cap', a baseball-style hat made of amadou, a spongy inner layer of horse's hoof fungus (*Fomes fomentarius*). A traditional craft of Transylvania, the artist sought out one of the last hatmakers and briefly apprenticed under the artisan so as to become a custodian for the waning tradi-

tion. Similar to the trans-historical confluence of materials in *Olla*, the artist employs an antediluvian production method to generate a contemporary object, revamping the design of the hats to fit with current fashion norms. Able to be kept smoldering for long periods of time and with very little heat, the easily combustible material was used to transport fire over long distances in antiquity. Like his ancient forbearers, Siedlecki's cap can be seen not only as an embracement and inhabitation of a tradition, but also as a conveying of energy across time and space. In *Exothermic Reaction* (2013) the artist even mines a disused television set for its requisite copper components. Extracting 2 kg of the ore, the artist then induced an exothermic reaction, releasing energy from the metal and therefore producing the waste product copper sulfite, a long established disinfectant and fungicide. Spraying the greenish blue chemical upon a canvas, the artist created a monochrome that not only replaces aesthetics with functionality, and correlates the spraying of vineyards to painterly gesture, but also invokes a materialist analysis of the art form by clearing and protecting the canvas from contamination. Above all, Siedlecki's work charts states of matter and the movement of energy through time, space, and procedures. Accentuating the mutual processes of becoming in both humans and the agents and materials they interact with, the artist dispels oppositions and articulates the movement from unity to complexity and back again, as if to avoid closure or resolution whatever the matter at hand.

Post Brothers

Group show,

2014, argilla, olio su tela, acrilico su tela, dimensioni variabili /
clay, oil on canvas, acrylic on canvas, variable dimensions

Courtesy of the artist



La mia collezione di quadri dipinti da animali assieme a delle mie sculture. Capire le dinamiche con cui l'animale imita l'uomo e di quando invece è l'uomo a ritornare ad essere animale. Le sculture di argilla, materia primaria per eccellenza, evidenziano il rapporto ancestrale tra la terra e l'uomo. Far regressare l'uomo, riportandolo attraverso un'esperienza fisiologica alle proprie origini.

Addentando la materia l'uomo plasma, nutrendosi delle proprie radici. La capacità dell'argilla di mutare cromaticamente, mimetizzandosi lentamente come un animale. L'argilla muta nel colore fino a giungere alla tonalità del cemento su cui è poggiata / My collection of paintings painted by animals along with my sculptures. Understanding the dynamics in which the animal imitates the man and those in which instead is the man to go back to being animal. The clay sculptures, clay being an exemplary prime matter, highlight the ancestral relationship between the earth and man. It makes man regress, bringing him back to his origins through a physiological experience. Biting into that primary matter man models and feeds on his own roots. The ability of the clay to change chromatically, blending slowly like some camouflaged animal. The clay color changes until it develops into that shade of the cement on which it is resting.

Namsal Siedlecki

Nato nel 1986 a Greenfield, Mass (USA), vive e lavora a Seggiano (GR) /
Born in 1986 in Greenfield, Mass (USA), lives and works in Seggiano (GR)

Principali mostre personali / Selected Solo Exhibitions

- 2014 *Group show*, Museo Apparente, Napoli
2013 *De Sculptura* (con / with Giulio Delvè), a cura di / curated by G. Pisapia, Fuori Campo, Siena
 Alle radici della democrazia (con / with Helena Hladilová) a cura di / curated by
 S. Collicelli Cagol, Museo della Resistenza, Torino
2012 *NaCI*, La projectspace, Palermo
 Namsal Siedlecki & Helena Hladilová, Giuseppefraugallery-Barega, Gonnese (CI)
 White Columns / Cripta 747, Artissima, Torino

Principali mostre collettive / Selected Group Exhibitions

- 2015 *Moroso CONCEPT for Contemporary Art 2015*, a cura di / curated by A. Bruciati,
 Esedra di Levante - Villa Manin, Passariano (UD)
 Club of matinee idolz, CO2, Torino [upcoming]
2014 *Keep It Real*, Ventura XV, Milano
 Così Accade, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino, a cura di / curated by J. Laia, K. Nguyen, M. Noronha
 The Remains of the day, a cura di / curated by
 R. Selvaggio, Casa Masaccio Arte Contemporanea, San Giovanni Valdarno (AR)
 Mediating Landscape, a cura di / curated by Flip project, Sala Murat, Bari
 "T", a cura di / curated by G. Oberti, Monza
2013 *PenA3*, La projectspace, Palermo
 Aroma, a cura di / curated by Cripta 747, Operativa arte contemporanea, Roma
 Il rituale del serpente, a cura di / curated by G. Politi, Fondazione Pastificio Cerere, Roma
 Accadde domani, a cura di / curated by Resò network, Barriera, Torino,
 ultimaT, GUM Studio, Torino
 Versus XIX, a cura di / curated by F. Referza, Velan Center, Torino
 ALUMNI EXHIBEO, a cura di / curated by Fondazione Spinola Banna, Accademia Albertina, Torino
2012 *Made in Filanda*, Pieve a Presciano
 Record, Fondazione Bevilacqua la Masa, Venezia
 Zone di incandescenza, a cura di / curated by A. Carretto, R. Spagna, Barriera, Torino
 Il Pittore che fuggiva il vento, Carte Blanche #6, a cura di / curated by F. Pagliuca, Unicredits Studios, Milano
 Partiture somatiche, Palazzo Pepoli, Bologna
2011 *Aghilysti*, a cura di / curated by C. Frosi, R. Leotta, D. Perrone, Artissima LIDO, Torino
 Konecne spolu, a cura di / curated by L. Sikorova, Galerie Emil Filla, Usti nad Labem
 A show is A show is A show, a cura di / curated by H. Canoilas, V. Costa, Cripta 747, Torino
 99,9999999999%, GUM Studio, Carrara
2010 *Titolo Basso*, BOCS, Catania
 Keep Calm and Carry on, The Europ Tour, Motel Lucie, Milano
 Niente da vedere tutto da vivere, parallel event of the XIV Biennale Internazionale di Carrara,
 a cura di / curated by L. Bruni, Carrara
 Spot#01, a cura di / curated by G. Tosi, Pistoia
 Let me Find, a cura di / curated by G. Pasi, ZAKgallery, Siena
 Negation, a cura di / curated by M. Chini, Exfila, Firenze
2009 *Setting for Production*, a cura di / curated by P. E. Antognoli, P38, Lucca
 COPIA DI UNA COPIA, Cripta747, Torino
2008 *Lo Spazio e gli Altri*, evento parallelo della / parellef event of the
 XIII Biennale Internazionale di Scultura di Carrara, Carrara

Finalist

Carlo Gabriele Tribbioli

Selected by Monitor - Roma

L'artista romano Carlo Gabriele Tribbioli si distingue da ogni altro artista della sua generazione. Decisamente a disagio con la produzione manieristica e specificatamente codificata che domina gran parte del panorama artistico contemporaneo, il lavoro di Tribbioli occupa una posizione tanto unica quanto delicata in questi tempi. Non solo il pensiero poco ortodosso alla base dei suoi lavori è potenzialmente pericoloso, egli è uno degli artisti più disciplinati e infaticabili che ho conosciuto in anni. Avendo studiato filosofia e non possedendo una formale educazione artistica (se non per un periodo come assistente del nonno, l'artista Gianfranco Baruchello), Tribbioli rappresenta una sorta di anomalia, nel senso che davvero non ne fanno più come lui. Forse il modo migliore per descriverlo è utilizzare un termine di Harald Szeemann: mitologia individuale.

Sebbene l'ambito di riferimento di Tribbioli si estenda ben oltre il personale verso il classico, nondimeno ricorda fortemente la celebrazione di Szeemann della creazione di un universo completo e idealmente indipendente di significati e riferimenti, al quale rifarsi per leggerne il lavoro. Guidati da un complesso, autosufficiente sistema di pensiero e da una cornice di riferimenti prevalentemente classici, i suoi progetti vengono elaborati (e documentati) in modo sistematico attraverso performance, fotografia, scultura, disegno, lungo periodi di tempo estesi,

come nella sua installazione performativa *Ancora agitazioni nel sepolcro del Narcigno* (2007) oppure nel suo *Reperti per il Prossimo Milione di Anni* (2007/2009/2012). Esaustivo e desolato tentativo di creare della mitologia contemporanea, quest'ultimo lavoro, esposto alla Galleria Federica Schiavo di Roma nel 2012, ha suggellato l'inflessibile cifra del suo metodo, oltremodo intenso. Sottoprodotto di uno sforzo prolungato, ciascuna parte di esso implica un rigoroso ed unico lavoro di ricerca, unico poiché basato fermamente su materialità ed esperienza vissuta. Per esempio, mentre lavorava a *Ancora agitazioni* nel sepolcro del *Narcigno* Tribbioli raccolse campioni di tutte le possibili forme di piombo che poteva trovare in città, al fine di creare uno degli elementi di corredo che accompagnavano la performance. Nello stesso periodo *Reperti per il Prossimo Milione di Anni* avveniva seguendo un simile metodo sistematico.

Inizialmente interessato al tempo ed alla sua cosiddetta irreversibilità, alla possibilità di ingannare gli archeologi del futuro, e alla nozione classica del presente eterno, Tribbioli seguì queste idee come le vide incarnate nel lago d'Averno. Un tempo luogo del culto della Sibilla, lo specchio d'acqua e i suoi dintorni erano concepiti come ingresso agli inferi e l'attuale, quasi anonimo, lago non può che testimoniare la sua perduta sacralità, come luogo di secolare empietà.

Ancora agitazioni nel sepolcro del Narcigno,

*2007, tessuto fabbricato a mano in lamine di piombo, filo di ferro, cuoio e spazio,
assemblaggio di materiali diversi in cassette di ferro, dimensioni variabili /
handmade lead lamines fabric, iron, hide, assemblages, iron boxes, variable dimensions*

Courtesy of the artist e / and Galleria Federica Schiavo, Roma



Reperti per il prossimo milione di anni,

2007/2009/2012

12 elementi d'archivio in legno, piombo, lino e vetro.
Contengono documenti, fotografie e oggetti diversi,
dimensioni variabili /
12 archival wood, lead, linen, and glass elements
containing documents, photographs,
and other objects, variable dimensions

Courtesy of the artist e / and Galleria Federica Schiavo, Roma



Affascinato dalla progressione dal sacro al profano e dalla perdita che essa comporta, Tribbioli cercò di trasformarlo in un sito di rinnovato mistero, la cui evocazione potesse ricordare la possibile esistenza di un passato culto per gli archeologi a mille anni di distanza da oggi. Similmente alla maggior parte del lavoro di Tribbioli, il successivo processo e rito assunsero proporzioni assurdamente epiche, includendo da una performance nella quale l'artista rimaneva steso immobile su un tavolo per ventiquattro ore, ad una raccolta sistematica di oggetti e detriti tutto intorno il perimetro del corpo lacustre. I tre anni di ricerca e riflessione dedicati al progetto sono stati finalmente concentrati in ciò che l'artista chiama *Il Grande Corpo Solido* (un'elaborata capsula del tempo che custodisce vari campioni e frammenti di questo processo, inglobati in un blocco di resina), che egli ceremoniosamente ha depositato al centro del lago. Esprimendo un parallelo tra la presente assenza dell'antico culto e l'oblio al quale è stato consegnato, *Il Grande Corpo Solido* appare cruciale per l'intera opera di Tribbioli, non solo in virtù della sua elisione

del 'contemporaneo' ma, ancor di più, in visione del suo futuro destino come mistero.

Il più recente lavoro di Tribbioli, il film *Frammento 53, appunti liberiani* (2014, in collaborazione con Federico Lodoli) prosegue il suo interesse per i temi classici posti in un contesto contemporaneo. Esplorando il limite secondo il quale la guerra è parte integrante della composizione della società e del genere umano, questo lavoro provocatorio si compone di materiale girato in Liberia e di vivide interviste ad ex soldati. Decisamente non politicamente corretto, questo film dimostra l'impegno personale di Tribbioli nella sua impresa individuale. Non c'è nulla 'alla moda' in ciò che egli fa. Eventualmente, è totalmente contro volontà. E questa non è che una delle qualità distintive che fa della sua pratica qualcosa di diverso da ciò che avviene dell'arte contemporanea di oggi.

The Italian, Rome-based artist Carlo Gabriele Tribbioli is unlike any other artist of his generation. Decidedly at odds with the well-mannered, highly-codified mode of production that tends to dominate a good deal of contemporary art, the work of Tribbioli occupies a very unique, if perilous place in the current moment. Not only is the unorthodox thinking behind his practice potentially dangerous, he is one of the most disciplined and hardworking artists I have met in years. Having studied philosophy and possessing no formal training in art (aside from a stint as the assistant to his grandfather, the Roman artist Gianfranco Baruchello), Tribbioli is something of an anomaly, insofar as they just don't make them like this any more. Perhaps the best way to describe what he does is to borrow Harald Szeemann's term: individual mythology. Even if Tribbioli's frame of reference extends well beyond the personal to the classical, it is nevertheless strongly re-

miniscent of Szeemann's celebration of the creation of a complete, ideally self-sufficient universe of reference and signification in which to read the work.

Driven by complex, self-sustaining systems of thought and a predominantly classical frame of reference, projects are methodically elaborated (and documented) through performance, photography, sculpture, drawing and film over extended periods of time, such as his performative installation, *Ancora agitazioni nel sepolcro del Narcigno* (2007) or his *Reperti per il Prossimo Milione di Anni* (2007–9/2012). An exhaustive and forlorn attempt to create a contemporary mythology, this latter exhibition, which took place at Federica Schiavo Gallery in Rome in 2012, established the uncompromising mode of his hyper-intensive working method. The byproduct of a sustained effort, each work entails a rigorous and unique process of research, which is unique by virtue of the fact that it is firmly rooted in materiality and lived experience. For instance, when working on *Ancora agitazioni nel sepolcro del Narcigno*, Tribbioli collected as many different forms of lead as he could find in the Italian capital, in order to create the costume component that accompanied this performance. Meanwhile *Reperti per il Prossimo Milione di Anni* took place in a similarly systematic mode.

Initially interested in questions of time and its so-called irreversibility, the possibility of duping archeologists of the future, and the classical notion of an eternal present, Tribbioli pursued these ideas as he saw them partially embodied in Lake Averno, north of Naples. Once the site of the divinatory cult of the Sibilla (the colony of Cuma was founded in 740 bc), who conceived the body of water and its surroundings as an entrance to the netherworld, the now virtually anonymous lake can but testify to its own lack sacredness, as a place of secular profanity. Fasci-

nated by the progression from the sacred to the profane and the lack this entails, Tribbioli sought to transform it into the site of a new mystery, whose evocation might similarly summon up the possible existence of an erstwhile cult for archeologists a thousand years from now.

Akin to the majority of Tribbioli's practice, the following process and rite assumed absurdly epic proportions, including everything from a performance in which the artist lay on a table without moving for twenty four hours to the systematic gathering of objects and detritus while circumnavigating the perimeter of the lacustrine body. The three years of research and reflection that went into this project were ultimately distilled into what the artist calls *Il Grande Corpo Solido* (an elaborate time-capsule encasing various samples and fragments of his process cast in resin), which he ceremoniously deposited in the center of the lake. Paralleling the present day absence of the ancient cult, *Il Grande Corpo Solido*, and the oblivion to which it was delivered is crucial to Tribbioli's entire operation by virtue not only of its elision of the 'contemporary' but more importantly, of its future destiny as a mystery.

Tribbioli's latest work, the film *Fragment 53, Liberian Notes* (2014) continues his preoccupation with classical themes, but set in a contemporary context. Exploring the extent to which war is integral to the composition of society and humankind, this provocative work consists of footage taken in Liberia and graphic interviews with former soldiers. Anything but politically correct, this challenging film demonstrates Tribbioli's personal commitment to his own individual enterprise. There is nothing trendy about what he does. If anything, it is totally against the grain. And this is just one of the many distinct qualities that make his practice unlike anything else happening in contemporary art today.

Chris Sharp

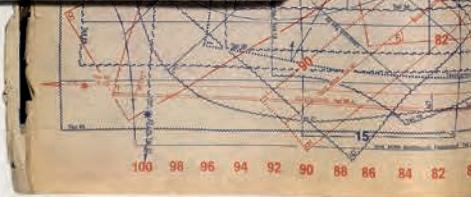
Reperti per il prossimo milione di anni,

2007/2009/2012, 12 elementi d'archivio in legno, piombo, lino e vetro. Contengono documenti, fotografie e oggetti diversi, dimensioni variabili / 12 archival wood, lead, linen, and glass elements containing documents, photographs, and other objects, variable dimensions

Courtesy of the artist e / and Galleria Federica Schiavo, Roma







مساية حلول عبد العزى الحيد
افتقدت المستد (دریس) مفترضی
نهایت التامیانات الکردی لشیعیان
لشیعیان از زمان علی بن ابی طالب (ع) تا زمان علی بن ابی طالب (ع)
محمد مصطفیٰ الحسینی العلی الحسینی



La Fondation de fès (elementi per una maledizione dei discendenti d'Idriss),

2010 / 2012,

libro, volume unico: fotocopia, serigrafia, timbri, stampa ai sali d'argento e alla nitro su pubblicazione, 50 x 35 cm aperto /
single-volume book: photocopy, serigraph, stamps, silver gelatin prints and nitrate prints on magazine, 19 3/4" x 13 3/4"

Courtesy of the artist e / and Galleria Federica Schiavo, Roma





Carlo Gabriele Tribbioli

Nato nel 1982 a Roma, dove vive e lavora / Born in 1982 in Rome, where he lives and works

Principali mostre personali / Selected Solo Exhibitions

- 2014 *Mastequoia op. 09-13. Rotterdam, Tokyo, Fès* (con / with G. Silli, G. Sponzilli), Federica Schiavo Gallery, Roma; Viafarini DOCVA, Milano
- 2013 *Mastequoia op. 09-13. Rotterdam, Tokyo, Fès* (con / with G. Silli, G. Sponzilli), Lo schermo dell'Arte Film Festival, Florence & at Filmstudio, Roma
- 2012 *Reperti per il prossimo milione di anni*, Federica Schiavo Gallery, Roma
- 2011 *Forms of the Rock in A Night-Hymn #011* (con / with G. Silli, G. Sponzilli), Galleria Otto Zoo, Milano
- 2007 *Ancora agitazioni nel sepolcro del Narcigno*, Auditorium Parco Della Musica, Roma

Principali mostre collettive/ Selected Group Exhibitions

- 2015 *Moroso CONCEPT for Contemporary Art 2015*, a cura di / curated by A. Bruciati, Esedra di Levante - Villa Manin, Passariano (UD)
- The registry of promise 4: the Promise of Literature Soothsaying and Speaking in Tongues*, a cura di / curated by C. Sharp, Soothsaying and Speaking in Tongues at De Vleeshal, Middelburg
- 2014 *Biennial of Moving Images*, a cura di / curated by A. Bellini, Y. Chateigné, H. U. Obrist, Centre d'Art Contemporain, Genève
- GLITCH. Interferenze tra arte e cinema* (con / with G. Silli, G. Sponzilli), a cura di / curated by D. Giannella, PAC, Milano
- 2013 *Arimortis*, a cura di / curated by R. Cuoghi, M. Farronato, Museo del Novecento, Milano
- 2012 *Re-Generation*, a cura di / curated by M. Alicata, I. Gianni, MACRO Testaccio, Roma
- Smeared with the Gold of the Opulent Sun*, a cura di / curated by C. Sharp, Nomas Foundation, Roma
- 2009 *Far From Where We Came*, a cura di / curated by M. Iannelli, Aaran Art Gallery, Tehran
- 2008 *Pharaonesque* (performance con / with G. Silli, G. Sponzilli), Vº Budapest Dance and Performance Festival, Budapest
- 2006 *1+1+1...*, Baruchello Contemporary Art Foundation, Roma
- Selvatici bipedi - Otho – Melnikov!*, (performance con / with G. Silli, G. Sponzilli), Mastequoia Theatre, Rotterdam
- 2004 *Scegliere un oggetto, scegliere una parola e raccontare perché* (con / with G. Silli, G. Sponzilli), a cura di / curated by T. Ottonieri, C. Subrizi, Baruchello Contemporary Art Foundation, Roma

Frammento 53 appunti liberiani,

2011/2014, con Federico Lodoli, film documentario, 70', HD, colore, stereo, still frames da video / with Federico Lodoli, feature length documentary, 70', HD, color, stereo, video stillframes

Courtesy of the artists, Galleria Federica Schiavo, Roma e / and Ring Film

Projects for Moroso CONCEPT

MOROSO CONCEPT FOR
CONTEMPORARY ART

ALESSANDRO AGUDIO

Chrome – Details of Enlargments and Elaborations of Portions of the Human Eye's Iris

Lulù/Lula,

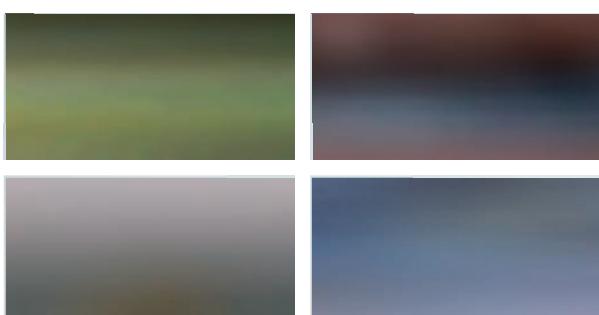
2012, legno,
legno laminato, plexiglass,
acciaio, seta, piante,
90 x 210 cm; 66 x 22 x 92 /
wood, laminated wood,
plexiglass, steel, silk, plants, 35
 $\frac{1}{2}$ " x 82 $\frac{3}{4}$ "; 26 x 8 $\frac{3}{4}$ " x 36 $\frac{1}{4}$ "

Courtesy of the artist e/
and Gasconade, Milano

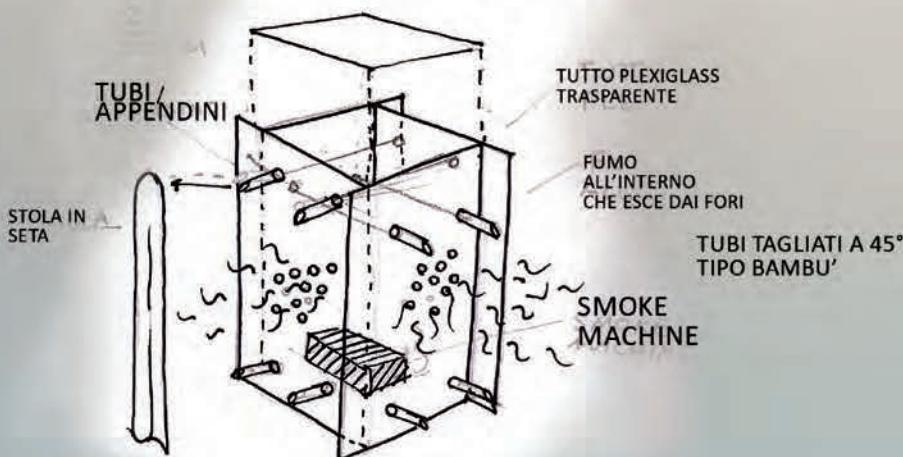
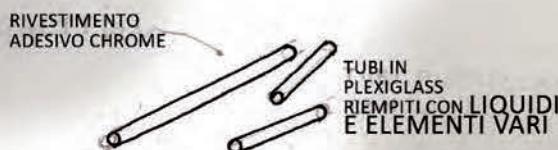
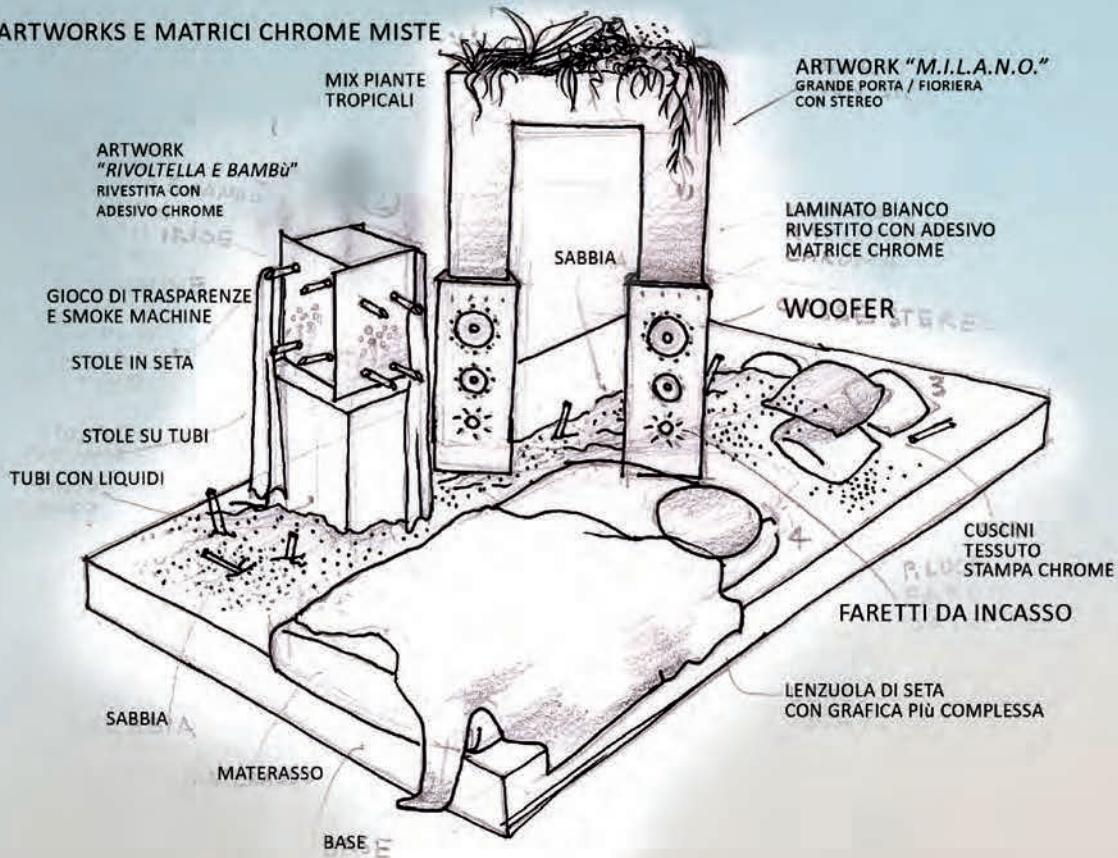


"An archive in progress of matrices obtained by the magnification of digital close-up of the iris of the human eye. Each matrix is created in such a way as to be printable and applicable on different materials and adaptable to large sizes. [...] The Moroso company offers a hypothetical 'sample' of irises. The iris of Patrizia Moroso or of designers who work with the company, can be used as a trade-mark on all company products".

"Un archivio in progress di matrici ottenute dall'ingrandimento e dall'elaborazione digitale di close-up dell'iride dell'occhio umano. Ogni matrice è creata in modo tale da essere stampabile e applicabile su diversi materiali e modulabile fino a grandi dimensioni.
[...] L'azienda Moroso offre un ipotetico 'campionario' di iridi. L'iride di Patrizia Moroso o dei designer che collaborano con l'Azienda, potrebbe essere declinata come un trade-mark su tutti i prodotti dell'azienda".



SET ARTWORKS E MATRICI CHROME MISTE



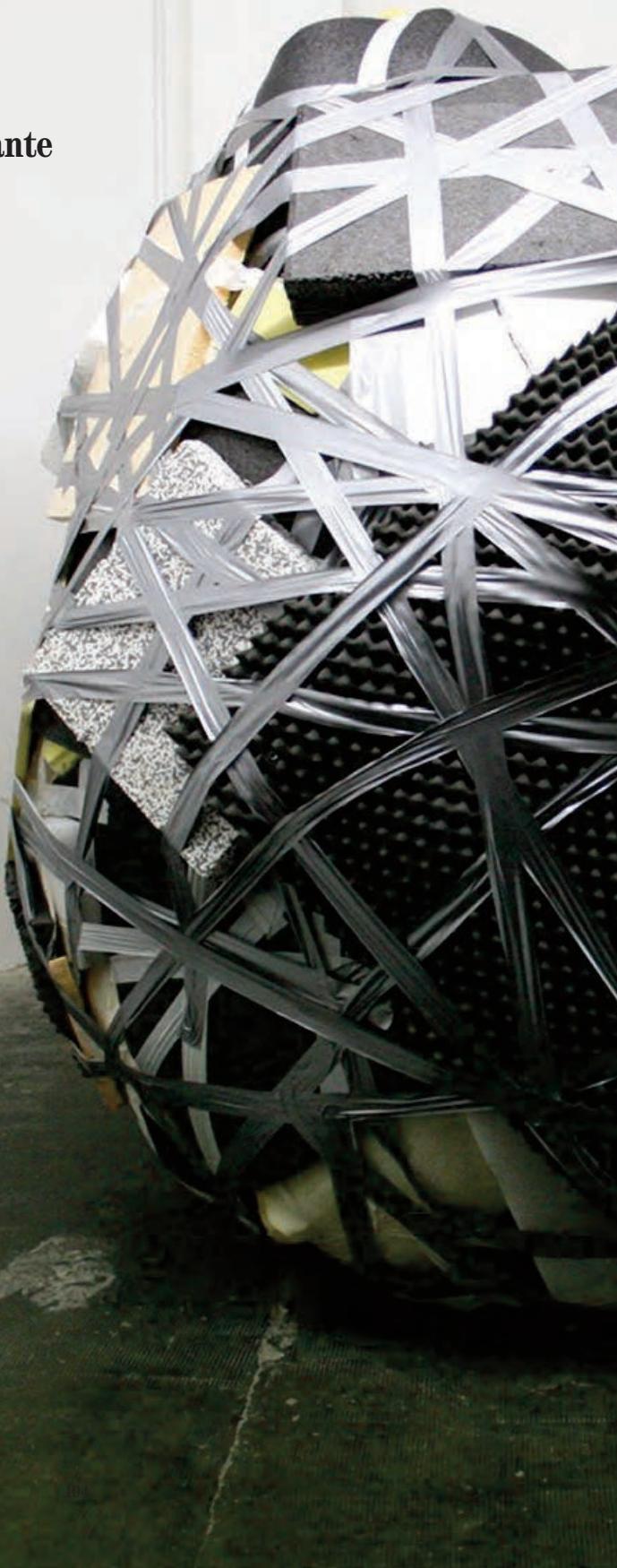
Esempio di set di corredo





ALIS/FILLIOL

Testa di sirena urlante





"Una sorta di agglomerato compatto costituito da oggetti legati insieme con il nastro adesivo come se una forza magnetica presente nel centro della stanza avesse attirato a sé tutti gli oggetti concentrandoli in un unico nucleo informe. L'intento è di ribaltare l'approccio del corpo rispetto all'oggetto di design trasformandolo da luogo che accoglie il corpo a luogo che lo esclude, come se gli arredi unendosi tra loro e compenetrando le loro forme avessero espulso il corpo dell'uomo".

"A sort of compact conglomerate made by objects kept together with tape as if a magnetic force present in the center of the room had attracted to itself all the objects and concentrated them in a unique shapeless nucleus. The aim is to thwart the relationship of the body with respect to the design object, transforming the space from one that contains the body to one that excludes it, as if the furniture had colluded together and by combining their shapes had expelled the human body".



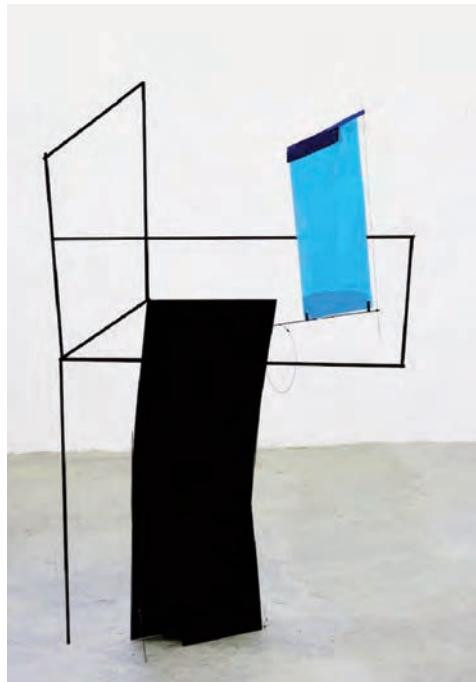
ALICE CATTANEO

Scultura seduta



"Tenendo in considerazione l'immaginario di figure sedute che sono state create nella storia dell'arte, in particolare nella storia della scultura, la mia intenzione è di riflettere sull'atto del sedersi, del raccogliersi in un luogo definito, relazionandomi con lo spazio mentale e fisico che questo gesto descrive e inaugura".

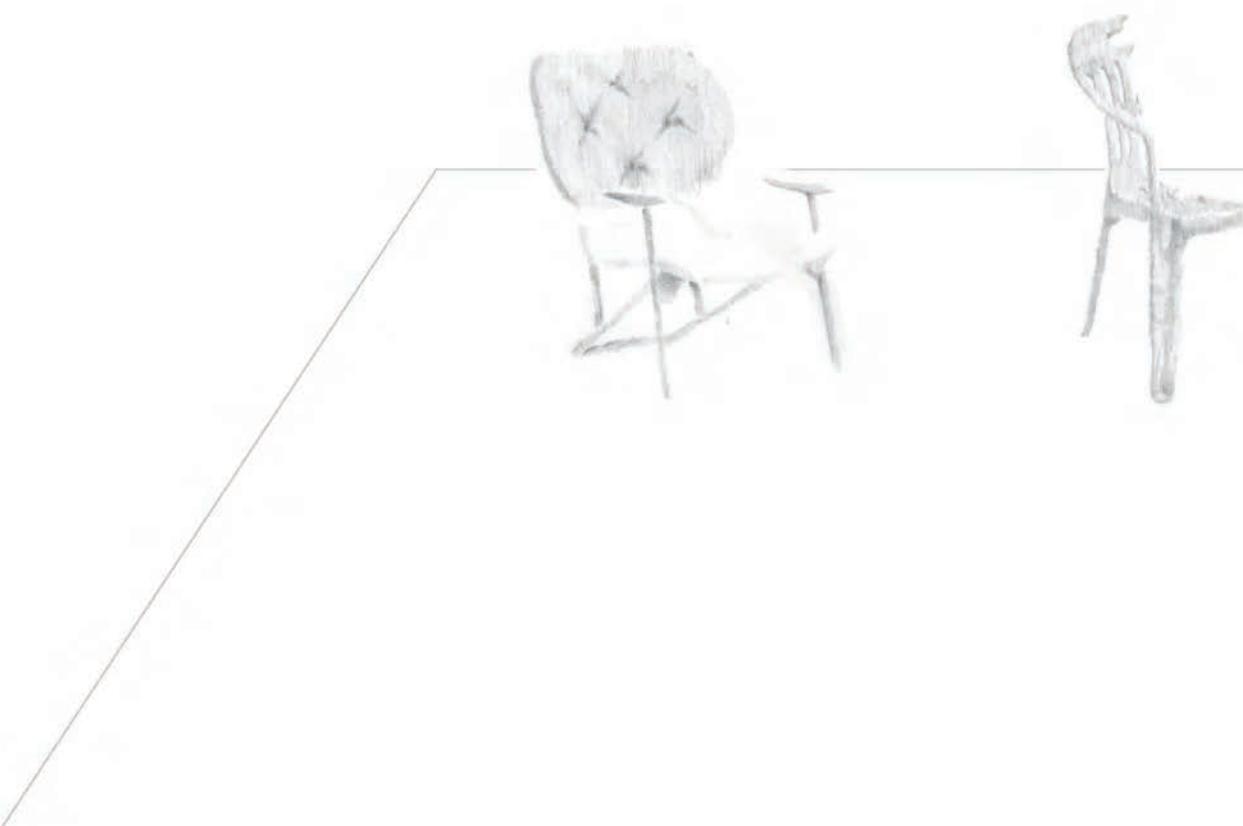
"Keeping in mind the images of seated figures that have been created in the history of art, and in particular the history of sculpture, my intention is to reflect on the act of sitting, on reclining in a particular place, and putting myself in the mental and physical relationship that this state describes and inaugurates".

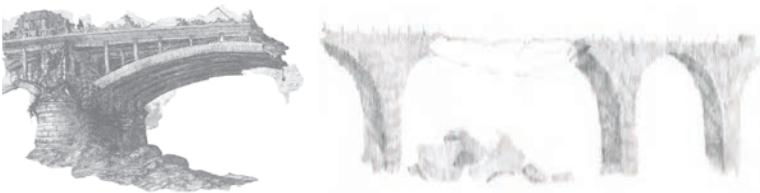


GIULIA CENCI

Sepia's ribs

"Presentare nello stesso ambiente oggetti che hanno lo stesso nome ma in fondo sono completamente differenti: accompagnare i prodotti di ricerca dell'azienda MOROSO a degli oggetti che hanno equali fini pratici ma nessuna pretesa di ricerca e qualità, sui quali andrò ad applicare questa riflessione concettuale e manuale nel tentativo di ricostituirne le caratteristiche mancanti. I prodotti MOROSO rafforzerebbero questa considerazione, in quanto portatori, anche da un punto di vista funzionale, di queste proprietà".





"To present in the same setting objects that have the same name but in the end are completely different: to accompany the research products of the Moroso company with objects that have unrivaled practical purposes but no pretense of research and quality, on which I'm going to apply this conceptual and manual reflection in an attempt to reconstitute the missing features. The Moroso products will strengthen this consideration since they are embodiments, also from a functional point of view, of these properties".





CRISTIAN CHIRONI

Broken English + My house is a Le Corbusier



"... Attraverso due progetti distinti rimetto in primo piano l'abitare e le persone. [...] Elementi che appartengono a razze diverse dialogano all'interno di un abitare comune, portatori ognuno di una propria originalità che nel dialogo con l'altro trova la sua presenza. [...] L'incontro tra un centrino e il cemento usato come una 'tag' sulle costruzioni realizzate. Un progetto espositivo che esalta le differenze mettendo in relazione quotidianità, maestria e abitazione. Segno familiare, che narra di lavoro ed esperienze diverse. Staffetta passata tra generazioni, nell'intento di portare avanti un'evoluzione della tecnica e dello spirito".



"...Through two separate projects I place focus on habitation and people. [...] Elements belonging to different races interact within a common dwelling, each one expressing its own uniqueness while in dialogue with the others [...] The encounter between a doily and cement used as a tag on made constructions[...]

An exhibition that highlights the differences by relating everyday's life, mastery and housing. A recognizable sign which tells of work and experiences.

Relay passed between generations, in order to carry on an evolution of the technique and spirit".





1



6

GIULIO DELVÈ

Spazio Amoroso

"I lavori esposti negli ambienti dello showroom MOROSO includeranno pannelli compatti e leggeri, agili sculture modulari, che costituiranno una cosmologia. [...] Questi elementi saranno il risultato della combinazione di tre visionarie e creative teorie pseudoscientifiche: 1 *La memoria dell'acqua* di Masaru Emoto. 2 *L'Accordatura Aurea*. 3 *La Cromoterapia*, che si basano su una concezione organica, di armonia energetica del creato, rispecchiando l'aspetto di responsabilità della cura, che emerge dalla filosofia MOROSO".



MOROSO CONCEPT FOR
CONTEMPORARY ART



"The works displayed in the Moroso showroom will incorporate compact lightweight panels, and modular sculptures that form a cosmology. [...] The elements of the sculptures will emerge as a result of combining three visionary and creative pseudoscientific theories:



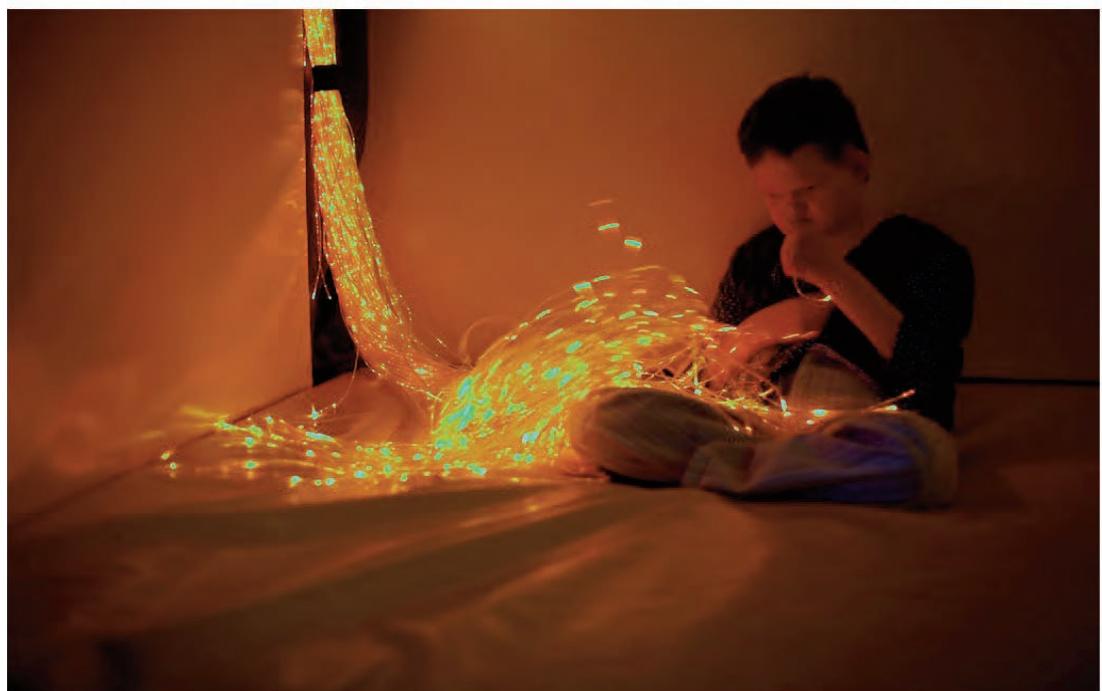
1. *La memoria dell'acqua* by Masaru Emoto; 2. *L'Accordatura Aurea*; 3. *La Cromoterapia*. These theories are all based on the organic concept of energetic harmony in creation, reflecting ideas relating to the responsibility of care, emerging from the philosophy of Moroso."





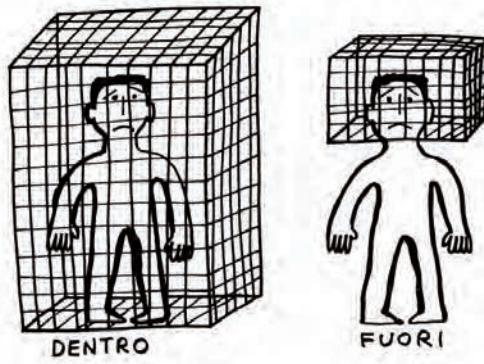
Sleep, da / from **De Wissel** series,

2014, stampa su carta Hahnemühle, 75 x 50 cm / C-print on Hahnemühle paper, 29 1/2" x 19 3/4"



Cuddle Room, da / from **De Wissel** series,

2014, stampa su carta Hahnemühle, 75 x 50 cm / C-print on Hahnemühle paper, 29 1/2" x 19 3/4"



DOMENICO MANGANO

La mente, la casa

"[La mente, la casa](#) is the title of this project that identifies thought, vision, and the symbolic representation of individual feelings. A series of custom furniture, imagined by patients living in psychiatric hospitals. A unique experiment of collaboration in which the patients will imagine and design singular objects, suited to their needs. An operation where design becomes anti-design, transforming insanity into artifact".

"La mente, la casa è il titolo di questo progetto che identifica il pensiero, la visione e la rappresentazione simbolica dei sentimenti individuali.

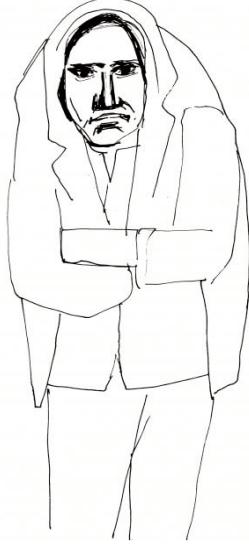
Una serie di mobili personalizzati, immaginati dai pazienti che vivono all'interno degli ospedali psichiatrici. Un esperimento unico di collaborazione dove i degenzi penseranno e disegneranno degli oggetti singolari, adatti alle loro esigenze. Un'operazione dove il design diventa anti-design, trasformando la follia in manufatto".



Franco Basaglia sfonda con una panchina i cancelli del manicomio /

Franco Basaglia open the gates of the asylum,

Trieste, 1973 (Archivio DSM, Trieste)



© di Roberto Sambonet



La costruzione di 'Marco Cavallo' / The building of 'Marco Cavallo', Trieste, 1973 (Archivio DSM, Trieste)



Ugo Guarino, "Zitti e buoni! Tecniche del controllo", Feltrinelli, Milano 1979.

ANDREA NACCIARRITI

rough-inato

"Il progetto per lo showroom MOROSO è stato concepito con solo materiale di scarto del prodotto di design, la gommapiumma, rivestimento e anima organica del consumo comportamentale, sensoriale e percettivo. [...] il percorso espositivo interno, scopre la storia di un materiale che diventa immagine e non oggetto, un imballo di scarto industriale di gommapiumma, legato e sospeso con una carrucola al centro dello spazio, che rimanda ad una visione, il Bondage, traduzione del piacere/abuso/consumo".



showroom New York
ground floor, -1 floor
scale 1:100



showroom New York
ground floor, -1 floor
scale 1:100



"The project for the MOROSO showroom has been designed with only waste material from product design, like foam rubber, the covering and organic soul of behavioral, sensorial, and perceptual consumption. [...] Inside the exhibition, you discover the story of a material that becomes an image and not an object, a piece of industrial waste packaging foam, bound and suspended by a pulley in the middle of the space, which refers to a vision, to bondage, and to the translation of pleasure/abuse/consumption".







"A declination of the sculptures *Highlight* (Spring 2014), made from thin slabs of slate, hung and/or suspended from the ceiling. [...] Potsherds & Gaze is a series of compositions of fragments of images from different scenes of the cartoon *The Flintstones*. These portions of scenes focus only on points of physical contact between humans and dinosaurs.

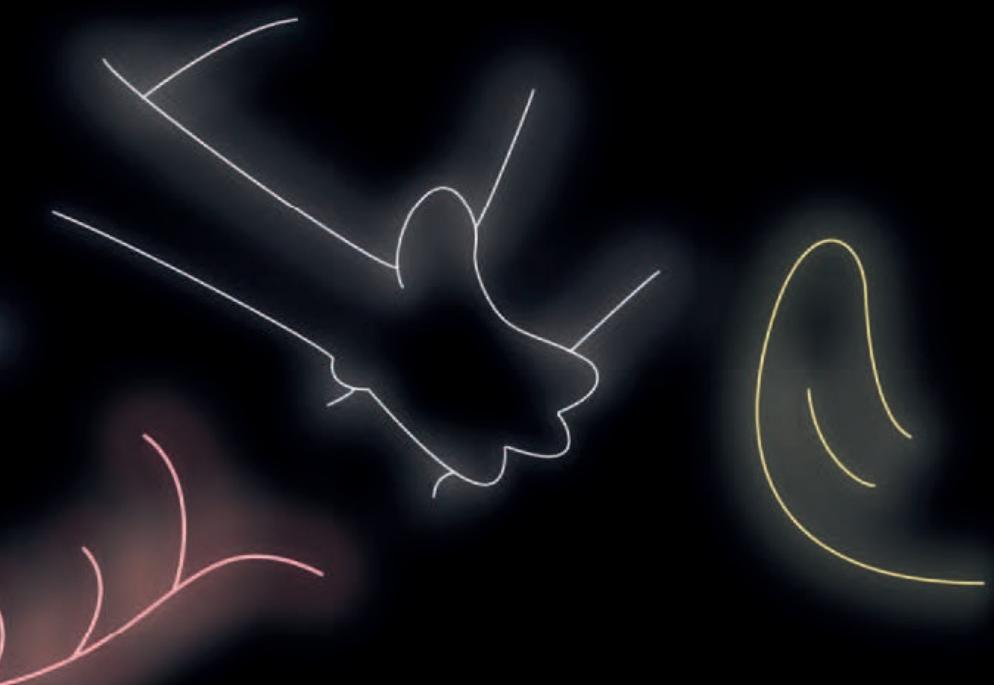
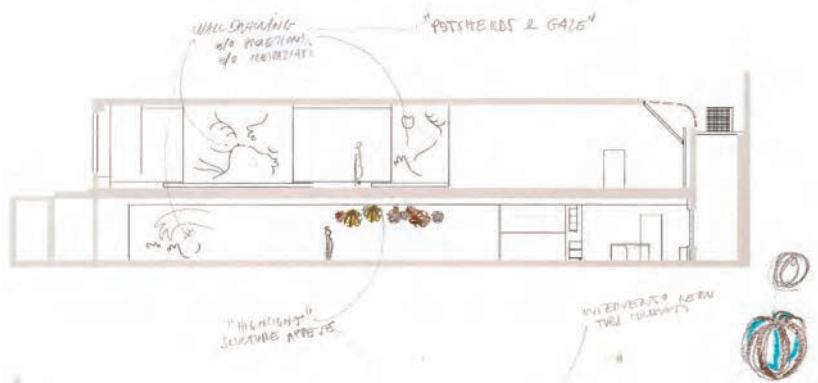
On the occasion of the Premio MOROSO these images become a skin that covers the space, to recreate an environment enriched with information and suggestions."



ANDREA ROMANO

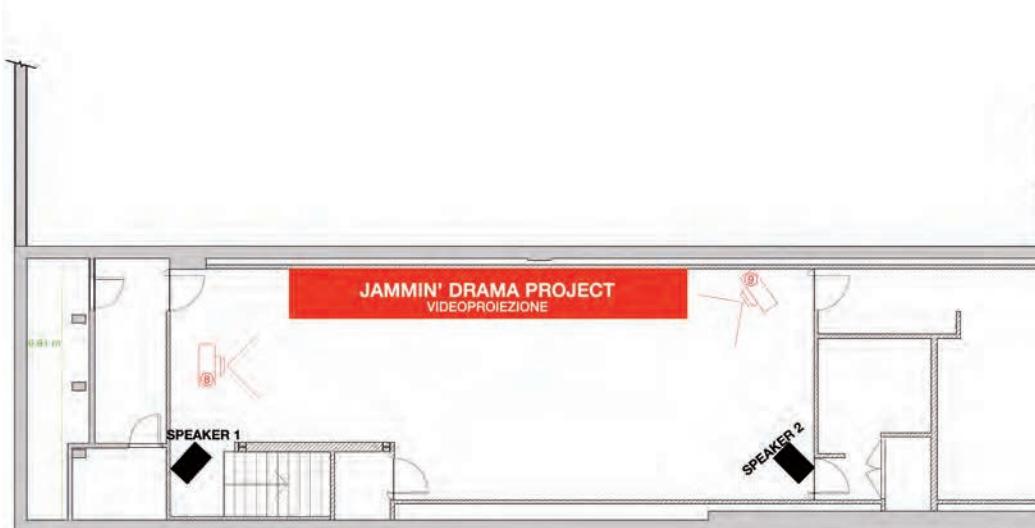
Highlight + Potsherds & Gaze.

"Una declinazione delle sculture *Highlight* (Spring 2014), realizzate con sottilissime lastre di ardesia, viene appesa e/o sospesa a soffitto. [...] *Potsherds & Gaze* è una serie di composizioni di frammenti di immagini tratte da diverse scene del cartoon *The Flintstones*, porzioni di scene che mettono a fuoco solamente i punti di contatto fisico tra umani e dinosauri. In occasione del premio MOROSO queste immagini diventano una pelle con cui "rivestire lo spazio, con cui ricreare un ambiente arricchito di informazioni e suggestioni".



MARINELLA SENATORE

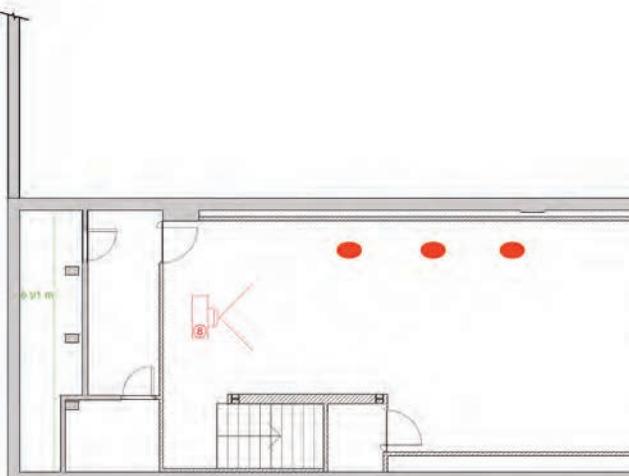
Jammin' Drama Project – Director's Cut

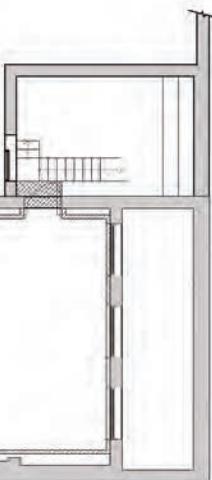


SHOWROOM NEW YORK

-1 floor

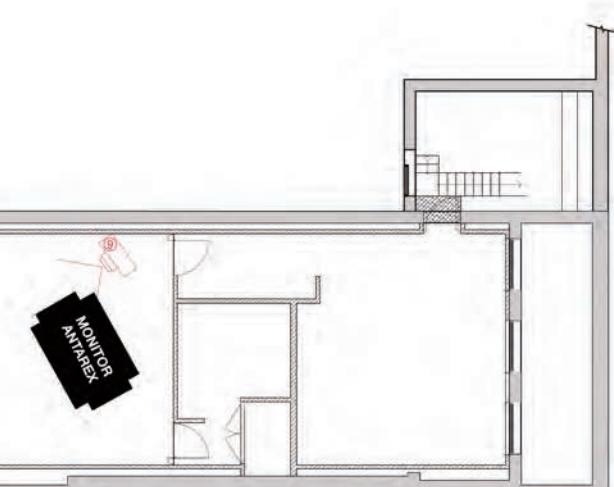
scala: 1:100





"Liberamente ispirato al lavoro di Tim Rollins condotto negli anni '80 nel South Bronx, dove coi suoi studenti aveva sviluppato una strategia di collaborazione denominata *jammin'*, innescando processi di coinvolgimento dei membri a partire dalla propria storia, Jammin' Drama Project è un progetto partecipativo che ha coinvolto oltre 150 cittadini della comunità ispanica e afro-americana di Harlem".

"Loosely inspired by the work of Tim Rollins that was conducted in the 1980s in the South Bronx, where along with his students he developed a strategy for collaboration called *jammin'*, and triggered processes of involvement by members who drew from their own histories, **Jammin' Drama Project** is a participatory event that involved over 150 citizens of the Hispanic and African-American community of Harlem."





NAMSAL SIEDLECKI

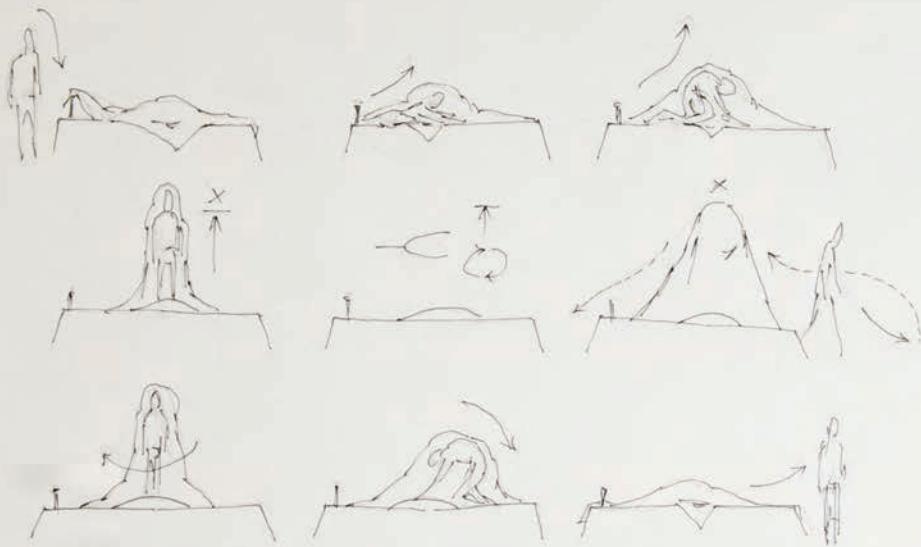
Gomba Kalap

"Realizzare, in collaborazione con l'azienda MOROSO,
una seduta interamente rivestita di pelle di fungo [...]
Credo che questa pelle possa realmente essere d'interesse anche
commercialmente per aziende sensibili, una pelle vegana,
biologica e volendo made in Italy. La coronazione del progetto
per me sarebbe riuscire ad essere il tramite tra una sapienza
milenaria in via di estinzione e la moderna manifattura,
ridando lustro ed utilità ad una tecnica caduta in disuso".

"In cooperation with the MOROSO company, to create a chair entirely covered with a fungus skin [...]

I believe this covering could really be of interest, also commercially,
for sensitive companies—a vegan, organic, and desired skin, made in Italy.
The crowning achievement of the project for me would be to act as liaison
between endangered millenary wisdom and modern manufacturing,
restoring luster and utility to a technique that has fallen into disuse".



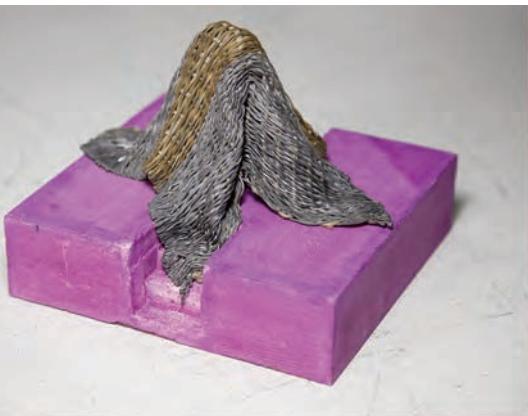


CARLO GABRIELE TRIBBIOLI

Complesso monumentale in dedica alla statura eretta

progetto per insieme di elementi scultorei, azione performativa & documentazione fotografica

"Il progetto si sviluppa intorno alle necessità di una azione la quale si intende come esperienza monumentale dedicata alla nobiltà della statura eretta. Il peso dei milioni di anni che separano i vari esperimenti di primati e l'*homo erectus*, la gravosità delle atmosfere che lo sovrastano, la resistenza d'attrazione del suolo — sono tessuti in un unico oggetto sintetico: un manto progettato e costruito per incarnare, nella funzione simbolica del suo peso estremo, la fatica che precede il brillante successo di questa rivoluzionaria postura — fra note ironico-parodistiche (quale il suo stato attuale?) ed eroico-epiche (spreco, eccesso di energie)".



Complesso monumentale
in dedica alla statura eretta

A project combining sculptural elements,
performance action & photographic
documentation

"The project is developed around the need for action which is intended as a monumental experience dedicated to the nobility of erect stature. The weight of the millions of years that separate the various stages of primate and *homo-erectus* development, the oppression of the overlying atmosphere, the strong attraction of the soil—are woven into a single synthetic object: a mantle

designed and built, in the symbolic function of its extreme weight, to embody the fatigue that precedes the brilliant success of this revolutionary posture—between notes that are ironic-parodic (what is its current state?) and heroic-epic (waste, excess energy)".

La forza competitiva del *Made in Italy*, in cui la componente design ha un ruolo centrale, parte dalla natura identitaria della sua produzione. Proprio per questa forma di imprinting culturale che i luoghi trasferiscono sul prodotto, il vantaggio competitivo si genera in stretta relazione con le peculiarità della struttura sociale dei sistemi imprenditoriali locali. Da questa idea si è ipotizzato un legame stringente per la promozione dell'arte contemporanea attraverso canali internazionali, qualitativamente rilevanti, già rodati dalla filiera produttiva per far sì che queste assonanze e affinità progettuali, nonché ideative, andassero a valorizzare l'operato delle nuove generazioni. Concepito infatti per documentare, valorizzare e sostenere gli artisti che vivono e lavorano principalmente in Italia, il *Moroso CONCEPT* nasce con questo DNA, quale necessaria e pragmatica evoluzione del *Premio Moroso*, di cui diventa estensione e, si auspica, valido braccio operativo.

Il volume viene pubblicato quale complemento ed integrazione al progetto, illustrando i 36 artisti selezionati per il *Moroso CONCEPT 2015*. La pubblicazione, curata da Andrea Bruciati, è inoltre un focus sui 12 finalisti e si struttura secondo una pertinente indagine critica, condotta da: **Laura Barreca, Cristiana Collu, Michele D'Aurizio, Ilaria Gianni, Antonio Grulli, Emanuele Guidi, Andrea Lissoni, Post Brothers, Alessandro Rabottini, Chris Sharp, Giorgio Verzotti, Eugenio Viola.** Il catalogo è supportato da una ricca sezione iconografica che documenta approfonditamente la poetica di ogni artista, e da un'esauriente appendice di apparati, comprensiva del curriculum dettagliato di ciascun autore e dalle schede tecniche relative ai progetti espressamente concepiti.

The competitive strength of the term Made in Italy, in which the design component has a central role, is founded on the identifiable nature of its production. In the same way that this form of cultural imprinting is transferred from a location onto a product, competitive advantage is generated in close relationship with the peculiarities of the social structure of local entrepreneurial systems. This idea suggested a strong connection for the promotion of contemporary art through relevant international channels that have already been organized into a production network, to ensure that these design and conceptual affinities can be used to promote the work of a new generation of artists. Conceived to document, promote, and support artists who live and work mainly in Italy, the Moroso CONCEPT began from this DNA, a pragmatic and necessary evolution of the Moroso Award as an extension, and it is hoped, valid organizational tool.

*This volume is published as an indispensable addition to complement the project, showing the 36 artists involved for Moroso CONCEPT 2015. The publication, curated by Andrea Bruciati, is also a focus concerning the 12 finalists and is structured as a pertinent critical analysis conducted by: **Laura Barreca, Cristiana Collu, Michele D'Aurizio, Ilaria Gianni, Antonio Grulli, Emanuele Guidi, Andrea Lissoni, Post Brothers, Alessandro Rabottini, Chris Sharp, Giorgio Verzotti, Eugenio Viola.** The catalog is supported by a rich assortment of images documenting deeply each artist's poetic, and a comprehensive appendix of reference, that includes the detailed curriculum and technical specifications for projects specifically designed.*

ISBN 978-88-908574-2-3



9 788890 857423 >

Euro 20,00



MOROSO CONCEPT FOR
CONTEMPORARY [REDACTED]
ART